

R. A. REISS

Manuale del Ritratto Parlato

D. P. CAVALIERI

Identificazione - Fotografia  
e Indagini giudiziarie

## ERRATA CORRIGE

### PRIMA PARTE:

Nella Prefazione dell' Autore alla Traduzione Italiana, invece di *était* leggasi *étaient*.

A pag. 28 (fig. 24) invece di *verso*, leggasi *vesso*.

Dopo la pag. 97 (fig. 128) invece di *Age apparente*, leggasi *Age apparent*.

Nell' indice: La Prefazione all' Edizione Francese leggasi a pag. XI, invece che a pag. IX.

La Prefazione all' Edizione Italiana leggasi a pag. IX invece che a pag. XI.

### SECONDA PARTE:

Nella *nota* a pag. 11 invece di *posteriore*, leggasi *anteriore*.

A pag. 14 (Tav. 1) invece di *di stanza del locale*, leggasi *distanza nel locale*.

Nella *nota* a pag. 23 (1° capoverso) invece di *Per fotografare tatuaggi*, leggasi *Per fotografare i tatuaggi*.

A pag. 29 (terzo capoverso) leggasi (Fig. 4 e 5).

Nella *nota* a pag. 40 invece di (fig. 6) leggasi (fig. 7).

A pag. 45 (1° capoverso) invece di *Ricardi*, leggasi *Ricardi*.

Nella *nota* a pag. 59 invece di *F. Bocca*, leggasi *F. Bocca*.

# MANUALE DEL RITRATTO PARLATO

(METODO DI A. BERTILLON)

CON VOCABOLARIO

ITALIANO, FRANCESE, TEDESCO, INGLESE

R. A. REISS

METODI SCIENTIFICI E PRATICI

IDENTIFICAZIONE

FOTOGRAFIA GIUDIZIARIA

INDAGINI, RICERCHE

ED IMPIEGO DEI CANI PER USO DELLA POLIZIA

D. P. CAVALIERI

D 125

BOLOGNA

LIBRERIA INTERNAZIONALE DI L. BELTRAMI

1907

5025903



---

PROPRIETÀ LETTERARIA  
TUTTI I DIRITTI RISERVATI

---

---

Stab. Tip. A. CACCIARI - Bologna, Via Mazzini, 80.

MANUALE  
DEL  
**RITRATTO PARLATO**

(Metodo di A. BERTILLON)

PER USO DELLA POLIZIA  
CON VOCABOLARIO

ITALIANO, FRANCESE, TEDESCO, INGLESE

DI

**R. A. REISS**

*Dottore in scienze, Prof. di Polizia scientifica e  
Direttore dei lavori fotografici dell'Università di Losanna  
Brevettato al corso di segnalamento descrittivo  
della Prefettura di Parigi*

---

MANUALE RACCOMANDATO DAL DIPARTIMENTO DI GIUSTIZIA  
E POLIZIA DEL CANTONE VALDESE

---

TRADUZIONE

DI

**D. PICO CAVALIERI**

---

## NOTA DEL TRADUTTORE

---

Mi corre l'obbligo di giustificare perchè mi sia dovuto attenere ad una traduzione addirittura letterale. L'autore, nell'affidarmene l'incarico mi raccomandò di non fare variazioni al testo e di valermi delle parole citate nel vocabolario da Lui posto al termine del volume. Mi raccomandò di cercare pel resto quelle parole più simili alle Francesi, poichè, desidera che qualora questo sistema di descrizione specifica dell'individuo sostituisse nel nostro paese i volgari connotati, sia facile anche agli agenti di altre nazioni la lettura delle schede redatte in lingua Italiana.

Colgo l'occasione per esprimere all'esimio Prof. Reiss tutta la mia gratitudine per avermi facilitato in ogni modo questa pubblicazione.

D. P. CAVALIERI.

*Ferrara, Febbraio 1907.*

PREFAZIONE  
DELL'AUTORE ALLA TRADUZIONE ITALIANA

---

*Le signalement et la reconnaissance ont toujours occupés dans la pratique policière, une place importante. Pourtant jusq' il y a peu de temps le policier n'avait pas à sa disposition une méthode d'identification suffisante.*

*C'est M. A. Bertillon qui a comblé cette lacune en créant de tout pièce un système de description signalétique précis et complet, connu sous le nom du « Portrait parlé. »*

*M. Bertillon a exposée la première fois sa méthode dans son ouvrage « Instructions signalétiques, » mais ces indications de l'auteur était un peu trop condensées et peut-être aussi un peu trop scientifiques pour être à la portée immédiate de tous ceux qui devraient certainement en tirer le plus de profit.*

*Nous avons donc entrepris, avec le consentement de notre ami M. Bertillon, d'élaborer un manuel pratique du « Portrait parlé » à l'usage de la police contenant également un vocabulaire : italien-français-allemand-anglais, de tous les termes utilisés pour le signalement descriptif. Aujourd'hui M. D. Pico Cavalieri, que nous avons eu le plaisir d'avoir comme élève au laboratoire de Photographie Judiciaire de l'Université de Lausanne, présente la traduction italienne de notre manuel, traduction qui est appelée à introduire dans la police italienne cette méthode de signalement indispensable aujourd'hui pour l'identification et la recherche des criminels.*

*Nous sommes heureux de savoir, que, grâce à l'initiative intelligente de M. D. P. Cavalieri, la police italienne sera doré-*

navant en possession d'un manuel lui permettant d'appliquer, avec succès, l'admirable méthode de monsieur Bertillon.

Monsieur Cavalieri a fait suivre l'exposé du « Portrait parlé » par un résumé de l'anthropométrie, et de la Photographie Judiciaire, résumé qui démontrera aux intéressés l'importance de ces méthodes dans les investigations judiciaires et policières.

Lausanne, le 28 Janvier 1907.

PROF. DR. R. A. REISS.

## PREFAZIONE ALL' EDIZIONE FRANCESE

*Nella pratica di polizia attualmente uno degli elementi più importanti per la ricerca dei delinquenti è incontestabilmente un metodo segnaletico conciso ed esplicito ma che permetta di riconoscere sicuramente individui sconosciuti, ricercati. — Fin' ora i metodi adoperati erano assolutamente insufficienti perchè potessero dare risultati positivi. Prova ne sieno i connotati che anche recentemente erano segnati nei passaporti e permessi di caccia.*

*Grazie al Sig. A. Bertillon, Capo del servizio di identità Giudiziaria della Prefettura di Parigi, siamo in possesso di un metodo segnaletico preciso e completo. Tale metodo fu esposto per la prima volta dal suo inventore nel testo per le istruzioni segnaletiche. Dopo fu adottato e messo in pratica con gran successo sia dal Bertillon che dal suo assistente Ph. David tutti e due al servizio dell'identità-giudiziaria della Polizia di Parigi. Avendo seguito personalmente con gran profitto questo corso, non ebbi che un sol rincrescimento e cioè che fosse fatto ad un numero troppo ristretto di persone della polizia. Voglio dire con ciò che la conoscenza del ritratto parlato, dei connotati descrittivi della persona non è soltanto necessaria alla polizia francese ma a tutti coloro che oggi giorno si occupano di polizia in qualsiasi paese.*

*Essendo stato incaricato, dall'autorità superiore del Cantone, dell'insegnamento di questo metodo, mi è dispiaciuto assai di non aver sotto mano un manuale pratico per lo studio di questi connotati descrittivi. Le indicazioni date dal Bertillon nel suo testo di istruzioni segnaletiche sono state per me del più grande valore,*

ma mi parvero troppo scientifiche per l' agente comune. Inoltre esse sono racchiuse in un' opera che pel suo volume e pel suo prezzo non è alla portata di tutti. La creazione di un manuale pratico senza termini troppo scientifici s' imponeva e con l' autorizzazione dell' inventore del metodo ho cercato di riempire questa lacuna.

Il presente manuale è destinato ad accompagnare l' agente in tutte le sue corse, ecco perchè abbiamo adottato il formato tascabile. Contiene una descrizione teorica completa del metodo ed insegna il suo uso nella pratica. I disegni che ho fatto sono schematici ma spero basteranno a far capire ciò che volli dimostrare.

Ho aggiunto anche un capitolo sull' album di ricerche il D. K. V., album che speriamo di veder presto adottato da tutte le direzioni di Polizia.

Ed infine ho pensato di unire a questo manuale un piccolo Vocabolario dei termini tecnici, in quattro lingue: italiano, francese, tedesco, inglese. Certo che potrà rendere, utili servizi agli interessati.

Terminando, ho un dovere da compiere e cioè di ringraziare il mio amico e maestro A. Bertillon, che non cessò mai di testimoniare la sua benevolenza, per me e pel mio lavoretto fornendomi documenti della più grande importanza, ringrazio anche il Dott. Galli-Valerio ed il Sig. G. H. Johnson che vollero aiutarmi nella compilazione del Vocabolario.

Losanna, Novembre 1904.

R. A. REISS.

## ANALISI DESCRITTIVA

DELLA

# FIGURA UMANA

(Il ritratto parlato)

---

Il ritratto parlato è l' esatta descrizione di un individuo e della caratteristica sua conformazione per mezzo di un vocabolario speciale.

L' accurata elaborazione di questo vocabolario speciale è stata necessaria, poichè il nostro linguaggio comune non dispone che di termini il più delle volte confacenti a soli casi limitati e ben definiti. I casi intermediarii sono generalmente designati con degli aggettivi, come: *comune, medio, ordinario*; espressioni che solo vagamente ci spiegano la conformazione di un **elemento della figura umana**, il naso per esempio.

Queste indicazioni che non servono per l' identificazione di un individuo, le troviamo giornalmente sui passaporti, permessi di caccia, porto d' armi, e persino sui connotati della polizia.

Grazie al Sig. Alfonso Bertillon, noi possediamo oggi un vocabolario speciale che serve a descrivere esattamente la figura umana.

E questo vocabolario non è solamente utile per l' annotazione dei connotati esatti di un individuo, ma è anche necessario per identificare un essere sconosciuto.

Infatti, se ci vien data la fotografia d'un individuo sconosciuto, che si trova in libertà, incaricandoci di cercarlo e dopo averlo identificato, di arrestarlo, nella strada od in una sala, ci sarà impossibile di confrontare le faccie di tutti quelli che si trovano, con l'immagine fotografica che possediamo. Quindi, prima delle nostre ricerche, bisogna studiare questa *fotografia*, e per così dire impararla a memoria, per poter poscia mentalmente confrontare questa immagine già impressa nel nostro cervello, con le figure che ci circondano. Non è possibile imprimersi nel cervello un'immagine se non ci è dato farne una descrizione verbale. In uno dei suoi lavori il Signor Bertillon si esprime così: « Fino a che una data particolarità di anatomia esterna, la cui presenza basterebbe a fare riconoscere un individuo fra mille, non avrà ricevuto una speciale denominazione che permetta di registrarne nella memoria la forma ed il valore segnaletico, questa particolarità caratteristica non verrà osservata e parrà che non esista ». Da molto tempo si è ripetuto che noi pensiamo soltanto ciò che si può esprimere con la parola. Ed è lo stesso per la vista; noi possiamo rivedere col pensiero solo ciò che ci è dato descrivere.

Per mezzo del vocabolario speciale, l'agente incaricato della ricerca e dell'arresto di un criminale, può, dopo averne studiato la fotografia, descrivere di memoria la figura del ricercato.

Questo agente non ha neppure bisogno di una fotografia, gli basta d'averne a sua disposizione una scheda detta « *scheda del ritratto parlato* » la quale porta una breve descrizione dell'aspetto dell'individuo che si deve arrestare, seguendo le norme dell'apposito vocabolario.

Tale descrizione formerà l'argomento di questo capitolo.

È necessario anzitutto dare qualche spiegazione sul *vocabolario*. I termini che lo compongono possono essere divisi in tre categorie: 1.° termini che esprimono una dimensione (esempio: naso, in altezza = *grande*); 2.° termini che descrivono una forma o una pendenza (esempio: profilo del naso = *concavo*); 3.° termini che danno un'indicazione cromatica (esempio: *capelli di colore biondo-rosso castano*, ecc.).

La nomenclatura della prima categoria è molto semplice, comprende solo le tre espressioni: **piccolo-medio-grande**. Difatti tutte le

dimensioni possono essere espresse da questi tre qualificativi. La statura di un uomo: può essere *piccola, media o grande*; come pure l'altezza della fronte di un individuo sarà *piccola, media, o grande*.

Possediamo così una scala colla quale si possono classificare tutti gli elementi di dimensioni del corpo e specialmente del volto umano. Abbiamo detto che ci è dato esprimere e definire la statura degli uomini colle parole: *piccola, media, grande*. Diamo, per esempio, il nome di *piccola*, alla statura di m. 1,55; di *media* a quella di m. 1,65 e di *grande* alla statura di un uomo di m. 1,75.

Ogni persona per poco che sia abituata al calcolo delle dimensioni, saprà subito determinare, non appena visti due uomini l'uno di m. 1,55, l'altro di m. 1,75 la categoria nella quale essi dovranno venire classificati.

Sarà invece ben diverso per un individuo che accusi per esempio m. 1,60 di statura; ci sarà chi lo classificherà fra gl'individui di statura piccola; altri che lo metterà fra le stature medie; così sui connotati della medesima persona troveremo ora la statura indicata come piccola, ora come media. Di modo che un individuo della statura di m. 1,70, sarà ora messa fra i grandi, ora fra i medii. Occorre dunque specificare maggiormente, e si arriva felicemente senza sforzo a questa specificazione, dividendo le due categorie estreme in tre categorie ognuna, e limitandole come segue: Così prendendo sempre come esempio la statura, chiameremo ogni statura da m. 1,40 e meno, fino a m. 1,52: **molto piccola**; la statura, da m. 1,53 a m. 1,58: **piccola propriamente detta**; la statura da m. 1,59 a m. 1,62: **piccola limite medio**.

Le stature da m. 1,89 fino a m. 1,77 le chiameremo: **molto grandi**; da m. 1,76 a m. 1,71: **grandi propriamente dette**; da m. 1,70 a m. 1,67: **grandi limite medio**.

Ci restano dunque le stature da m. 1,63 a m. 1,66 che designeremo col termine: **medio**. Con tale variante, abbiamo un numero sufficiente di suddivisioni, e se per caso si producesse un errore, o se un termine fosse scambiato per il successivo, se una statura molto piccola fosse per esempio designata col termine « *piccola propriamente detta* » il male non sarebbe grande; l'indicazione sarebbe ancora sufficientemente esatta.



Dunque ora abbiamo la seguente scala di sette gradazioni:

STATURA.

Molto piccola - piccola propriamente detta - piccola limite medio - media - grande limite medio - grande propriamente detta - molto grande.

In pratica invece della parola limite si mette una parentesi che racchiuda le designazioni piccola e grande e si sottolineano le dette parole per esprimere il molto.

Dunque la scala si scrive così:

piccola - piccola - (piccola) - media - (grande) - grande - grande.

Quanto è stato detto per la statura, lo si applicherà a tutti gli altri termini che esprimono una dimensione. Così la [bocca potrà essere: piccola - piccola - (piccola) - media - (grande) - grande - grande.

Questa gradazione servirà altresì per la descrizione degli elementi della figura che non possono essere determinati con le parole: *piccolo*, *medio* e *grande* e per i quali occorre il vocabolario speciale (termini che designano una forma od una inclinazione).

Così, come lo vedremo più avanti, la base del naso presenta tre inclinazioni principali: *rialzata* - *orizzontale* ed *abbassata*; quindi potremo segnare i sette gradi seguenti:

Rialzato - rialzato - (rialzato) - orizzontale - (abbassato) - abbassato - abbassato.

Qui il termine *orizzontale* equivale al termine *medio* che abbiamo adoperato per la statura.

Ed è bene aggiungere che l'ufficiale di polizia incaricato di rilevare i connotati d'individui incriminati, troverà un numero assai maggiore di termini medii che non di termini delle due estremità della scala. Tutto ciò che vive, cresce o decresce (ed in conseguenza anche le forme e le dimensioni della figura umana), oscilla fra un massimo ed un minimo fra i quali si raggruppano tutte le forme intermedie che tanto più sono numerose quanto si avvicinano alla media e tanto più rare quante se ne allontanano (legge naturale enunciata dallo scienziato Belga: Quételet). Infatti esistono molti più individui di statura media che piccoli o grandi, così dicasi dei nasi che sono di forma molto più spesso a base orizzontale che altrimenti. I termini della terza categoria, sono essi pure ripartiti

in sette divisioni. Così i qualificativi impiegati per il colore dei capelli e della barba formano una gamma tripartita: biondo, castano, nero. — Questa gamma è divisa pure in sette gradi con l'aggiunta delle parole *chiaro*, *medio*, *scuro*.

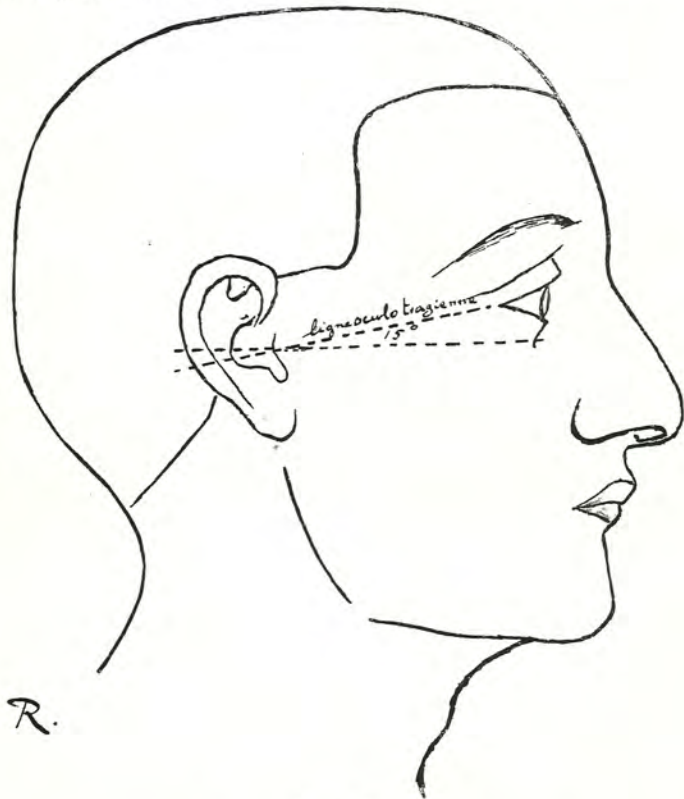


Fig. 1. (\*)

Abbiamo già detto che il *ritratto parlato* non è altro che l'esatta descrizione, per mezzo di un vocabolario speciale, degli elementi che

(\*) Linea oculo-tragiana.

compongono la figura umana. Ora studieremo come si debba procedere a questa descrizione analitica.

Metteremo l'individuo da esaminare in posizione tale che tanto

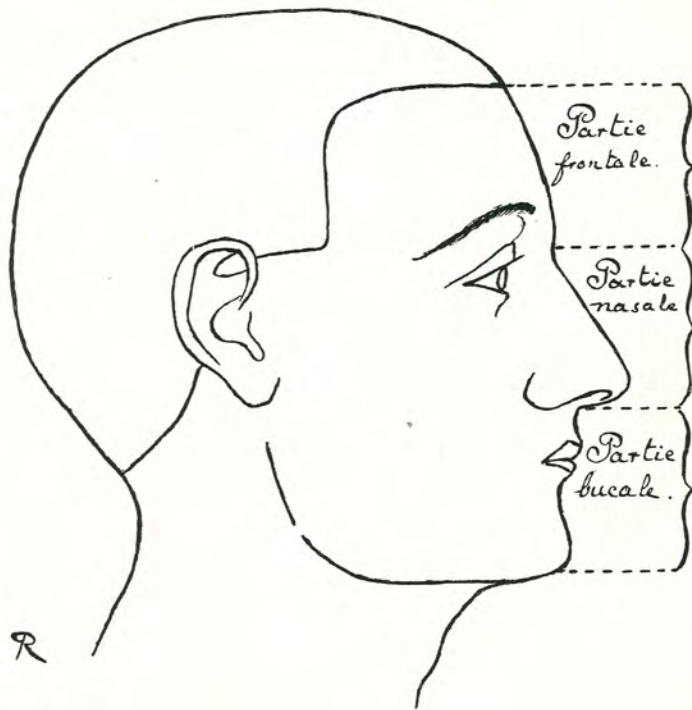


Fig. 2. (\*).

il suo profilo che la sua faccia sieno in piena luce, e tutti i dettagli sieno ben visibili. Non basta però illuminare bene l'individuo di cui

(\*) Parte frontale; parte nasale; parte bucale.

si vuol fare il « *ritratto parlato* » bisogna cercare che egli tenga la testa in una posizione speciale ben determinata, cioè nella « *posizione normale* ». La *posizione normale* è precisamente quella in cui la linea che parte dall'estremità dell'angolo esterno dell'occhio e passa per il mezzo del *tragus* (linea oculo-tragiana) forma coll'orizzontale che passa pure per il mezzo del *tragus*, un angolo di 15.° (fig. 1).

Possedendo la sedia di posa dell'apparecchio Bertillon per la fotografia segnaletica, si può far sedere il soggetto come per prenderne la fotografia.

Questa sedia è costruita in modo che se l'operatore segue bene le prescrizioni, (appoggiare la testa contro il poggia-testa, mettere il dorso dell'individuo contro lo schienale della sedia, verificare se la testa del soggetto appare di faccia nello specchio di mira, ecc. ecc.) la testa del soggetto si trova nella posizione normale.

Quando il soggetto è posto in buona posizione, noi cominciamo il nostro esame facendo astrazione dall'insieme della faccia ed analizzando elemento per elemento. In una scheda speciale, di cui parleremo in capitolo a parte, noteremo le osservazioni fatte. Per questo esame ci serviremo tanto del profilo, che della faccia dell'individuo. Le dimensioni dei differenti elementi del volto non saranno misurate col centimetro, ma saranno valutate paragonandole con l'insieme di tutto il resto del corpo. Saranno dunque *misure relative*. Si è già convenuto di chiamare *normale* il viso il cui profilo sarà divisibile nelle tre seguenti parti ognuna eguali di altezza: 1.° « *parte frontale* » dalla linea d'inserzione dei capelli fino al principio della radice del naso; 2.° « *parte nasale* » dalla radice alla base del naso; 3.° « *parte boccale* » dalla base del naso fino al limite del mento (fig. 2).

Per esempio una fronte la cui altezza sarà inferiore a quella delle parti, nasale e boccale, si chiamerà: fronte ad altezza piccola; un naso la cui altezza sarà inferiore a quella delle altre due parti si chiamerà: naso di altezza piccola — una fronte di altezza eguale alla parte nasale o boccale — sarà notata come: fronte di altezza media.

L'analisi sarà fatta cominciando colla descrizione della forma e delle dimensioni della fronte.

## LA FRONTE.

La fronte va esaminata così: 1.° dalla prominenzza delle arcate sopraccigliari; 2.° dall'inclinazione della linea del profilo; 3.° dall'altezza; 4.° dalla larghezza; 5.° dalle particolarità o segni caratteristici.

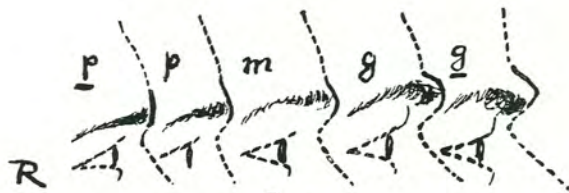


Fig. 3.



Fig. 4.

Le arcate sopraccigliari vanno esaminate sul profilo dell'individuo. Esse sono collocate proprio sopra le orbite e servono di sostegno alle sopracciglia (fig. 3). Se ne esamina la sporgenza che può essere: **p'ccola - media e grande.** (fig. 3).

L'*inclinazione della fronte*. Il grado di inclinazione della linea di profilo della fronte viene esaminato in rapporto ad un piano orizzontale che si suppone passare per la radice del naso. L'inclinazione della fronte può essere: **obliqua o fuggente - intermedia - verticale** (fig. 4) una fronte della forma molto fuggente è annotata sottolineando la parola *fuggente*.

Si trovano qualche volta delle fronti il cui profilo sorpassa anche la linea verticale: queste si chiamano allora fronti **prominenti o convesse** nel caso che la verticalità della fronte si combini con un arrotondamento sporgente delle bozze frontali.

La scala per l'inclinazione della fronte è allora la seguente: **Fuggente - fuggente - (fuggente) - intermedia - (verticale) - verticale - prominente o convessa.**

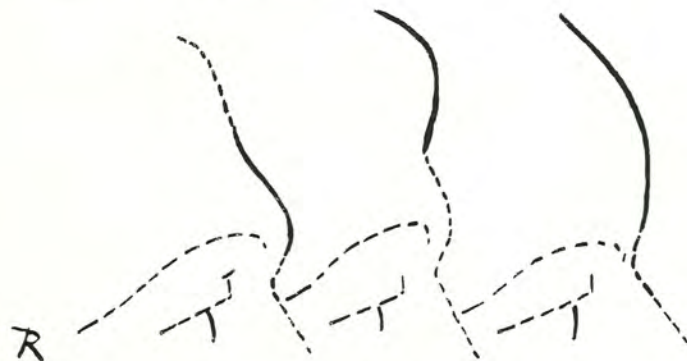


Fig. 5.

Fig. 6.

Fig. 7.

L'*altezza della fronte* è valutata guardando l'individuo di faccia. Si misura dalla inserzione dei capelli alla radice del naso. Anche questa è una misura *relativa* che si ottiene dal confronto col resto del viso; e può essere **piccola - piccola - media - grande - grande.**

La *larghezza della fronte* è pure una misura relativa come la precedente:

**Piccola - piccola - media - grande - grande:** La larghezza si misura dalle tempie (parti visibili della fronte sopra il volto del soggetto).

Le *particolarità della fronte*:

1.° I **seni frontali** sono una specie di rigonfiamento (fig. 5) un poco più su dell'ubicazione delle arcate sopraccigliari. Se vi sono dei seni, la prominenzza delle arcate manca; in altri termini: su di

un individuo si rimarcano o delle arcate sopraccigliari o dei seni, e non mai le due forme insieme.

2.° *Le bozze frontali* sono situate più in alto dei seni (fig. 6).

3.° *Il profilo curvo.* Il profilo della fronte è descritto da una linea curva pronunciata, senza essere propriamente convessa (fig. 7). Nel profilo curvo il rigonfiamento delle arcate non esiste. L'inclinazione generale della fronte è fuggente.

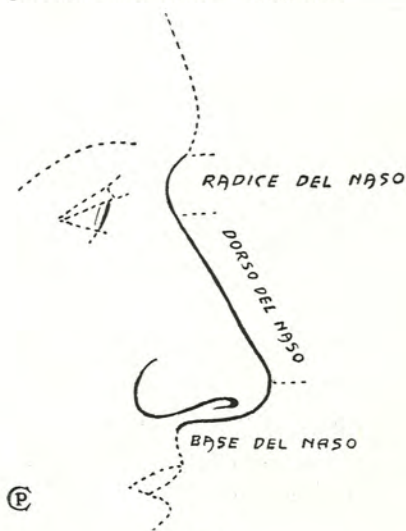


Fig. 8.

4.° *La fossetta frontale.* Alcuni possiedono nel mezzo della fronte, dritto sopra la radice del naso, una cavità ben pronunciata. Questa cavità va notata fra le particolarità frontali col nome di: *fossetta frontale.*

### IL NASO.

Il naso è l'elemento più notevole perchè caratterizza meglio d'ogni altro il viso di una persona.

Le sue forme e le sue dimensioni sono molto variabili. Perciò una sua analisi dettagliata s'impone per dare i connotati descrittivi

di una persona. La descrizione del naso comprende: 1.° La radice; 2.° il dorso; 3.° la base; 4.° l'altezza; 5.° la sporgenza; 6.° la larghezza; 7.° le particolarità; (vederè per gli elementi del naso la figura 8).



Fig. 9.

*La radice del naso* è una concavità trasversale che si trova più o meno accentuata dove comincia il naso, tra gli occhi, sotto la base della fronte. Qualche volta la cavità della radice del naso manca completamente. Ci troviamo allora innanzi ad un profilo continuo

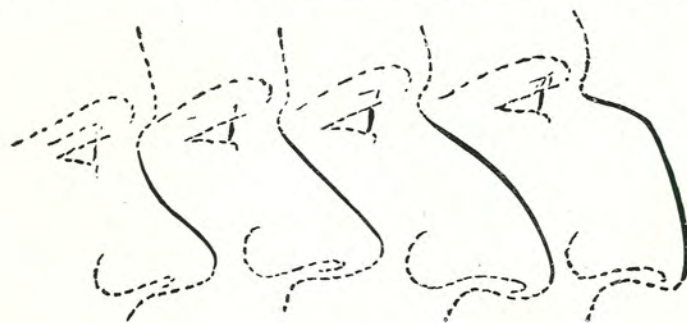


Fig. 10.

(vedi a pag. 39 fig. 41.) Secondo *la profondità* del vuoto formato dalla radice del naso, noi l'indichiamo come: piccola - piccola - (piccola) - media - (grande) - grande - grande (fig. 9).

*Il dorso del naso* è la linea che marca il profilo del naso dalla sua radice fino alla punta. Noi dobbiamo osservare tre forme principali del dorso nasale: 1.° la forma cava (per concava); 2.° la forma

**rettilinea**; 3.° la forma **vessa** (per convessa). Una variante di questa ultima forma è il **naso a gobba** (fig. 10) o **gibboso**.

Perchè si possa classificare un naso fra quelli cavi bisogna che la linea formata dal dorso del naso, dalla sua radice fino alla sua punta, sia nettamente concava. Nello stesso modo per chiamare un naso vesso, bisogna che la curva convessa della linea dorsale del naso sia quasi uniforme dalla radice alla punta. Il naso la cui linea dorsale è gobba si differenzia dalla linea dorsale vessa, per il fatto che il profilo non descrive più una linea convessa regolare, ma

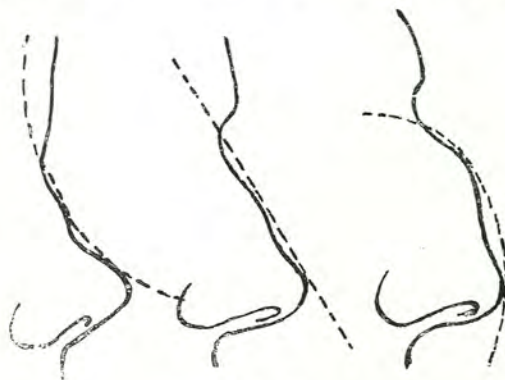


Fig. 11.

presenta nella parte superiore una curva convessa molto accentuata, mentre nella sua parte inferiore diventa quasi dritta terminando con la punta del naso. È inutile fare osservare che la concavità, la convessità, come pure la gibbosità del profilo nasale possono variare fra la forma molto pronunciata e quella molto attenuata (si nota con la parola: leggero).

Abbiamo dunque anche qui la gradazione seguente:

**Cavo - cavo - (cavo) - rettilineo - (vesso) - vesso - vesso.**

Se la parte ossuta superiore del dorso nasale segna un rigonfiamento e se la parte inferiore (cartilaginosa) non continua questa curva, ma si ripiega prima in dentro per diventare nuovamente convessa verso la punta del naso, il profilo del dorso nasale diventa

sinuoso. Non solo il dorso nasale vesso può presentarsi sinuoso, ma anche i nasi a dorso cavo o rettilineo possiedono ugualmente questa particolarità. Dunque a seconda che l'insieme del dorso nasale

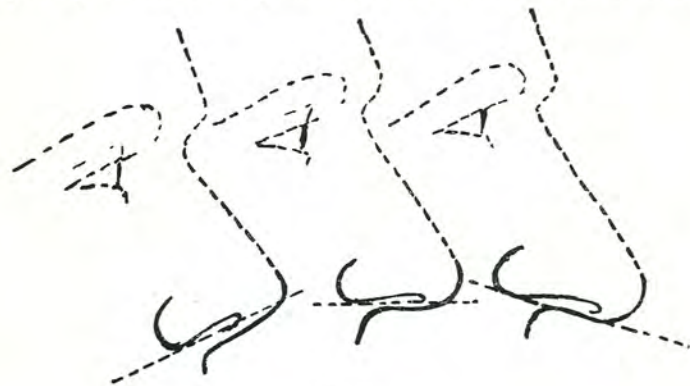


Fig. 12.

formi un rientramento od una linea generale rettilinea o convessa, noi parleremo di dorso nasale — **cavo-sinuoso** <sup>(1)</sup> — **rettilineo-sinuoso** — **vesso-sinuoso** (od a **gobba-sinuoso**) (fig. 11).

*La base del naso.* Con questa denominazione s'intende l'inclinazione della base del naso, inclinazione descritta dal bordo libero delle narici. Essa può essere: **rialzata - rialzata - (rialzata) - orizzontale - (abbassata) - abbassata - abbassata** (fig. 12).

Il profilo del dorso nasale e l'inclinazione della base del naso sono assolutamente indipendenti l'uno dall'altra. Possiamo benissimo trovare un dorso nasale cavo combinato con base del naso abbassata. Tuttavia certe combinazioni sono molto più frequenti di certe altre. Così il dorso nasale cavo è generalmente combinato con base rialzata. Il dorso vesso si trova di frequente combinato con una base abbassata. La combinazione menzionata più sopra di un dorso nasale cavo con base abbassata è molto rara.

*L'altezza del naso*, (fig. 13). Si definisce e si determina questa altezza tra il punto più profondo della radice del naso ed il punto

(1) Onduloso.

più basso della parte inferiore delle narici. Anche questa è misura relativa, ottenuta dal confronto con l'insieme di tutto il viso. Per l'altezza del naso si adopera la solita gradazione che va dal piccola al grande.

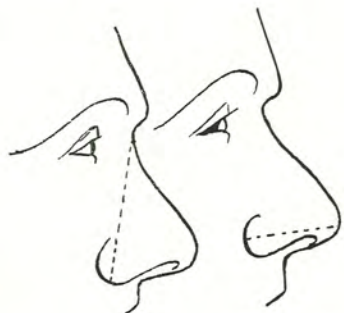


Fig. 13.

Fig. 14.

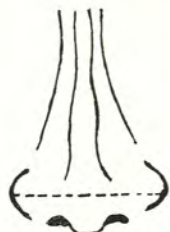


Fig. 15.

La *prominenza del naso*, (fig. 14) è la distanza tra il punto più sporgente del dorso nasale (la punta del naso) ed il punto più interno delle narici. Come per l'altezza anche la *prominenza* si determina con le solite sette divisioni.

La *larghezza del naso* è trasversalmente il punto più largo fra le due ali del medesimo (fig. 15) e va da piccola a grande.

Le *particolarità del naso*. Alcuni nasi ne hanno certune di grande valore segnaletico. Queste particolarità si riferiscono al dorso del naso, alla punta, alle narici ed alla radice.

1.° **Dorso del naso ad S**, (fig. 16). In questo caso la radice discende molto in basso, la parte superiore del dorso nasale è nettamente cava, la parte inferiore vessa. L'insieme dei profili della radice e del dorso nasale descrive il tracciato della lettera S. Questo naso è spesso il risultato di un accidente e la sua altezza è generalmente piccola. Noi faremo tre distinzioni: dorso ad S pronunciatissimo o dorso ad S propriamente detto e dorso leggermente ad S o (dorso da S).

2.° **Dorso del naso appiattito**, (fig. 17). Quasi a 2 cm. sotto la radice del naso proprio sul dorso nasale, si forma un rigonfia-

mento allungato che non sporge sul profilo. Tale rigonfiamento allungato si può formare anche più in basso verso la punta del naso; allora lo si designa col nome di:



Fig. 16.



Fig. 17.



Fig. 18.

3.° **Appiattimento della punta**. Questo appiattimento non affetta più la forma allungata, ma quella triangolare.



Fig. 19.



Fig. 20.



Fig. 21.

4.° **Dorso nasale stretto**.

5.° **Dorso nasale largo**.

6.° **Dorso nasale schiacciato**. È una deformità provocata o causata da un accidente. Lo schiacciamento del dorso è spesso accompagnato da una deviazione parziale o totale del dorso nasale.

7.° **Dorso nasale curvato.** Soltanto la parte di mezzo del dorso nasale è curvata o a destra o a sinistra (*fig. 18*).

8.° **Dorso nasale insellato.** La parte ossosa superiore del dorso è più sporgente che la parte cartilaginosa. Al limite di queste due parti si forma una depressione in forma di sella. Questi nasi sono una deformazione patologica. Possono provenire dalla nascita, per sifilide ereditaria, oppure divengono tali per contaminazione sifilitica durante la vita (*fig. 19*).

9.° **Estremità assotigliata.** Punta del naso appuntita.

10.° **Estremità grossa.** La punta sembra formare una pallottola.

11.° **Estremità bilobata.** Le cartilagini delle narici sporgono nettamente sotto la pelle. La fossetta che si forma tra queste due prominente sembra dividere la punta del naso in due parti (*fig. 20*).

12.° **Estremità nasale deviata.** La punta del naso non segue la direzione del dorso, ma è piegata con deviamiento a destra od a sinistra. Tale deviazione può essere fortemente o poco accentuata.

13.° **Naso bitorzoluto.** La punta del naso che è bitorzoluta e generalmente anche una parte del dorso nasale hanno una forte colorazione che va dal rosso al violaceo.

14.° **Estremità nasale appuntita.**

15.° **Setto nasale visibile.** Si chiama setto nasale o sotto-setto nasale quella cartilagine che separa le due narici l'una dall'altra. Quando questo setto oltrepassa pronunziatamente il bordo inferiore delle narici e diviene per conseguenza molto visibile, lo si definisce: setto nasale visibile (*fig. 21*).

16.° **Setto nasale nascosto.** I bordi inferiori delle narici discendono più basso del setto e lo nascondono. Bisogna notare che qualche volta questa particolarità fa sembrare dei nasi a base orizzontale, a base abbassata. Dunque nel caso del setto nasale nascosto, occorrerà esaminare attentamente la direzione della base del naso.

17.° **Narici spesse.** Le ali del naso sembrano attaccate con il disotto del setto nasale, mentre la lunghezza del naso è spesso grande. Le narici allora appaiono rigonfie.

18.° **Narici dilatate.** Le ali del naso si staccano molto dal sotto-setto nasale e le narici quindi sono di debole spessore.

19.° **Narici sottili.** Le ali del naso sono molto vicine al sotto-setto senza essere grosse.

20.° **Narici marginate.** Ogni narice è contornata da un piccolo bordo che gira tutto attorno alle aperture.

Fra le particolarità del naso si notano anche le seguenti:

21.° **Radice del naso stretta.**

22.° **Radice del naso larga.**

23.° **Radice del naso di altezza piccola.**

24.° **Radice del naso di altezza grande.** La profondità della radice del naso è notata fra gli elementi principali.

## L' ORECCHIO.

L' orecchio è il più importante degli elementi segnaletici della faccia umana, e davvero per le sue multiple cavità e sporgenze si presenta con tale copia di conformazioni differenti, che è quasi impossibile di incontrare due persone con orecchie perfettamente eguali in ogni loro parte. Inoltre la forma dell' orecchio non si cambia mai dalla nascita alla morte. Quindi i connotati dell' orecchio di un individuo, presi al momento della sua nascita e dopo la sua morte, anche che questa avvenga in età avanzata, mettiamo a 60 anni, saranno identici. La pelle ricoprendo la cartilagine del padiglione dell' orecchio, le dimensioni avranno naturalmente subito delle modificazioni, ma tutte le forme e le direzioni degli elementi che costituiscono l' orecchio non si saranno per nulla modificate durante la vita. È inutile osservare che delle ferite od operazioni possono modificare certe parti, ma in questi casi le modificazioni accidentali sopraggiunte sono quasi sempre facilmente riconoscibili.

È precisamente l' invariabilità della sua forma che dà un così grande valore segnaletico all' orecchio. L' agente dovrà esaminare coscienziosamente l' orecchio degli individui ricercati. Dal principio questo esame gli riuscirà un poco difficile, poichè nella nostra faccia, non vi è parte che attiri meno lo sguardo quanto l' orecchio.

Studiamo quindi subito i differenti elementi che riuniti, costituiscono la parte visibile dell' orecchio, chiamata padiglione (*fig. 22*).

Abbiamo cinque prominente:

1.° *Il margine dell' orecchio od Elice.* L' elice è una specie di cordone che partendo dal centro, borda i due terzi della parte superiore dell' orecchio e si fonde col

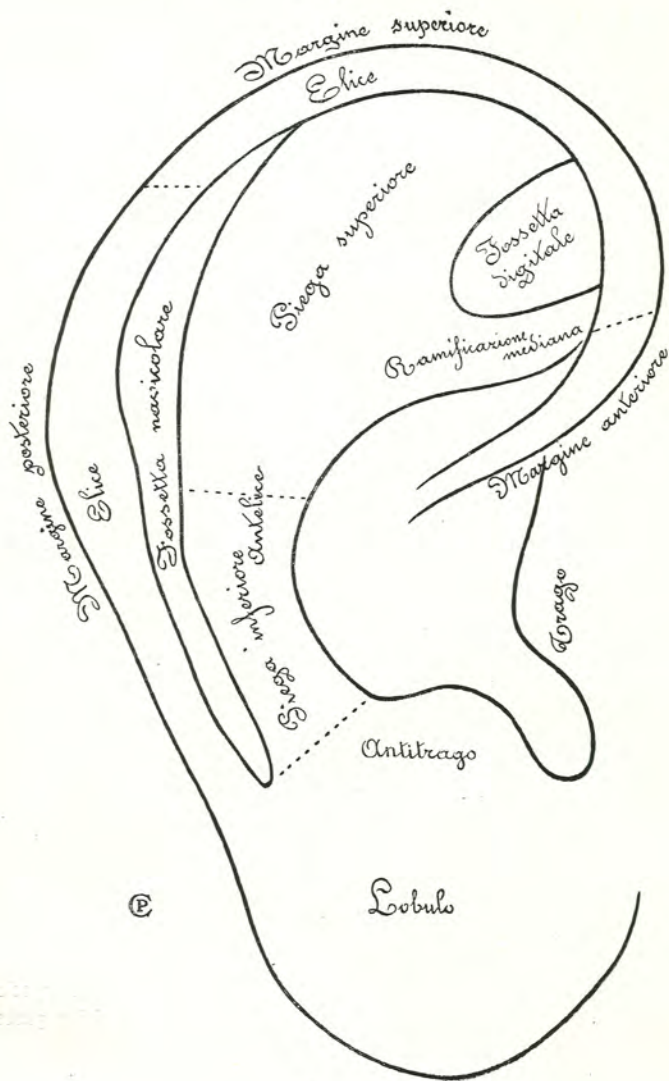


Fig. 22.

2.<sup>o</sup> *Lobulo*. Il lobulo è una sporgenza molle, arrotondata che forma la parte inferiore del padiglione dell' orecchio.

3.<sup>o</sup> *Il trago*. Il trago è una linguetta cartilaginosa, di forma triangolare che limita la conca in avanti.

4.<sup>o</sup> *L'anti-trago* si trova dirimpetto al *trago* e ne è separato dal canale intertragiano od *incisione a conca*. È una prominenzia cartilaginosa d' ordinario più piccola di quella del *trago*, e presenta maggiori variazioni di forma del *trago* stesso.

5.<sup>o</sup> *L'anti-Elice* si trova sotto *l'anti-trago* e si chiama in gergo del ritratto parlato, semplicemente la: *Piega*. Nella parte superiore la *piega*, si divide in due rami: *la superiore* (nel ritratto parlato: *Piega superiore*) e *la mediana*. Il ramo superiore raggiunge la parte superiore dell' *Elice*, il ramo mediano la parte anteriore dell' *Elice*.

Abbiamo inoltre tre depressioni:

1.<sup>o</sup> *La fossetta navicolare*, che è la depressione situata tra la parte posteriore dell' *Elice* e la parte superiore ed inferiore dell' *anti-Elice*. Questa fossetta ha termine verso il *Lobulo*, qualche volta forma una punta ma il più delle volte si fonde con questo.

2.<sup>o</sup> *La fossetta digitale*, che è posta tra la parte superiore e la parte mediana dell' *anti-Elice*. Il suo nome deriva dall'abitudine che spesso molti hanno di introdurvi le dita.

3.<sup>o</sup> *La conca*. Questa è la depressione più profonda che si trova nel padiglione dell' orecchio; essa è limitata dal *trago*, dall' *anti-trago*, dalla parte inferiore e mediana dell' *anti-Elice* e la parte anteriore dell' *Elice*: questa depressione si fonde e continua nel condotto auditivo.

### Il margine (od Elice) (Tavola I).

Il margine od Elice, ripiegatura curvilinea della cartilagine, si suddivide in tre parti: 1.<sup>o</sup> margine anteriore; 2.<sup>o</sup> margine anter-superiore o margine superiore semplicemente; 3.<sup>o</sup> margine posteriore. (fig. 22);

*Il margine anteriore*. Le dimensioni di questo margine variano dal **molto piccolo** al **molto grande** con le solite gradazioni intermedie. Se il margine anteriore è molto piccolo, è pochissimo visibile, può



anche diventare nullo, ossia mancante. Quando il margine anteriore invece è molto grande, attraversa tutta la conca per raggiungere la piega inferiore dell'anti-Elice.

*Il margine superiore*, va dal piccolo al grande. Se il margine superiore è molto piccolo, la piega superiore dell'anti-Elice va fino al margine della parte poster-superiore del padiglione dell'orecchio, e questa non è più limitata che da un orlo appena visibile. Questa parte del padiglione diventa allora piatta. Invece il margine superiore grande forma un orlo grosso che copre, in gran parte il vertice dell'anti-Elice e tutta la fossetta digitale.

*Il margine posteriore*: va dal piccolo fino al grande. Il margine posteriore forma un orlo che borda posteriormente il padiglione dell'orecchio. Se il margine posteriore è molto piccolo, la fossetta navicolare e la piega inferiore dell'anti-Elice spesso si appiattiscono, tanto che anche la parte posteriore del padiglione diventa piatta. Se invece il margine posteriore è grande, forma un orlo grosso che spesso ricopre tutta la fossetta navicolare ed una parte della piega inferiore dell'anti-Elice.

Il margine posteriore ha anche notevoli differenze di apertura. Molti margini posteriori, di dimensioni piccole o medie, sono molto voltati all'indietro, ed allora la fossetta navicolare è assai visibile. Questo grado di apertura lo chiameremo: aperto. Altri margini sono più ripiegati e la fossetta navicolare non appare che con un tracciato sottilissimo, nel qual caso il margine posteriore si dice: intermedio. Finalmente se il margine posteriore è di dimensioni molto grandi, esso può essere ripiegato e ricoprire interamente la fossetta navicolare, che sembra allora attaccata contro la piega inferiore dell'anti-Elice: questa apertura la chiameremo: aderente.

#### CARATTERISTICHE DEL MARGINE OD ELICE

1.° Nodosità Darwiniana. È una piccola nodosità cartilaginosa situata quasi al limite fra margine superiore e posteriore; spesso è quasi invisibile ma la si riconosce facilmente al tatto. (Tavola I, fig. 21).

2.° Dilatazione Darwiniana. Forma un rigonfiamento che si trova circa alla metà del margine posteriore (Tavola I, fig. 22).

3.° Prominenza Darwiniana. È una piccola prominenza cartilaginosa appuntita come un dente di sega e situata anche essa quasi alla metà del bordo interno del margine posteriore (Tavola I, fig. 23).

4.° Tubercolo Darwiniano. Questo è pure una prominenza cartilaginosa molto pronunciata e posta quasi nella medesima posizione della nodosità Darwiniana. Si distingue da quest'ultima, anzitutto pel volume assai più considerevole, poi per la sua forma prettamente rotonda ed il colore della pelle che la ricopre che ha un aspetto bianco madreperlaceo. Questa caratteristica è abbastanza rara (Tavola I, fig. 24).

5.° Margine incavato. Egualmente sul limite tra il margine superiore a quello posteriore, l'orlo può presentare un incavo. Questa caratteristica è chiamata: margine incavato (Tavola I, fig. 20).

6.° Margine pieghettato. Tutto il margine posteriore è pieghettato quasi come un pezzetto di pasta che sia stato manipolato (Tavola I, fig. 19).

7.° Margine posteriore fuso. La parte inferiore, circa dal mezzo del margine posteriore, è fusa con la piega inferiore dell'anti-Elice e forma con questo una sola prominenza. (Tavola I, fig. 25).

8.° Margine superiore puntuto. Il margine superiore non descrive più un arco di cerchio, ma un angolo più o meno acuto la cui punta si trova quasi alla metà del margine superiore. (Tavola I, fig. 26).

9.° Margine super-anteriore acuto. La punta formata dall'angolo di cui si parla sopra, non si trova più verso il mezzo, ma sporge avanti verso il cranio. (Tavola I, fig. 27).

10.° Margine super-posteriore retto. Il margine superiore è quasi rettilineo ed orizzontale mentre il margine posteriore forma con quello superiore un angolo retto. (Tavola I, fig. 28).

11.° Margine superiore ad angolo doppio. Un po' sopra il limite del margine anteriore, il margine superiore cambia bruscamente direzione formando un angolo presso a poco retto e poi continua quasi orizzontalmente o con tendenza ad ascendere. Il margine posteriore, s'inserisce nel margine superiore ad angolo retto. (Tavola I, fig. 29).

12.° Margine superiore ottuso acuto. Anche questo margine è biangolare, ma i due angoli non hanno il medesimo valore. L'an-

golo anteriore (volto verso il cranio) è acuto, l'angolo posteriore è ottuso. La prima parte, più piccola, del margine superiore ascende verticalmente, la seconda parte, più grande, ha direzione discendente (Tavola I, *fig. 30*).

13.<sup>o</sup> **Margine cicatrizzato e gelato.** Il margine di alcuni individui mostra antiche cicatrici di vecchie ferite o di geloni. Questo margine può anche mancare in seguito ad amputazione.

### Il Lobulo (Tavola II).

Il lobo o lobulo, è quella sporgenza molle ed arrotondata che forma la parte inferiore del padiglione dell'orecchio. Lo esamineremo dal punto di vista: della forma, del suo margine staccato, della sua aderenza alla guancia, del modello della sua superficie esterna e finalmente per le sue dimensioni e caratteristiche.

#### CONTORNO DEL LOBULO.

Il contorno può terminare a punta verso la guancia: **Contorno discendente**; può formare con la guancia un angolo retto: **contorno ad angolo retto**; su questo contorno, può innestarsi vicino alla guancia una piccola punta triangolare discendente: **discendente ad angolo retto** (forma rara); il contorno può essere arrotondato verso la guancia, vale a dire dopo essere disceso rimontare verso il punto di fusione colla guancia. Se il lobulo arrotondato è ancora parzialmente aderente alla guancia, lo denomineremo: **intermedio**; se è completamente separato dalla guancia e lascia tra questa uno spazio, lo si dirà: **lobulo libero** o a **golfo**. Si hanno dunque cinque forme da notare pel contorno del lobulo: **Discendente, discendente ad angolo retto - ad angolo retto - intermedio - lobulo libero** o a **golfo** (*fig. 23*). (Tavola II, dal N. 1 al 5).

#### ADERENZA DEL LOBULO.

L'aderenza del lobulo colla guancia può essere: **fusa**, se la pelle che ricopre il lobulo si fonde con quella della guancia senza formare alcun solco o ruga; se, in altri termini, il punto di con-



TAVOLA I.

giunzione del lobulo con la guancia non è visibile. Se il lobulo invece è parzialmente separato dalla guancia, lo indicheremo come **intermedio**. Ed infine se il lobulo è separato completamente dalla

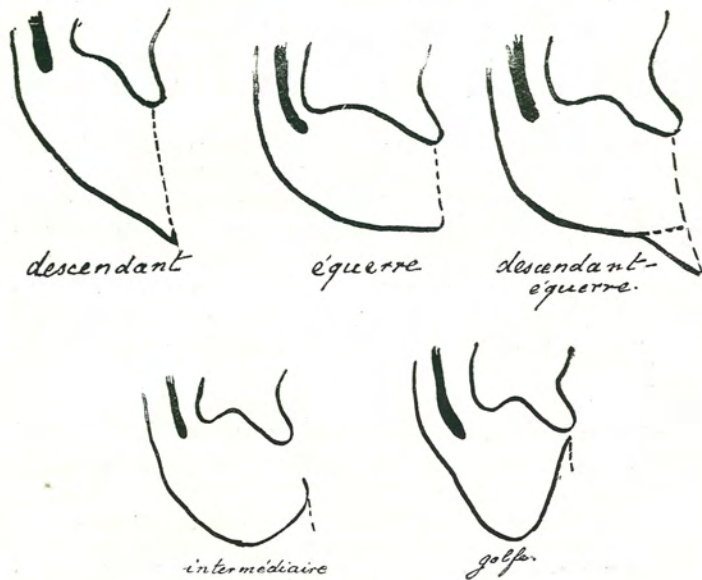


Fig. 23. (\*)

guancia con un solco formato dalla pelle medesima, abbiamo l'aderenza del lobulo: **solcata**. Se invece il solco è molto profondo, designeremo l'aderenza colla parola: **separata** o **isolata**. Dunque con l'aderenza che tiene il mezzo tra il completamente fuso e l'intermedio, avremo cinque specie di aderenze:

**Fusa - fusa - intermedia - solcata - isolata.** (N.º 6 al 10).

*Il modello del lobulo.* Il modellato della superficie esterna del lobulo può essere **attraversato**. In questo caso la fossetta navicolare non finisce al limite del margine posteriore col lobulo, ma attraversa

(\*) Discendente; ad angolo retto; discendente ad angolo retto; intermedio; a golfo.

tutta la superficie del lobulo (Tavola II, *fig. 11 e 12*). Ed a seconda che il solco è più o meno pronunciato, noi designeremo il modellato come **attraversato** o semplicemente **attraversato**. Se la fossetta navicolare continua fino alla metà circa del lobulo, noi chiameremo il modellato del lobulo **intermedio**. Questa designazione ci servirà egualmente nel caso in cui la fossetta attraversi una parte del lobulo, arrestandosi poi, per apparire di nuovo al punto di fusione del lobulo con la guancia.

Questo caso può diventare molto dubbio, se il solco è molto profondo e se la parte non attraversata dal lobulo è pure assai piccola. Questi lobuli allora assomigliano agli attraversati. Per esprimere questo dubbio, chiuderemo la designazione tra parentesi: (**attraversato**). Il lobulo perfettamente liscio ed unito è detto: **unito**. Il lobulo unito, ma prominente: **eminente**. La scala per il modellato del lobulo si presenta dunque con la seguente gradazione:

**Attraversato - attraversato - intermedio - unito - eminente.** (Tavola II, dal N. 11 al 15).

*Dimensioni del lobulo (altezza).* Queste dimensioni variano fra piccolissima e grandissima: **p - p - m - g - g.** (Tavola II, dal N. 16 al 20).

#### PARTICOLARITÀ DEL LOBULO.

1.° **Lobulo spaccato.** Le donne hanno spesso il lobulo forato per appendervi gli orecchini, qualche volta levandoseli strappano il lobulo verticalmente. Questa strappatura rimane ed il lobulo è notato come: **spaccato.** (Tavola II, N.° 21).

2.° **Lobulo puntuto.** Qui il lobulo si presenta con forma triangolare a punta assai pronunciata (Tavola II, N. 22).

3.° **Lobulo quadrato.** Il lobulo è di forma prettamente quadra. Tali lobuli sono abbastanza rari e quasi sempre di un modello eminente e molto grosso (Tavola II, N.° 23).

4.° **Lobulo obliquo interno.** Il lobulo invece di pendere verticalmente verso la parte inferiore del viso è volto leggermente in dentro verso il cranio. (Tavola II, *fig. 24*).

5.° **Lobulo obliquo esterno.** La direzione di questo lobulo è opposta alla precedente; essa è volta in fuori (Tavola II, *fig. 25*).

6.° **Lobulo a torsione anteriore.** La parte superiore è volta in avanti, la parte inferiore in dietro. L'insieme presenta una torsione di modo che il bordo interno della parte superiore è (nella direzione dell'antitrigo) più alto del bordo esterno, mentre il bordo interno della parte inferiore è più basso del bordo esterno della medesima parte (Tavola II, *fig. 26*).

7.° **Lobulo a fossetta.** Il lobulo unito presenta verso il margine aderente alla guancia una piccola fossetta che attraversa presso a poco due terzi dell'altezza del lobulo (Tavola II, N.° 27).

8.° **Lobulo a virgola.** In questo caso la fossetta è assai pronunciata, allungata, ed ha la forma di una virgola; sembra sia la continuazione del canale di depressione tra il trago e l'antitrigo (Tavola II, N.° 28).

9.° **Piega obliqua posteriore.** Questa piega comincia al limite del lobulo col trago ed attraversa obliquamente tutto il lobulo (Tavola II, N.° 29).

10.° **Lobulo ad isolotto.** Il lobulo è attraversato ma nel suo mezzo la fossetta si biforca in due rami che si riuniscono di nuovo in una sola fossetta verso la guancia. Così sembra proprio un piccolo isolotto sporgente. Questa particolarità è assai rara (Tavola II, N.° 30).

11.° **Lobulo peloso.** In generale il lobulo è ricoperto di una leggera peluria; però in alcuni individui adulti questa peluria, prende l'aspetto di un vero ciuffo di peli. Un simile lobulo sarà definito: **peloso.**

#### L'antitrigo (Tavola III).

L'antitrigo è parte cartilaginosa ricoperta di pelle che si trova al di sopra del lobulo. Ordinariamente presenta una leggera sporgenza, ma questa sporgenza può anche mancare completamente. Nel ritratto parlato l'antitrigo viene considerato dal punto di vista:

1.° della sua inclinazione; 2.° del suo profilo; 3.° del suo rovesciamento; 4.° del suo volume; 5.° delle sue particolarità.

*L'inclinazione dell'antitrigo.* Per stabilire la direzione di questa inclinazione si esamina la linea della sua base senza tener conto della sporgenza. Questa direzione può variare tra l'orizzon-

tale e l'obliqua andando fino a 45.° e passando per una direzione intermedia. Si trovano poi anche degli antitraghi, che invece di discendere rimontano colla loro inclinazione verso il trago. Questa particolare inclinazione viene indicata, sottolineando la parola orizzontale. Si distinguono dunque 5 direzioni dell'antitrage: (Tavola III, dal N. 31 al 35).

**Orizzontale — orizzontale — intermedio — obliqua — obliqua.**

*Il profilo dell'antitrage.* Esaminando il profilo di un individuo, si osserva che il padiglione dell'orecchio è più o meno appiccicato al cranio, ed il bordo libero dell'antitrage descrive una linea od un profilo che varia in ogni individuo tra il concavo ed il convesso.

L'antitrage **cavo** presenta una linea incurvata contro il lobulo. È una forma rara. L'antitrage **rettilineo** si presenta con un profilo perfettamente diritto, in accordo quasi sempre con l'inclinazione orizzontale, la quale però non è necessaria. Si trovano infatti dei profili rettilinei combinati con una direzione obliqua. L'antitrage **intermedio** presenta un profilo leggermente sinuoso. Infine noi abbiamo l'antitrage **sporgente** con un rilievo pronunziatissimo.

La gradazione pel profilo dell'antitrage è: (Tavola III, dal N.° 36 al 40.)

**Cavo — rettilineo — intermedio — sporgente — sporgente.**

*Rovesciamento dell'antitrage.* Il margine libero dell'antitrage è assai spesso voltato in avanti vale a dire in fuori dalla conca. Il rovesciamento può essere pronunziatissimo: **rovesciato**; o leggero: **intermedio**. Si trovano però anche degli antitraghi **dritti** ed anche piegati nella conca: **dritti**. (Tavola III, dal N.° 41 al 45).

Abbiamo dunque ancora 5 gradazioni:

**Rovesciato — rovesciato — intermedio — dritto — dritto.**

*Il volume dell'antitrage.* Il volume della sporgenza dell'antitrage può variare tra **nullo** dove non c'è sporgenza, e **grande**. Perciò il volume dell'antitrage può essere: (Tavola III.)

**Nulla — piccolo — medio — grande — grande.**

*Particolarità dell'antitrage.* Siccome il trago presenta poche variazioni da individuo a individuo perciò le sue particolarità, sono notate con quelle dell'antitrage.

**1.° Antitrage fuso con l'elice.** L'antitrage si fonde qualche volta con il margine anteriore (parte dell'elice) per mezzo di un

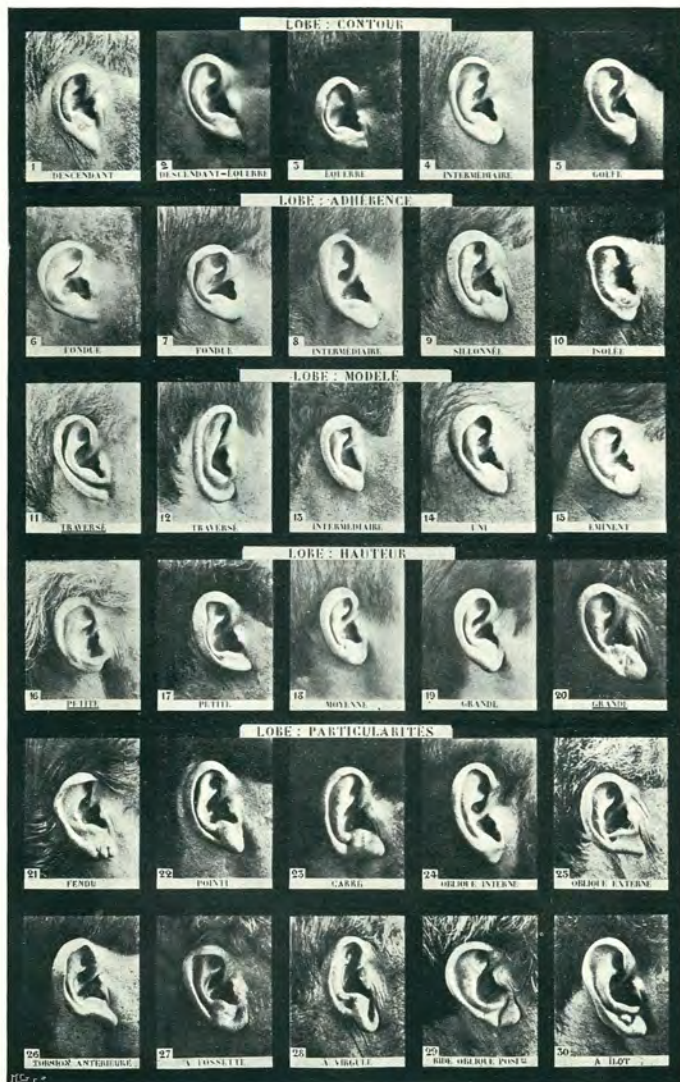


TAVOLA II.

solco supplementare che attraversa la conca. Questa particolarità si chiama: **antitrigo fuso con l'elice**. (Tavola III, *fig. 51*).

2.<sup>o</sup> **Trigo puntuto**. La sporgenza del Trigo è decisamente appuntita (Tavola III, *fig. 52*).

3.<sup>o</sup> **Trigo biforcuto**. Il trigo presenta due sporgenze più o meno arrotondate (Tavola III, *fig. 53*).

4.<sup>o</sup> **Trigo ed antitrigo peloso**. (Tavola III, *fig. 54*).

5.<sup>o</sup> **Incisura post-antitrigo**. È un solco pronunciatissimo che separa l'antitrigo ed il lobulo dal margine posteriore e dalla piega inferiore. Codesto solco separa completamente questa parte dell'orecchio e si trova quasi sempre combinato con un antitrigo sporgentissimo (Tavola III, *fig. 55*).

6.<sup>o</sup> **Canale dell'intertrigo stretto**. Questo canale si trova davanti al condotto uditivo tra il trigo e l'antitrigo. Per l'avvicinamento dei due traghi può diventare molto stretto e produrre così una particolarità. (Tavola III, *fig. 56*).

#### **Piega inferiore e superiore** (Tavola IV).

L'antielice, si divide, come abbiamo visto in tre parti; la parte inferiore, la parte superiore e quella mediana.

Nel ritratto parlato la parte superiore e quella mediana, si considerano insieme sotto il nome di: *parte superiore*.

#### LA PIEGA INFERIORE.

La piega inferiore non è esaminata che rapporto alla sua sporgenza od al rilievo più o meno pronunciato. Se la piega inferiore ha poco rilievo, il margine posteriore si protende in avanti. L'insieme della parte inferiore dell'orecchio diventa concava. Chiameremo perciò una tale piega: **concava**. Invece se questa stessa piega ha molto rilievo il margine posteriore s'avvicina al cranio e la parte inferiore del padiglione dell'orecchio prende una forma convessa. Questa piega è chiamata: **convessa**.

Possiamo facilmente renderci conto della cavità o della convessità della piega inferiore dall'esperimento seguente: Prendiamo un sottile filo di ferro o di rame ben diritto ed appoggiamo una delle sue

estremità nel mezzo del trago. Quindi avviciniamo il resto del filo all' orecchio nella direzione orizzontale: 1.° il filo toccherà il margine posteriore e non la piega inferiore: **concava**; 2.° il filo tocca il margine posteriore e la piega inferiore: **intermedia**; 3.° il filo tocca la piega inferiore ma non tocca il margine posteriore: **convesso** (fig. 24). Per la piega inferiore abbiamo dunque la gradazione seguente: (Tavola IV, dal N.° 1 al 5).

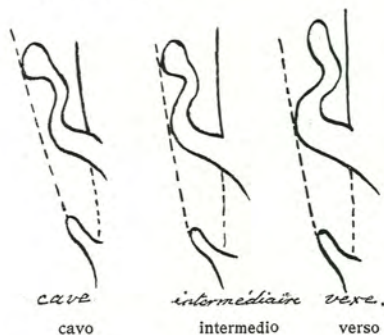


Fig. 24.

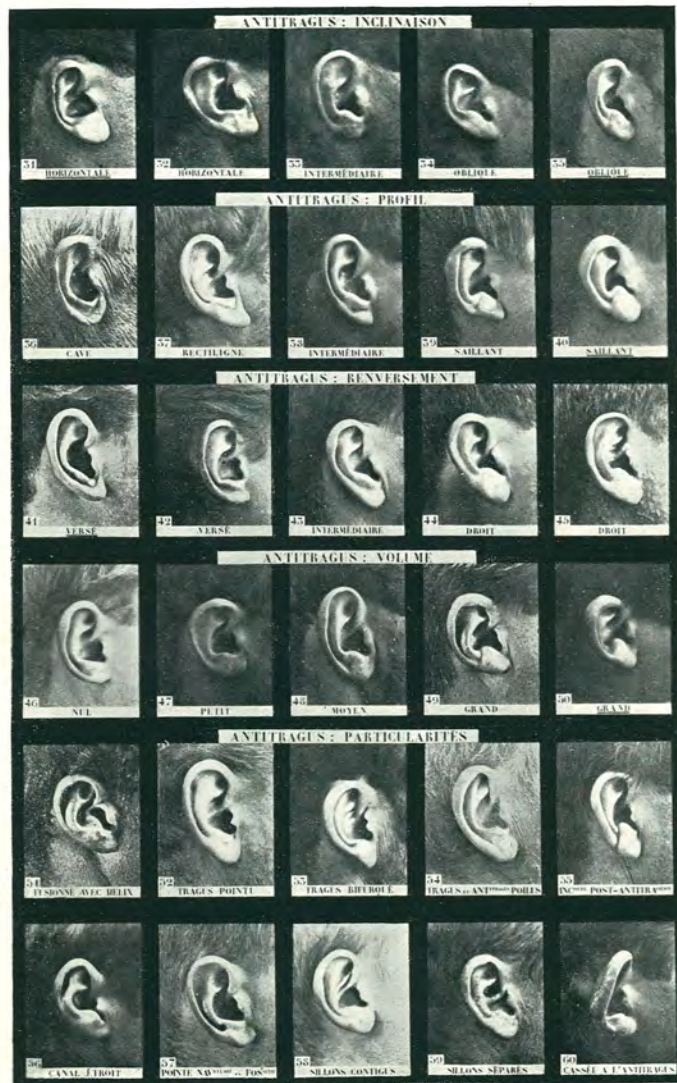
Concava — concava — intermedia — convessa — convessa.

(La figura 24 rappresenta il profilo orizzontale dell' orecchio al livello del trago).

#### LA PIEGA SUPERIORE.

La piega superiore può presentare un rilievo più o meno grande, che può anche diventare **nullo**. Essa può essere piccolissima: **poco rilevata**. In questo caso la parte super-posteriore dell' orecchio è piatta. La piega superiore può essere **intermedia**, cioè presentare una sporgenza che non superi quella del margine posteriore. Se la sporgenza diventa più forte ed oltrepassa quella del margine posteriore, noi la chiameremo; **manifesta**. La piega superiore viene notata col solito sistema:

Nulla — poco rilevata — intermedia — manifesta — manifesta  
(Tavola IV, dal N.° 6 al 10).



TAVOLA\_III.

PARTICOLARITÀ DELLA PIEGA SUPERIORE

(PIEGA MEDIANA).

1.° **Solchi contigui.** Il margine anteriore comincia sempre al disotto del condotto auditivo; qualche volta la ramificazione mediana della piega superiore s'avvicina tanto al margine del solco anteriore che quasi lo tocca, noteremo questa particolarità come: **solchi contigui** (Tavola III, *fig. 58*).

2.° **Solchi separati.** L'intervallo che separa i due solchi (solco anteriore e piega mediana) è grandissimo, (Tavola III, *fig. 59*).

3.° **Piega superiore a parecchie ramificazioni.** La piega superiore si biforca per ben due volte invece di una. (Tavola IV, *fig. 26*).

4.° **Piega superiore raggiungente il margine.** Invece di salire quasi verticalmente la piega superiore cambia bruscamente direzione alla biforcazione con la piega mediana e raggiunge il margine superiore, in un solco stretto, per fondersi con esso. (Tavola IV, N.° 27).

Possiamo anche notare fra le particolarità delle pieghe inferiori e superiori:

**La fossetta navicolare a punta.** La fossetta navicolare a punta termina bruscamente verso il lobulo in forma di punta. Ordinariamente la fossetta navicolare si perde al limite del lobulo senza che si possa determinare esattamente ove finisca. (Tavola III, *fig. 57*).

**Ematoma della piega superiore.** Tutta la parte superiore dell'orecchio è piena di rigonfiature informi. È una deformazione patologica provocata dalla cicatrizzazione di vecchi accessi ecc. Questa particolarità si trova nei lottatori di professione, nei boxeurs, nei ginnasti, ecc. ecc.

**Le particolarità della conca dell'orecchio.** (Tavola IV).

Fra le particolarità dell'orecchio dobbiamo egualmente notare le forme anormali della conca.

1.° **Conca respinta in avanti.** Tutta la conca pare respinta verso il condotto auditivo (Tavola IV, *fig. 20*).

2.° **Conca di traverso.** Il solco anteriore attraversa tutta la conca e raggiunge la piega inferiore dietro l'antitrago. (Tavola IV, *fig. 15*).



3.° **Conca stretta.** La distanza fra il trago e l'antielice è esageratamente piccola. Tutto il padiglione prende una forma allungata. (Tavola IV, *fig. 21*).

4.° **Conca larga.** La distanza fra il trago e l'antielice è grandissima. (Tavola IV, *fig. 22*).

5.° **Conca bassa.** La distanza fra la ramificazione mediana dell'antielice e l'antitrago è piccola. (Tavola IV, *fig. 23*).

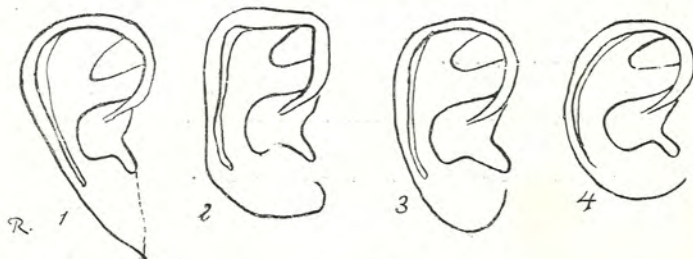


Fig. 25.

6.° **Conca alta.** La stessa distanza è invece grandissima. (Tavola IV, *fig. 24*).

### Forma generale dell' orecchio.

L' orecchio presenta quattro forme: (*fig. 25*).

1.° **Triangolare.** Il lobulo è generalmente discendente, il margine super-posteriore è retto.

2.° **Rettangolare.** Il margine super-posteriore è retto, o presso a poco, il lobulo è di forma quadrata.

3.° **Ovale.** È la forma la più comune.

4.° **Rotonda.** Le orecchie rotonde sono generalmente piccole.

### Il distacco del padiglione dell' orecchio.

Il distacco dipende dalla concavità o dalla convessità della piega inferiore e dall'accentuazione della piega superiore dell'antielice. Si distinguono 5 forme di distacco:



TAVOLA IV.

**Distacco superiore.** La piega superiore è nulla. Tutta la parte superiore del padiglione è distaccata dal cranio. (Tavola IV, *fig. 16*).

**Distacco posteriore.** Solamente la parte posteriore del padiglione è esageratamente distaccata dal cranio. (Tavola IV, *fig. 17*).

**Distacco inferiore.** Il lobulo solo è distaccato dal cranio. (Tavola IV, *fig. 18*).

**Distacco totale.** Tutta l'orecchia è uniformemente distaccata dal cranio ed il padiglione prende la forma di un cartoccio. (Tavola IV, *fig. 19*).

**Orecchio aderente superiormente.** La parte superiore del padiglione tocca il cranio, la parte inferiore è alla distanza normale.

È assai difficile trovare un orecchio del tutto aderente.

Si potrebbe anche classificare nella rubrica « del distacco » gli orecchi **spezzati all'antitrigo**. (Tavola III, N.° 60). In questi orecchi il distacco del lobulo è normale, ma dal principio dell'antitrigo fino al margine anteriore il padiglione è piegato in avanti. Questo distacco è accidentale e provocato dall'abitudine di certe persone di dormire sopra l'orecchio piegato.

#### **Inserzione dell'orecchio (anomalie)** (Tavola IV).

**Inserzione verticale.** La parte superiore dell'orecchio sporge in avanti. La direzione generale dell'orecchio è verticale. (Tavola IV, N.° 25).

**Inserzione obliqua.** La metà superiore è volta indietro mentre la metà inferiore sporge in avanti. (N.° 30, Tavola IV). L'orecchio ha in generale una direzione molto obliqua ed una retta ideale che passasse pel limite posteriore del padiglione ed il limite anteriore del lobulo, formerebbe con una orizzontale pure ideale che passasse pel mezzo del trago, un angolo che può raggiungere 45°.

Fino ad ora ci siamo occupati dei tre elementi o caratteri più segnaletici della figura umana: cioè della fronte, del naso e dell'orecchio. Abbiamo analizzato minuziosamente questi elementi principali, e vedremo più tardi che ad ognuno di questi è riservata, sulla scheda segnaletica una rubrica speciale e dettagliata.

Ora studieremo i caratteri, che non fanno parte delle rubriche speciali nelle schede segnaletiche ma formano per così dire, dei

segni caratteristici complementari. Questi si definiscono semplicemente come « lineamenti complementari ». Questi lineamenti c'interessano soltanto quando presentano delle anomalie. Dunque noi trascureremo le loro forme medie od intermedie che si riscontrano più spesso nella faccia.

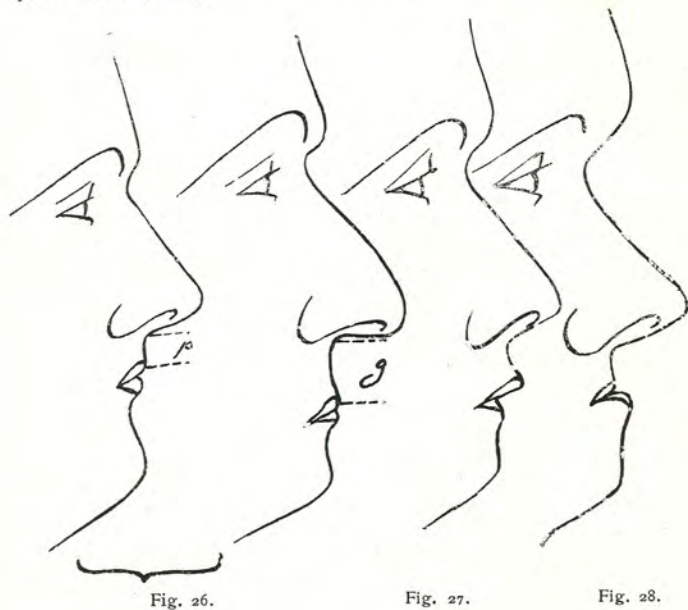


Fig. 26.

Fig. 27.

Fig. 28.

## LINEAMENTI COMPLEMENTARI.

### Le labbra.

Esamineremo le labbra, sul profilo del soggetto dal punto di vista :

- 1.º dell' altezza assoluta del labbro superiore ;
- 2.º della sporgenza d' un labbro rapporto all' altro ;
- 3.º della larghezza della mucosa (striscia molle e rosea che termina il labbro) ;

4.º del loro spessore.

1.º *Altezza assoluta del labbro superiore.* Si intende per « altezza assoluta » la distanza fra la base delle narici ed il margine del labbro superiore. Quest' altezza può essere piccola, e la definiremo come **altezza naso-labbiale piccola**, oppure : **altezza naso-labbiale grande** (fig. 26).



Fig. 29.

Fig. 30.

Fig. 31.

Fig. 32.

2.º *Sporgenza delle labbra.* Il labbro superiore può sporgere sul labbro inferiore : **labbro superiore prominente** (fig. 27). Il labbro inferiore può presentare la medesima particolarità : **labbro inferiore prominente** (fig. 28).

3.º *Larghezza del margine o mucosa.* È l' altezza visibile che può essere molto piccola, ed in tal caso la mucosa rosea non si vede quasi più quando la bocca è chiusa. La definiremo così : **margine piccolo** (fig. 29) ; nel caso contrario diremo : **margine grande**

(fig. 30) cioè quando la bocca chiusa, è circondata da una larga fascia liscia e rosea.

4.º *Spessore delle labbra.* Per « spessore delle labbra » s'intende la grossezza dall'esterno all'interno. Se lo spessore delle labbra è piccolo le labbra sono aderenti ai denti. Chiameremo tali labbra: **sottili** (da non confondere con le labbra a mucosa piccola).



Fig. 33.

Se al contrario lo spessore è forte chiameremo queste labbra: **grosse**. Possiamo incontrare delle labbra con delle combinazioni di margine e di spessore differenti. Infatti noi troviamo delle labbra a margine grande e spessore medio, od a spessore grande ed a margine piccolo; etc. Lo spessore può anche variare dal labbro inferiore al labbro superiore. Il labbro superiore può essere di spessore medio, mentre l'inferiore è sottilissimo. Se il labbro ha il margine grande e questo non aderisce ai denti ma è quasi rivoltato in fuori, lo chiameremo: **superiore rialzato** (fig. 31) se si tratta del labbro inferiore: **labbro inferiore pendente** (fig. 32).

Per labbra **spesse**, s'intendono, le labbra di spessore grande e di cui l'inferiore sia pendente (fig. 33).

Sul davanti noteremo:

**Il solco centrale accentuato.** Il labbro superiore ha sempre nella sua parte di mezzo una depressione in forma di solco più o meno accentuato. Se questo solco è fortissimo si chiama: **Solco centrale accentuato**.

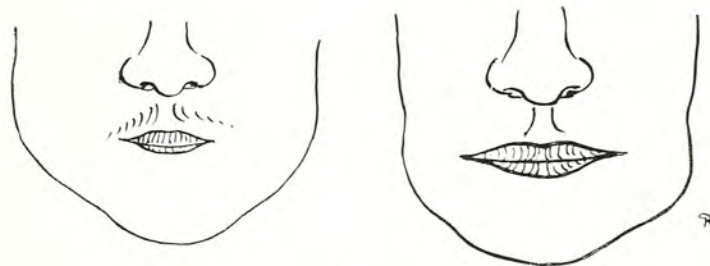


Fig. 34.

**Labbra spaccate.** Tanto il labbro inferiore che quello superiore possono portare la traccia di antiche spaccature o cicatrici.

**Labbro leporino.** La parte centrale del labbro superiore è tagliata da una larga cicatrice verticale, che generalmente è il risultato di un'operazione chirurgica.

### La bocca.

L'apertura della bocca è circonscritta dalle labbra che si riuniscono ad angoli nei punti di fusione costituendo la *commisura labiale* od *angolo labiale*.

La distanza fra i due angoli o commissure determina la dimensione della bocca chiusa.

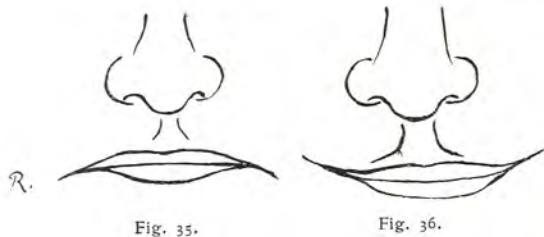
*La dimensione della bocca,* può variare fra piccola e grande. Essa non ha valore segnaletico se non quando è molto piccola: **piccola**, o grandissima: **grande** (fig. 34).

*L'apertura della bocca.* Normalmente la bocca è chiusa. Se questa chiusura è esagerata, cioè se l'individuo sembra che stringa

le labbra fra i denti ed eserciti una forte pressione su di esse diremo che la bocca è **serrata**; se invece l'individuo tiene sempre la bocca aperta, si chiama: bocca **aperta**. In questo caso il labbro inferiore è ordinariamente pendente.

#### PARTICOLARITÀ DELLA BOCCA.

**1.º Angoli abbassati.** I due angoli della bocca sono veramente abbassati. La linea formata dall'incontrarsi delle labbra è concava superiormente (*fig. 35*). Con gli angoli abbassati, la faccia



è rimarchevole per l'espressione di tristezza. Naturalmente, per aver valore segnaletico gli angoli debbono rimanere abbassati per abitudine e non per caso.

**2.º Angoli rialzati.** I due angoli sono rialzati e la linea formata dall'incontrarsi delle labbra è concava superiormente. Questo particolare invece dà alla faccia un'espressione di ilarità. La stessa osservazione fatta per angoli abbassati, vale per quelli rialzati (*fig. 36*).

**3.º Angolo destro o sinistro abbassato.** Nel caso che uno degli angoli sia normale, cioè quasi orizzontale e l'altro sia abbassato. Anche tutta la bocca può essere storta ed allora avremo:

**4.º Bocca obliqua a sinistra.**

**5.º Bocca obliqua a destra.**

**6.º Bocca a forma di cuore.** Il labbro superiore è rialzato ed ha ordinariamente il solco centrale accentuato, che si prolunga un poco sul labbro inferiore il quale è a margine grande. La bocca è di piccola dimensione ed ha gli angoli rialzati (*fig. 37*).

**7.º Incisivi superiori scoperti.** Se il labbro superiore è per così dire troppo corto, quando la bocca è allo stato di riposo non vi è contatto col labbro inferiore, allora si scorgono distintamente gli incisivi superiori. Questa particolarità viene notata così: **incisivi scoperti**. Bisogna osservare che la bocca aperta, che, come abbiamo



Fig. 37.

detto prima, è quasi sempre combinata con il labbro inferiore pendente, non fa, ordinariamente vedere gli incisivi inferiori e questo perchè l'ombra del labbro superiore nasconde questi incisivi.

**Mancanza degli incisivi:** Si noterà quale degli incisivi manchi; per esempio, **mancanza del primo incisivo**, ecc.

#### Il mento.

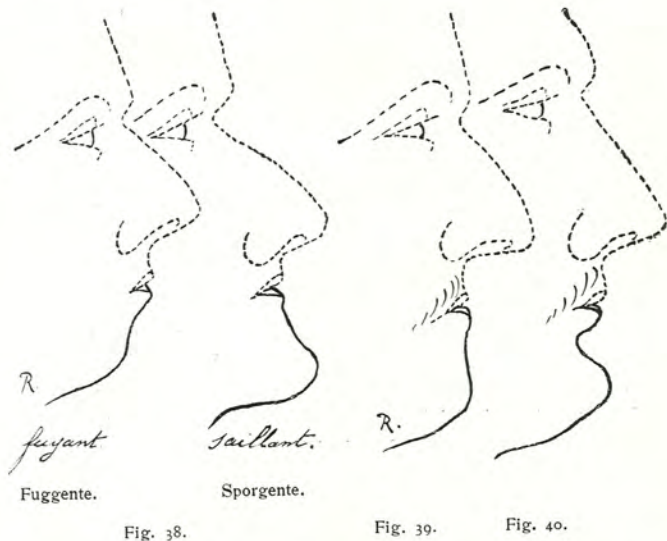
Possiamo dividere il profilo del mento in due parti: la parte superiore e la parte inferiore (il mento propriamente detto). Sul mento normale, la parte superiore mostra una leggera depressione, la parte inferiore una sporgenza. La parte superiore con la sua depressione forma in realtà la base del labbro inferiore; però noi la comprendiamo ordinariamente con il mento.

Esamineremo il mento dal punto di vista: 1.º della sua inclinazione generale; 2.º delle sue dimensioni; 3.º della forma della sporgenza inferiore e 4.º delle sue particolarità.

*Inclinazione del mento* (*fig. 38 e 39*) può essere **fuggente**, **verticale** e **prominente**. Nei menti fuggenti e prominenti, la depressione superiore è generalmente poco accentuata.

*Altezza del mento.* L' altezza del mento varia fra : **piccola — media — grande.**

*Larghezza del mento.* Comanderemo sotto la designazione « larghezza del mento » la larghezza del rilievo inferiore che può essere : **piccola — media — grande.**



Fuggente.

Sorgente.

Fig. 38.

Fig. 39.

Fig. 40.

*Forma della sporgenza inferiore (profilo).* (\*) Si dà alla prominenza inferiore del mento anche il nome di « mento convesso ». Se questa sporgenza è piccolissima o non esiste, si dirà invece mento **piatto**, (fig. 39). Il profilo di tale mento forma, dal margine del labbro inferiore sino al basso del mento una linea quasi a piombo. Un mento con forte prominenza inferiore combinata con una depressione superiore accentuata, è chiamato col nome di **mento convesso** (fig. 40).

(\*) Nel mento questa è la parte più segnaletica e la sola che abbia valore. (Nota del Traduttore).

Non bisogna confondere il mento convesso con il mento sporgente. Nei menti sporgenti la depressione superiore è poco accentuata e tutta la parte inferiore della mascella è portata in avanti; nei menti convessi, l' inclinazione generale del mento può essere verticale, ma la depressione superiore e la sporgenza inferiore sono molto marcate.

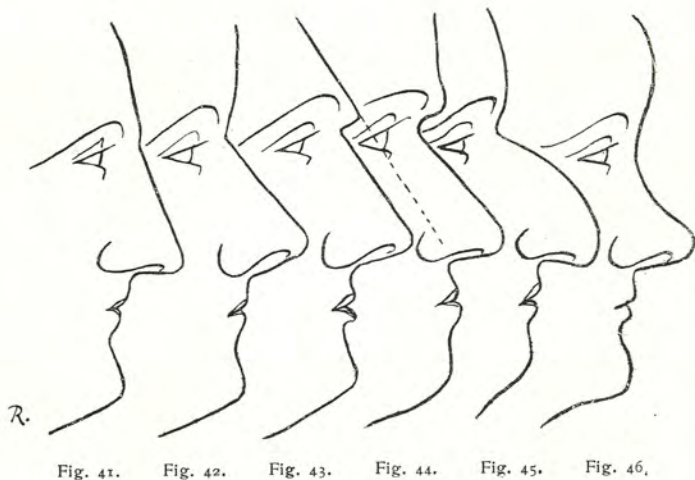


Fig. 41.

Fig. 42.

Fig. 43.

Fig. 44.

Fig. 45.

Fig. 46.

#### PARTICOLARITÀ DEL MENTO.

1.° **Mento a fossetta.** Nel mezzo della prominenza inferiore è situata una fossetta in forma di cavità regolarmente circolare e più o meno accentuata. Si trova questa particolarità soprattutto nei menti convessi.

2.° **Mento a fossetta allungata.** La fossetta è allungata dall' alto in basso.

3.° **Mento bilobo.** La fossetta è ancora più allungata verso il margine inferiore del mento e ne divide la sua estremità in due parti.

4.° **Solco sopra-mentoniero accentuato.** Al di sopra della prominenza del mento si trova talvolta un solco molto accentuato a con-

vessità superiore che divide nettamente la parte superiore (la base del labbro inferiore) dalla parte inferiore del mento. Se questo solco è molto pronunciato e d'una lunghezza di 2 o 3 cm. circa si chiama **solco sopra mentoniero**.

### Contorno generale del profilo.

Conosciamo già le forme e le dimensioni dei varii elementi che compongono il profilo, esamineremo ora l'insieme di questi elementi ed il contorno generale del profilo che ne risulta.

Per maggior facilità, noi divideremo il contorno del profilo in due parti distinte: contorno *fronto-nasale*, dove esamineremo solamente il contorno del profilo della fronte e del naso insieme; e contorno *naso-boccale*, dove noi non considereremo che il profilo prodotto dal naso e dalla bocca con le labbra ed il mento.

#### CONTORNO FRONTO-NASALE.

**Profilo continuo.** Il naso è a dorso rettilineo ed a base generalmente orizzontale. La radice del naso è piccolissima; l'inclinazione della fronte si prolunga con quella del dorso del naso. Infine il contorno del profilo, dall'inserzione dei capelli sino alla fine del naso, forma una sola linea. È il profilo greco (*fig. 41*).

**Profilo interrotto.** L'inclinazione della fronte è verticale. Il dorso del naso è rettilineo, a base generalmente rialzata. La direzione del dorso del naso forma con quella della fronte un angolo retto (*fig. 42*).

**Profilo parallelo.** L'inclinazione della fronte è fuggente, più raramente media. La radice del naso è profonda. Il dorso del naso è rettilineo ed il suo profilo è parallelo al prolungamento del profilo della fronte (*fig. 43*).

**Profilo angoloso.** L'inclinazione della fronte forma con quella del dorso del naso, che è rettilinea, un angolo marcatissimo, - e la differenza fra questo ed il profilo interrotto - è che la radice del naso è grande (*fig. 44*).

**Profilo arcuato.** La fronte è convessa (o a profilo curvo, vedi la descrizione della fronte). La radice del naso è media, più rara-

mente piccola o grande, ed il dorso del naso è convesso. La base del naso è generalmente abbassata (*fig. 45*).

**Profilo ondulato.** La fronte è convessa od a profilo curvo; il naso ha il dorso concavo; la radice del naso è alta (*fig. 46*).



Fig. 47.

**Profilo semi lunare.** La fronte è fuggente ma possiede delle leggere gobbe frontali che le danno una forma generale leggermente arcuata; il naso è convesso ed il mento fuggente. L'insieme del profilo è la tangente di un arco di cui il trago è il centro (*fig. 47*).

#### Contorno naso-boccale.

Se nei soggetti che si vogliono analizzare e che sono nella posizione normale, si potesse fissare nel punto più profondo della radice del naso un filo a piombo; si vedrebbe che negli uni il filo toccherebbe successivamente il margine esteriore delle labbra e la prominenzza del mento; negli altri non toccherebbe che il labbro superiore mentre il labbro inferiore si troverebbe dietro al filo a

piombo; in altri ancora le labbra ed il mento sporgerebbero dalla linea del filo; ed in alcuni infine solo la mascella superiore sarebbe sporgente, mentre la mascella inferiore resterebbe dietro al filo a piombo. A seconda della situazione delle mascelle rispetto al filo a piombo ideale, daremo al contorno naso-bocca una denominazione differente.

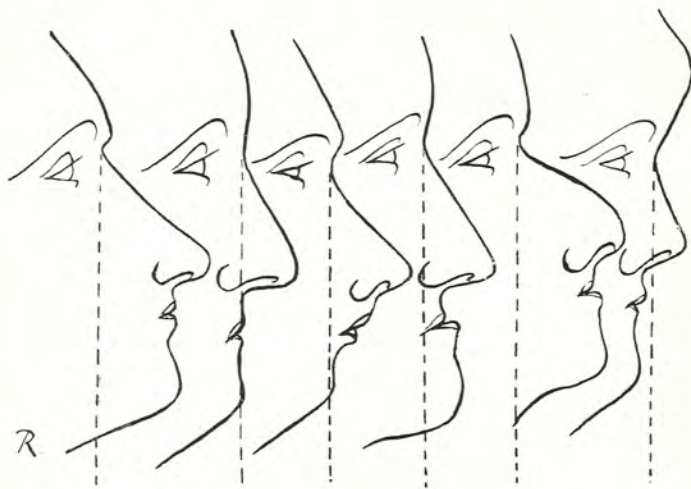


Fig. 48. Fig. 49. Fig. 50. Fig. 51. Fig. 52. Fig. 53.

**Prognato.** Le mascelle, superiore, ed inferiore sporgono molto in avanti (fig. 48), (tipo dei negri).

**Ortognato.** Le due mascelle sono sulla stessa linea retta (fig. 49). La linea del profilo (a parte il naso) è diretta e verticale.

**Naso-prognato.** È solamente la mascella superiore che sporge avanti, mentre la mascella inferiore è assai rientrante; raro è il caso che si porti più indietro della linea verticale che scende dalla radice del naso (fig. 50).

**Mascella inferiore prominente.** La sola mascella inferiore è sporgente, (fig. 51).

**Prognato con mascella inferiore prominente.** È la combinazione del prognatismo totale con una mascella inferiore prominente (fig. 52).

**Faccia rientrante.** La linea generale del profilo non è più verticale come negli ortognati ma è rientrante. È una deformazione rara, combinata ordinariamente con delle forti gobbe frontali (fig. 53).

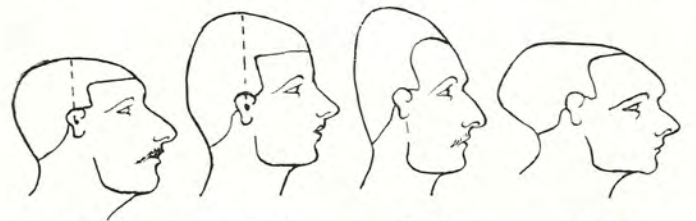


Fig. 54. Fig. 55. Fig. 56. Fig. 57.

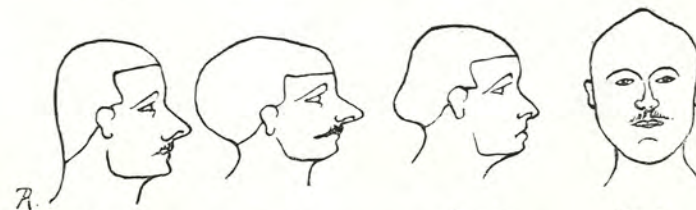


Fig. 58. Fig. 59. Fig. 60. Fig. 61.

## PROFILO DEL CRANIO PROPRIAMENTE DETTO.

La descrizione della forma del cranio, visto di profilo, cioè della scatola cranica è compresa nell'analisi del contorno generale del profilo della testa. Ma non sono le forme normali che c'interessano, sono anche qui le anomalie, o meglio è la cattiva conformazione del cranio, che ha valore per i connotati.

**1.º Cranio schiacciato.** L'altezza del cranio, dal condotto uditivo sino al vertice del capo è piccolissima. Un cranio così è schiacciato; naturalmente non determineremo quest'altezza misurandola, ma l'apprezzamento si farà per confronto, (fig. 54).



2.° **Cranio alto.** La distanza dal condotto uditivo al vertice del capo è molto grande, (*fig. 55*).

3.° **Testa puntuta.** L' altezza del cranio è grandissima ed è combinata con una breve distanza fra la radice del naso e la parte più sporgente dell' occipite, (*fig. 56*). Si chiama anche cranio a pan di zucchero. È l' acrocefalia degli antropologi.

4.° **Testa ovoidale.** La fronte è fuggente e smisuratamente prolungata. L' occipite è molto sporgente e l' altezza del cranio piccola. Generalmente è una cattiva conformazione provocata dalla compressione del cranio dei neo-nati (*fig. 57*).

5.° **Occipite appiattito.** L' occipite è quasi verticale. La lunghezza della testa è piccola (*fig. 58*).

6.° **Occipite convesso.** L' occipite è sporgente (*fig. 59*).

7.° **Piega occipitale.** Al basso dell' occipite si forma una piega in forma di orlo rigonfio (*fig. 60*).

8.° **Testa carenata.** Tutto il cranio è allungato. Questo allungamento è combinato con un grande restringimento del vertice del cranio. Vista dall' alto la forma del cranio rammenta la carena di un bastimento, e da ciò deriva il suo nome. Gli antropologi danno a questa forma il nome di scafocefalia. Per riconoscere la testa carenata, bisogna esaminare l' individuo di fronte (*fig. 61*).

## CONTORNO GENERALE DEL VOLTO.

Abbiamo visto che il contorno generale del volto può presentare delle particolarità di grande importanza per i connotati. Il contorno del volto, anch' esso può presentarsi sotto varie forme, la cui designazione s' impone per riconoscere un individuo dal suo ritratto parlato.

Divideremo il volto in tre piani corrispondenti alle parti: frontale, nasale e boccale del profilo: 1.° Piano dei parietali (le ossa parietali limitano lateralmente il vertice del cranio); 2.° il piano degli zigomi (gli zigomi sono le fascie ossee od arcate che, dai due lati del cranio, si stendono dall' osso dei pomelli fino sopra al condotto auditivo); 3.° il piano delle mascelle (*fig. 62*).

La forma generale del viso risulta dal rapporto fra la sua altezza e la sua larghezza. L' altezza dipende dalla relativa gran-

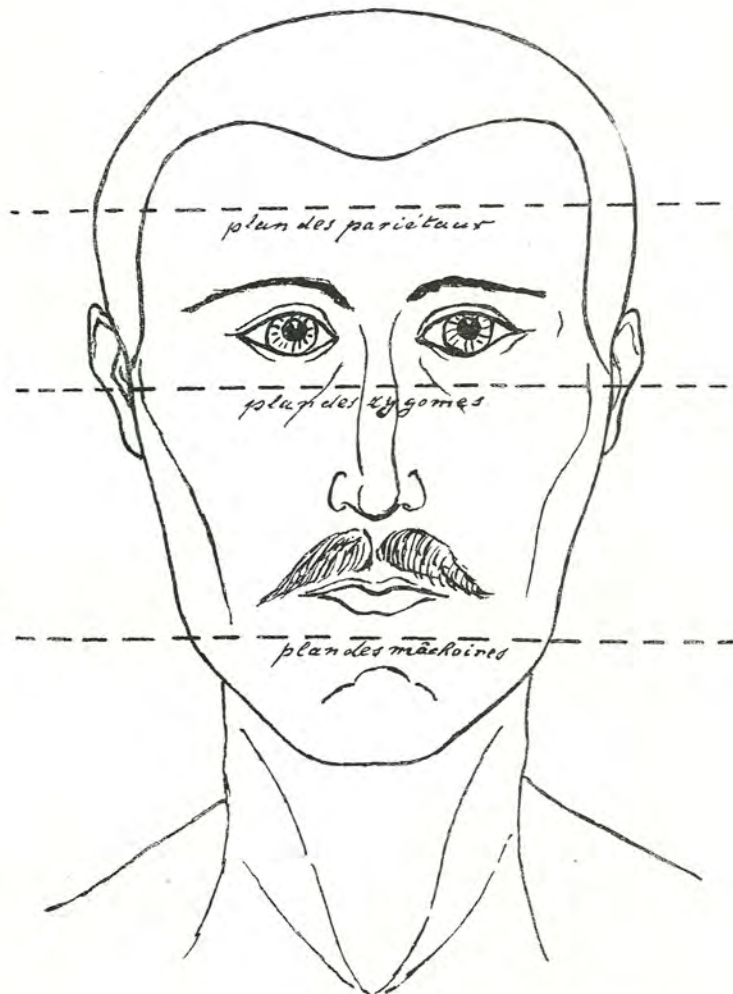


Fig. 62.

Piano dei parietali;      piano degli zigomi;      piano delle mascelle.

dezza della fronte, del naso, delle labbra e del mento. La larghezza dipende dalla relativa ampiezza della fronte (piano dei parietali) dalla sporgenza o dalla piccolezza degli zigomi (piano degli zigomi) e dallo scartamento degli angoli della mascella inferiore considerati dall' orecchia (piano delle mascelle).

Fig. 63.

Fig. 64.

Fig. 65.

Fig. 66.



Fig. 67.

Fig. 68.

Fig. 69.

Fig. 70.

La persona incaricata di redigere il « ritratto parlato » di un individuo deve fare attenzione di non confondere gli zigomi coi pomelli. Gli zigomi sono posti circa all' altezza del trago, un po' più sotto e dietro all' angolo esterno dell' occhio; i pomelli si trovano al di sopra dell' angolo esterno dell' occhio.

**Faccia piramidale (fig. 63).** La fronte è stretta e la mascella larga. Tutta la larghezza della faccia va diminuendo dalla mascella inferiore, alla fronte. Questa testa è chiamata anche: *testa a pan di zucchero*.

**Faccia a trottola (fig. 64).** È il tipo contrario della testa piramidale; parietali larghi, mascella stretta.

**Faccia romboidale.** I parietali e la mascella sono stretti. Gli zigomi sono divaricati (fig. 65).

**Faccia biconcava (fig. 66).** Fra il piano dei parietali e quello degli zigomi v'è una depressione presso la tempia; fra il piano degli zigomi e quello della mascella trovasi una seconda depressione.

Fig. 71.

Fig. 73.

Fig. 75.



Fig. 72.

Fig. 74.

Fig. 76.

**Faccia quadrata.** Il contorno generale della faccia prende una forma propria quadra (fig. 67).

**Faccia rotonda (fig. 68).** Le faccie rotonde sono generalmente di piccole dimensioni.

**Faccia rettangolare.** La faccia è allungata, ma il piano dei parietali e quello delle mascelle sono di eguale larghezza (fig. 69).

**Faccia lunga.** La faccia è molto lunga, ma il piano delle mascelle è più stretto che quello dei parietali, senza raggiungere però la forma stretta della mascella di una faccia a trottola (fig. 70).

**Faccia a parietali divaricati.** Il basso del viso è della larghezza normale, solamente i parietali sono molto divaricati (*fig. 71*).

**Faccia a parietali ravvicinati.** La parte inferiore del viso è di larghezza normale, solo i parietali sono molto avvicinati (*fig. 72*).

**Faccia a zigomi divaricati.** Solo gli zigomi sono molto divaricati (*fig. 73*) e formano una prominente.

**Faccia a zigomi ravvicinati.** Gli zigomi solamente sono ravvicinati e formano una cavità (*fig. 74*).

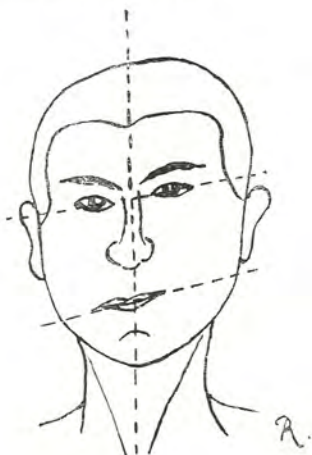


Fig. 77.

**Faccia a mascelle divaricate** (*fig. 75*). Gli angoli della mascella inferiore considerati dal disotto delle orecchie sono molto divaricati.

**Faccia a mascelle ravvicinate.** È il contrario della forma precedente (*fig. 76*).

**Faccia rotonda.** È una faccia grossa e « molto carnosa ».

**Faccia ossea.** Faccia molto magra dove tutte le parti ossee sono prominenti.

**Assimmetria della faccia.** In un viso normale gli occhi, i vari elementi delle orecchie, le due commissure della bocca si trovano in una linea orizzontale. Ma vi sono dei volti dove una metà (in senso

verticale) è più grande dell'altra; dimodochè, gli occhi, le orecchie e le connesure della bocca non si trovano più nello stesso piano orizzontale, ma su una linea obliqua, discendente od ascendente. Se la direzione di questa linea discende verso il lato destro o sinistro, noi parleremo di **assimmetria destra o dissimmetria sinistra**. Con l'assimmetria della faccia si combina naturalmente una bocca obliqua a destra od a sinistra e spessissimo una deviazione del dorso o della punta del naso (*fig. 77*).

**Faccia a pomelli prominenti.** I pomelli sono molto prominenti.

**Carni flacide.** Le carni sono molli e cascano. Nel linguaggio ordinario si chiamano *guancie cadenti*. Alcuni contorni della faccia sono spesso soggetti a delle modificazioni durante la vita. Per esempio la caduta dei capelli, sembra allungare la faccia, la perdita degli incisivi la raccorciano. Lo stato della salute dell'individuo può ugualmente per maggiore o minore abbondanza di carne e di grasso, rendere più o meno visibile certe forme caratteristiche del volto. Perciò si cercherà soprattutto i contorni invariabili della faccia, cioè le forme che restano sempre visibili. I contorni invariabili sono: faccia a piramide, romboidale, a trottola biconcava, quadrata, rotonda, rettangolare; il divaricamento od il riavvicinamento dei parietali, degli zigomi e delle mascelle, la sporgenza dei pomelli e soprattutto l'assimmetria del volto.

## LE SOPRACIGLIA.

Le sopraciglia hanno una parte molto importante nell'espressione generale della fisionomia, vista di fronte. L'estremità interna delle sopraciglia è chiamata: *testa delle sopraciglia*, l'altra parte: *coda delle sopraciglia*. Col nome di sopraciglia, s'intende solamente la parte pelosa e non l'arco osseo con la parte pelosa. La parte su cui nascono le sopraciglia non corrisponde d'altronde al rilievo dell'arco. La testa del sopraciglio è molto spesso più bassa dell'arco osseo, la coda più alta.

Studieremo le sopraciglia dal punto di vista: 1.º della posizione; 2.º della direzione; 3.º della forma; 4.º della dimensione in altezza ed in larghezza; e 5.º delle particolarità.

### Posizione delle sopracciglia.

**Ravvicinate.** Le due teste delle sopracciglia sono ravvicinate (*fig. 78*).

**Divaricate.** La distanza fra le due teste è relativamente grande (*fig. 79*).



rapprochés et hautes

ravvicinate ed alte.

Fig. 78.

écartés et basses

distaccate e basse.

Fig. 79.

**Sopracciglia basse.** Dal mezzo delle sopracciglia al centro del globo oculare vi è pochissima distanza. Questa posizione delle sopracciglia dà all'insieme del volto un'espressione fosca (*fig. 79*).

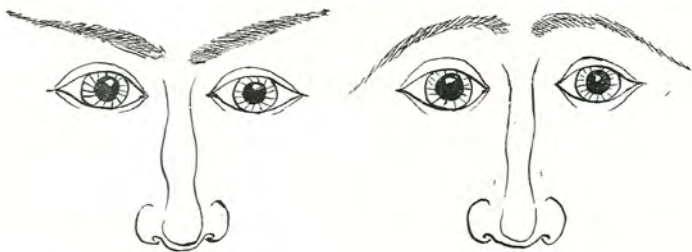


Fig. 80.

Fig. 81.

**Sopracciglia alte.** La distanza dal mezzo delle sopracciglia al centro del globo oculare è grande. Le sopracciglia alte danno al volto una espressione di stupore (*fig. 78*).

### Direzione delle sopracciglia.

**Sopracciglia oblique interne.** La direzione generale delle sopracciglia discende dall'alto in basso verso la radice del naso (*fig. 60*).

**Sopracciglia oblique esterne.** La direzione generale delle sopracciglia discende dall'alto in basso verso gli angoli esterni degli occhi (*fig. 81*).

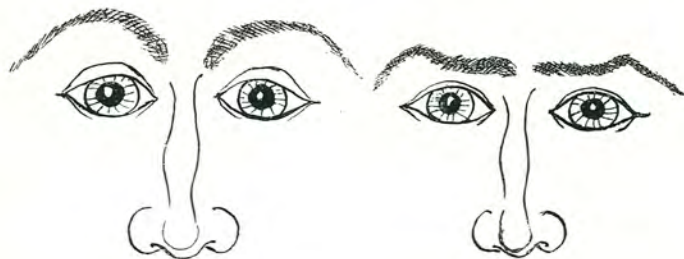


Fig. 82.

Fig. 83.

### Forma delle sopracciglia.

**Sopracciglia arcuate.** Le sopracciglia descrivono una linea convessa (*fig. 82*).

**Sopracciglia rettilinee.** Le sopracciglia descrivono una linea retta la cui direzione può essere orizzontale od obliqua.

**Sopracciglia sinuose.** La linea descritta dalle sopracciglia è sinuosa (*fig. 83*).

Bisogna notare che le qualifiche: alto, basso, ravvicinato, divaricato, arcuato, rettilineo, hanno rapporto soltanto alla posizione delle sopracciglia nello stato di riposo. Se la forma o la posizione delle sopracciglia è dovuta ad una contrazione muscolare più o meno abituale si indica questa particolarità di rialzamento od abbassamento nervoso delle sopracciglia, *riavvicinamento*, o *divaricamento nervoso delle sopracciglia*. Il rialzamento delle sopracciglia accentua le rughe orizzontali della fronte, il riavvicinamento e l'abbassamento le rughe interne sopraccigliari.

### Dimensioni delle sopracciglia.

*Sopracciglia corte.* Le dimensioni in lunghezza delle sopracciglia sono piccole.

*Sopracciglia lunghe.* Le dimensioni in lunghezza delle sopracciglia sono grandi.

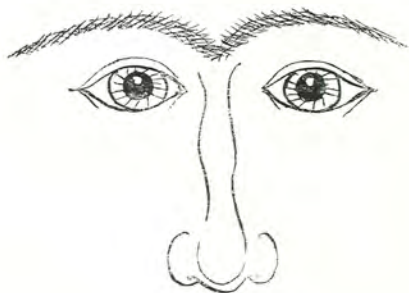


Fig. 84.

*Sopracciglia sottili.* La dimensione in altezza (o spessore) sono sottili. La sottigliezza delle sopracciglia è assolutamente indipendente dalla dimensione in larghezza di esse.

*Sopracciglia grosse.* Lo spessore delle sopracciglia è grande.

### Particolarità delle sopracciglia.

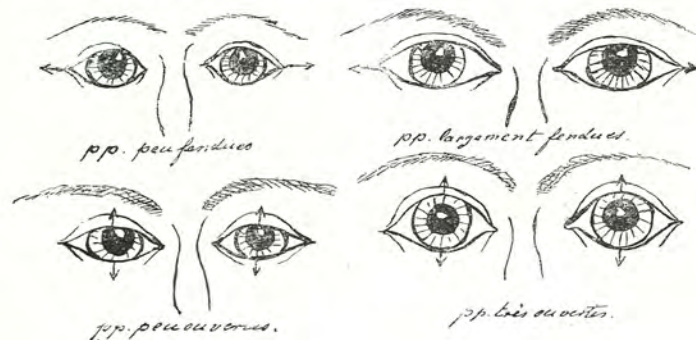
*Sopracciglia rade.* Il numero dei peli formanti il fuso peloso è molto rado, e se la gradazione di essi è chiarissima, le sopracciglia sembrano mancare totalmente.

*Sopracciglia folte.* Il numero dei peli è molto grande.

*Sopracciglia riunite.* Le teste delle due sopracciglia sono riunite con un gruppo di peli sulla radice del naso (fig. 84).

*Sopracciglia a maximum di coda.* Mentre nella maggior parte delle sopracciglia lo spessore è più grande verso la testa che verso la coda, nelle sopracciglia a maximum di coda, il più gran spessore si trova alla coda delle sopracciglia.

**Sopracciglia a spazzola.** Sono generalmente le sopracciglia ricche di pelo molto duro e di un grande spessore. La direzione di questi peli è diretta, con una leggera curva all'estremità. Si incontrano soprattutto negli individui attempati.



Palpebre poco incise.  
Palpebre poco aperte.

Palpebre molto incise.  
Palpebre molto aperte.

Fig. 85 e 87.

Fig. 86 e 88.

**Sopracciglia nere e barba bianca.** Una particolarità da notarsi si è che alcuni vecchi hanno capelli e barba bianca mentre i peli delle loro sopracciglia hanno conservato la gradazione oscura primitiva.

## LE PALPEBRE.

Le palpebre sono due fascie, in parte mobili, che circondano il globo dell'occhio, e che si raggiungono fondendosi dai due lati dell'iris per formare l'angolo interno dell'occhio verso la radice del naso e l'angolo esterno dell'occhio dal lato opposto. Il margine libero della palpebra superiore e quello della palpebra inferiore sono coperti di un pelo corto ma abbastanza spesso: *le ciglia*. Questi margini sono chiamati *margini cigliari*. Per fare una descrizione delle palpebre dobbiamo studiare: 1.º la dimensione e il grado dell'apertura; 2.º la direzione generale di questa apertura; 3.º il modello

della palpebra superiore; 4.º le loro particolarità, fra le quali noi comprendiamo anche il modello della palpebra inferiore.

### L'apertura delle palpebre.

L'apertura delle palpebre va esaminata dal punto di vista della dimensione orizzontale dell'apertura palpebrale attraverso la quale noi vediamo il globo oculare e dal punto di vista dell'apertura verticale, ovvero dal punto di vista del grado di scartamento della palpebra superiore dall'inferiore nello stato di riposo. L'apertura



Fig. 89 e 90.

palpebrale cambia di dimensione orizzontalmente e verticalmente da un individuo all'altro. Questo fa credere in generale che la grandezza del globo oculare varii da un soggetto all'altro, ma in realtà i globi oculari sono in tutti pressochè della stessa grandezza. Sono dunque le dimensioni orizzontali e verticali dell'apertura palpebrale che ci fanno chiamare un occhio grande ed un altro piccolo.

**Apertura orizzontale della fessura palpebrale.** Distinguiamo qui, a lato dell'apertura normale, le palpebre *poco incise* e le palpebre *molto incise* (fig. 85 e 86).

**L'apertura verticale** (fig. 87 e 88). Le palpebre *poco aperte* non lasciano intravedere che un poco il globo oculare; le palpebre *molto aperte*, lasciano invece scorgere tutto o presso a poco tutto l'iride dell'occhio.

Diciamo anche che l'apertura orizzontale e quella verticale sono assolutamente indipendenti l'una dall'altra.

### Inclinazione della fessura o rima palpebrale.

Se l'angolo esterno dell'occhio è più alto dell'angolo interno la direzione generale dell'apertura ha un'inclinazione obliqua interna (considerata dall'alto in basso). Questa apertura delle palpebre la diremo: *ad angolo esterno rialzato* (fig. 89).

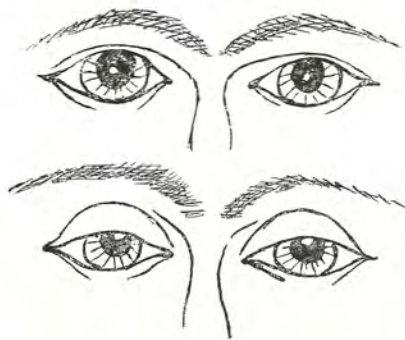


Fig. 91 e 92.

Gli occhi obliqui sono una caratteristica della razza mongola (Chinesi, Giapponesi). Se l'angolo esterno dell'occhio è più basso, e la direzione generale dell'apertura, per conseguenza obliqua nel senso inverso, la rima palpebrale è *ad angolo esterno abbassato* (fig. 90).

### Modello della palpebra superiore.

La palpebra superiore ornata dalle ciglia, arriva sino alle sopraciglia e si può considerare composta di due fascie sovrapposte. La prima è mobile ed ha sul margine le ciglia, l'altra, che è al disopra della prima, è fissa. Se l'occhio è aperto la prima fascia si ripiega più o meno sotto la seconda.

**Palpebra superiore coperta.** Se il soggetto guarda dritto davanti a se la faccia della palpebra copre interamente la parte mobile (fig. 91).

**Palpebra superiore coperta.** La parte mobile è molto visibile (fig. 92).

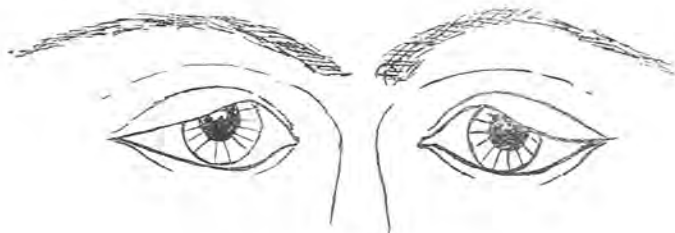


Fig. 93.

### Particolarità delle palpebre.

**Sovrapposizione delle palpebre superiori.** La parte fissa della palpebra superiore forma una specie di rigonfiamento che cade in avanti. Questa sporgenza nasconde, quando l'occhio è completamente aperto, la parte mobile della palpebra.

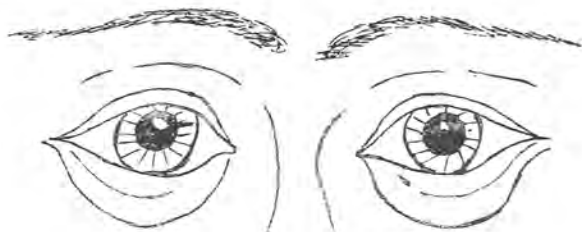


Fig. 94.

**Palpebra rientrante.** La palpebra superiore segue dapprima il margine osseo dell'orbita, ed in seguito la forma (superficie) del globo oculare. Come vedremo successivamente, questa particolarità

delle palpebre è sempre combinata con una depressione più o meno forte delle orbite.

**Sovrapposizione esterna delle palpebre superiori.** La sovrapposizione non è totale ma avviene soltanto nel lato dell'angolo esterno dell'occhio (fig. 93).

La stessa sovrapposizione può naturalmente prodursi dal lato dell'angolo interno ed allora si ha la **sovrapposizione interna delle palpebre superiori**. Però questa forma è molto più rara della precedente.

**Palpebra superiore destra o sinistra cadente.** L'apertura verticale dell'occhio destro è più piccola di quella dell'occhio sinistro o viceversa. Questa differenza d'apertura è provocata da un'abbassamento abituale dell'una o dell'altra delle palpebre superiori.

**Occhi a fessura.** La parte mobile e scoperta della palpebra superiore possiede la forma d'una mezza luna che, in luogo di terminare a punta esteriormente ed interiormente, si allarga dall'angolo interno all'angolo esterno. Gli occhi dei Cinesi e dei Giapponesi hanno sempre questa particolarità.

**Palpebra inferiore marginata.** Tutto il margine della palpebra inferiore è circondata da un leggero bordo di un certo spessore.

**Palpebra inferiore a borsa.** Tutta la palpebra inferiore è gonfia; essa forma generalmente parecchie pieghe concentriche (fig. 94).

**Palpebra inferiore increspata.** La palpebra inferiore è coperta di una quantità di rughe.

**Palpebre cispese.** L'apertura è molto piccola in seguito ad una infiammazione cronica delle palpebre. I margini cigliari sono gonfi e molto rossi.

**Palpebre lacrimose.** I margini delle palpebre inferiori sono rossi, gonfi come se l'individuo avesse pianto.

**Palpebre inferiori rovesciate.** Le palpebre inferiori sono rovesciate in fuori, la mucosa interna è più o meno infiammata e visibilissima. Le ciglia situate sul margine libero della palpebra possono essere **lunghe** o **cortissime**, **molto abbondanti** o **rade**; v'hanno pure palpebre in cui le ciglia mancano totalmente.

*Osservazione importante per lo studio delle palpebre.* Le palpebre debbono essere esaminate mentre l'individuo sta in piedi, con la testa dritta e guarda orizzontalmente innanzi a se.

## I GLOBI OCULARI.

I globi oculari sono situati nelle cavità ossee chiamate *orbite*. Noi non vediamo che una piccolissima parte di codesto globo attraverso l'apertura delle palpebre. Come abbiamo già detto il grado della apertura orizzontale o verticale delle palpebre ci fa parere il globo oculare grande o piccolo, ma in realtà la variazione della sua

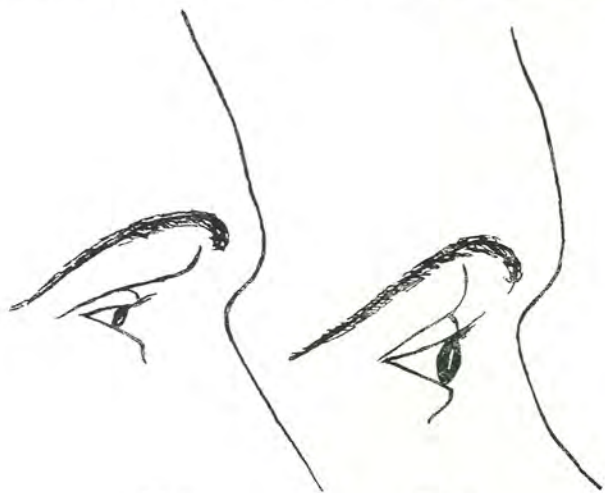


Fig. 95.

Fig. 96.

dimensione è minima giacchè si è constatato che il diametro del più piccolo globo oculare non è che 2 mm. minore al diametro del più grande. Però se la misura non varia sensibilmente da un individuo all'altro, la posizione del globo nell'orbita differisce spesso e questa posizione è chiamata; **sporgenza del globo**.

Se i globi sono molto infossati nell'orbita, si chiamano **occhi infossati** (*fig. 95*). Gli occhi infossati ci paiono spesso piccoli perchè il margine osseo superiore delle orbite ne nasconde una parte. I globi che sono a fior di testa, sono chiamati: **occhi sporgenti**, (*fig. 96*).

## Particolarità dei globi oculari.

Se immaginassimo attraverso la pupilla d'ogni globo oculare un asse prolungabile mentalmente si potrebbe constatare che nella maggior parte degli individui l'asse dei due globi oculari sarebbe assolutamente parallelo mentre in alcuni altri s'incrocerebbe (convergente) o seguirebbe una direzione opposta (divergente). Ed

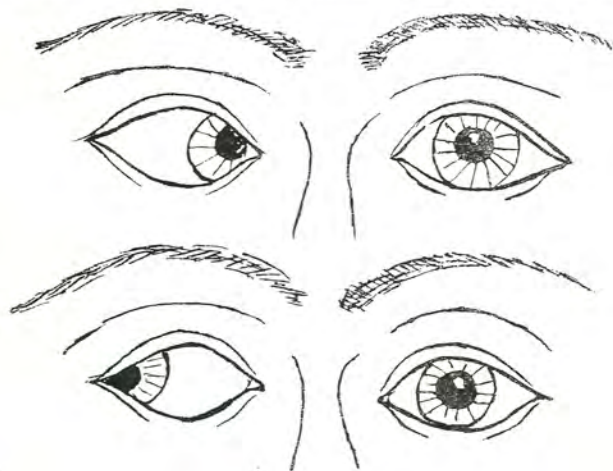


Fig. 97 e 98.

allora in questi individui l'iride di un'occhio o l'iride dei due occhi non è situata nel mezzo dell'apertura orizzontale delle palpebre, ma invece si avvicina agli angoli interni od esterni della fessura palpebrale. Diciamo allora che l'individuo guarda losco. Il nome scientifico di questa infermità è lo « **strabismo** ».

Si distinguono quattro differenti varietà di strabismo.

1.º **Strabismo destro o sinistro convergente**. L'iride dell'occhio destro o di quello sinistro è deviato verso l'angolo interno dell'occhio, mentre l'iride dell'altro occhio è in posizione normale (*fig. 97*).



2.° **Strabismo destro o sinistro divergente.** L'iride dell'occhio destro o sinistro è deviata verso l'angolo esterno dell'occhio (*fig. 98*).

3.° **Strabismo doppio convergente.** Le due iridi sono deviate verso gli angoli interni degli occhi, (*fig. 99*).

4.° **Strabismo doppio divergente.** Le due iridi deviate verso gli angoli esterni degli occhi, (*fig. 100*).

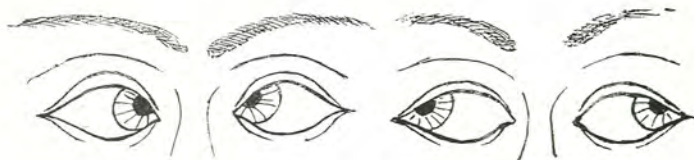


Fig. 99.

Fig. 100.

**Irìde rialzata.** L'iride invece di essere coperta in parte dalla palpebra inferiore ne è separata da una striscia più o meno larga del bianco dell'occhio (sclerotica) (*fig. 101*). L'iride rialzata rende lo sguardo languido.

**Irìde abbassata.** È il contrario dell'iride rialzata. L'iride è separata dalla palpebra superiore da una striscia più o meno larga del bianco dell'occhio; (*fig. 102*). L'iride abbassata dà allo sguardo un'espressione truce.

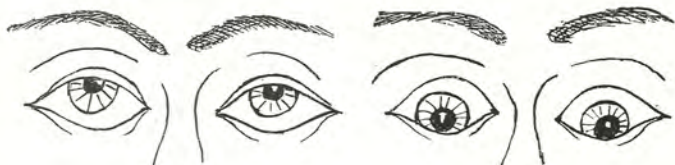


Fig. 101.

Fig. 102.

L'abbassamento od il rialzamento dell'iride è quindi una specie di strabismo verticale.

**Interoculare piccolo.** L'intervallo che separa un'occhio dall'altro è esageratamente piccolo.

**Interoculare grande.** Lo stesso intervallo è grandissimo. Non si deve però confondere l'interoculare con la larghezza della radice del naso. Quest'ultima non comprende che il dorso della radice del naso, mentre l'interoculare è la distanza dall'angolo interno dell'occhio destro, all'angolo interno dell'occhio sinistro.

## LE ORBITE.

Le orbite sono le cavità ossee nelle quali stanno i globi oculari. La loro forma è sempre in relazione sia con la forma del globo oculare sia con quella delle palpebre o delle ciglia.

**Orbite basse.** L'altezza dell'apertura ossea è piccola.

**Orbite alte.** L'altezza dell'apertura ossea è grande.

**Orbite infossate.** Il globo è relativamente infossato, la palpebra superiore molto rientrata; questa particolarità si trova soprattutto nelle persone vecchie o malate.

**Orbite piene.** Il globo è più o meno a fior di testa (prominente), la palpebra superiore sporge.

## IL COLLO.

Il collo, quantunque non faccia parte della faccia, deve essere compreso nel ritratto parlato. L'esamineremo dunque tanto dal punto di vista della sua dimensione (lasciando da parte le dimensioni intermedie) quanto da quello delle sue particolarità che del resto, non sono numerose.

### DIMENSIONI DEL COLLO.

**Collo corto.** La testa sembra infossata nelle spalle.

**Collo lungo.** La lunghezza del collo è esagerata.

**Collo sottile.** La larghezza del collo è molto più stretta della sfuggita degli angoli della mascella inferiore, esaminata al disotto delle orecchie.

**Collo largo.** Il collo ha presso a poco la stessa larghezza della sfuggita degli angoli della mascella inferiore.

PARTICOLARITÀ DEL COLLO.

**Laringe sporgente.** La laringe sporgente è una particolarità ben nota e chiamata generalmente: pomo d' Adamo.

Il **gozzo** può trovarsi nel lato destro, sinistro o su tutta la faccia anteriore del collo.

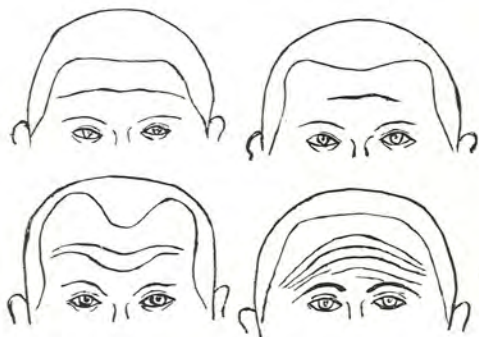


Fig. 103 e 105.

Fig. 104 e 106.

LE RUGHE.

Le rughe si dividono in tre gruppi: 1.º rughe della fronte; 2.º rughe degli occhi; 3.º rughe agli angoli della bocca.

Rughe frontali.

**Ruga unica totale.** Tutta la larghezza della fronte è attraversata da una sola ruga ben pronunciata (fig. 103).

**Ruga unica centrale.** Una sola ruga si trova sul mezzo della fronte (fig. 104).

**Ruga doppia.** Due rughe più o meno parallele traversano la fronte orizzontalmente. La distanza che separa le due rughe è generalmente maggiore nel centro che verso i lati della fronte (fig. 105).

**Rughe multiple.** Tutta la fronte è coperta da molteplici rughe più o meno orizzontali (fig. 106).

Rughe oculari.

**La ruga intersopracigliare verticale media** nasce dal mezzo della radice del naso e si prolunga verticalmente anche sino a metà della fronte (fig. 107).

**Ruga intersopracigliare verticale doppia.** Da ogni lato della radice del naso nasce una ruga verticale che si prolunga sino al mezzo della fronte (fig. 108).



Fig. 107.

Fig. 108.

Fig. 109.

**Ruga intersopracigliare unilaterale sinistra o destra.** Identica situazione delle rughe sopradescritte ma formate solo da un unico solco a sinistra o a destra (fig. 109).

**Ruga intersopracigliare obliqua destra o sinistra.** Identica situazione ma soltanto le rughe sono oblique.

**Solco orizzontale della radice del naso.** La larghezza della radice del naso è attraversata da un solco orizzontale (fig. 110).

**Rughe circonflesse intersopracigliari.** Due rughe intersopracigliari oblique a destra e a sinistra s' incontrano in mezzo alla radice del naso e formano un solco unico avente l' apparenza di un accento circonflesso (fig. 111).

**Triangolo intersopracigliare.** Ruga circonflessa intersopracigliare, di cui l' angolo è generalmente situato più in alto di quello del circonflesso intersopracigliare semplice, ed è combinato con un solco orizzontale della radice del naso (fig. 112).

**Rughe delle tempie.** Rughe disposte a ventaglio irradianti dall'angolo esterno dell'occhio (la zampa d'oca del linguaggio comune). Certe persone contraendo un muscolo possono provocare queste rughe



temporali, anche se non le hanno naturali. E bene dunque esaminare se le rughe esistono abitualmente o se esse sono solamente simulate per ingannare l'osservatore. Questa osservazione del resto vale per la maggior parte delle rughe (fig. 113).

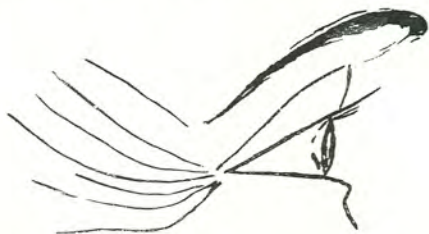


Fig. 113.

**Ruga unica del trago.** La ruga del trago è un solco lungo da 2 a 3 cm. presso a poco parallelo al contorno del trago dal quale dista circa 1 cm. Questa ruga non si forma generalmente se non dopo il 35° anno (fig. 114).

**Ruga del trago doppia** (fig. 115).

### Rughe della bocca.

**Solco naso-labiale accentuato.** Il solco naso-labiale discende obliquamente dalle ali del naso verso le commissure della bocca (fig. 116).

**Solco jugale.** Il solco jugale si trova più indietro sulla guancia che non il solco naso-labiale; è parallelo a quest'ultimo, ma discende sino al mento. Il solco jugale si trova raramente in soggetti giovani (fig. 117).



Fig. 114.

Fig. 115.

**Solco sopra-mentoniero.** È già stato indicato fra le particolarità del mento.



Fig. 116.

Fig. 117.

**Rughe verticali del collo.** Proprio sotto al mento e verticalmente al collo scendono due rughe, o piuttosto delle pieghe, sino alla forchetta.

**Guanche a fossetta.** Si possono indicare egualmente fra le rughe della bocca quelle fossette più o meno pronunciate che si trovano in certi individui, ad 1 cm. o 2 circa dalla connessura della bocca.

## I CAPELLI.

Esamineremo i capelli dal punto di vista: 1.<sup>o</sup> della loro natura, cioè a dire del loro grado di ondulazione; 2.<sup>o</sup> della loro inserzione frontale; 3.<sup>o</sup> della loro quantità; 4.<sup>o</sup> del loro colore.

### Natura dei capelli.

**Capelli lisci.** Sono capelli grossi o fini, ispidi o setosi senza alcuna ondulazione.

**Capelli ondulati** sono quelli nei quali ogni capello descrive una curva più o meno accentuata.

**Capelli ricciuti** si dicono invece quando verso l'estremità ogni capello forma un anello largo che spesso è incompleto. Dovremo assicurarci se i ricci sono naturali od artificiali, perchè molte persone hanno l'abitudine di arricciarsi con un ferro caldo. I capelli arricciati artificialmente differiscono da quelli che lo sono per natura, perchè nella parte interna del riccio sono sempre un po' riasi e così se i capelli hanno una sfumatura castana la loro superficie prende leggermente il rosso ed il capello perde la sua morbidezza e il suo lucido. I capelli arricciati artificialmente riprendono presso a poco il loro aspetto primitivo dopo 2 o 3 giorni.

**I capelli molto ricciuti** formano in tutta la loro lunghezza degli anelli più piccoli, meno flessibili di quelli dei capelli ricciuti.

**Capelli crespi.** Gli anelli sono ancora più piccoli di quelli dei capelli molto ricciuti e si arrotolano gli uni cogli altri.

**Capelli lanosi.** Sono capelli corti ed attortigliati gli uni agli altri in modo che formano delle ciocche molto simili a quelle del vello delle pecore. I capelli dei mori sono sempre lanosi.

### Inserzione dei capelli.

**Circolare** (fig. 118). La linea dell'inserzione frontale dei capelli descrive un semi cerchio di cui le due estremità arrivano presso

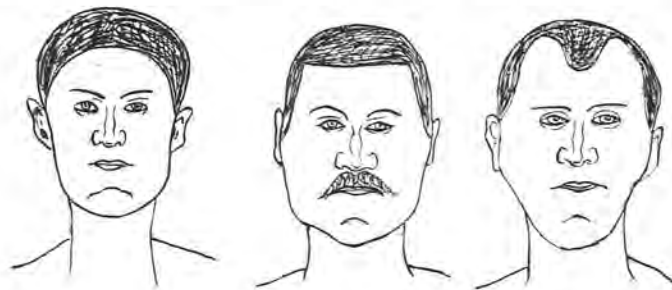


Fig. 118.

Fig. 119.

Fig. 120.

il principio del margine anteriore e del margine superiore dell'orecchio.

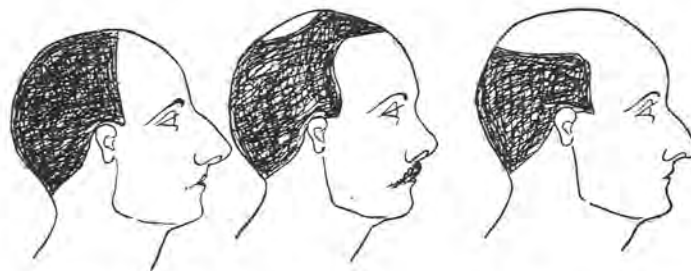


Fig. 121.

Fig. 122.

Fig. 123.

**Rettilineare** (fig. 119). La linea d'inserzione dei capelli è rettilinea sino al principio dei parietali, di là scende verticalmente sino all'altezza delle sopracciglie.

A punta (*fig. 120*). Verso i parietali la linea dell' inserzione dei capelli forma due angoli acuti, rientranti e spesso molto larghi che non lasciano in alto e nel mezzo della fronte che una breve striscia di capelli che termina in punta.

### Quantità dei capelli.

**Capelli radi od abbondanti.** Sono così riconoscibili che non è necessario darne una definizione.

**Calvizie frontale** (*fig. 121*). La linea dell' inserzione dei capelli è così addietro che la fronte sembra per conseguenza molto alta.

**Calvizie tonsurale** (*fig. 122*). Mancano i capelli sulla cima dell' occipite.

**Calvizie parietale** (*fig. 123*). È una fusione della calvizie frontale con quella tonsurale, cosicchè la parte superiore del cranio rimane nuda.

**Alopecia.** È la perdita totale dei capelli provocata per lo più da una malattia.

È anche da segnalarsi se l' individuo porta la parrucca.

### Colore dei capelli.

I capelli possono avere le seguenti gradazioni di colore: *biondo albino, biondo chiarissimo, biondo chiaro, biondo canepa, biondo medio, biondo scuro; castagno chiaro, medio, scuro, nero; nero puro; rosso acajou o rosso vivo, chiaro, medio o scuro; rosso castagno chiaro, medio o scuro; bianco.*

I capelli castagno nero si distinguono dal nero puro pel fatto che il primo ha un leggerissimo riflesso rossastro e il secondo un riflesso azzurro ben marcato.

Il nero puro s' incontra negli orientali, negli spagnuoli ecc.

Il castagno scuro si rassomiglia molto al castagno nero e si confonde facilmente con esso, soprattutto alla luce artificiale.

Il castagno chiaro si distingue dal biondo scuro per la ragione che non possiede quel riflesso dorato che è particolare al primo.

Il biondo chiarissimo s' incontra generalmente nei popoli del Nord, per esempio negli scandinavi.

*I capelli bianchi od albini.* Sono capelli bianchi con un leggero riflesso giallastro; gli individui che hanno i capelli albini, hanno l' iride dell' occhio rossa. Questo è un caso patologico.

Nella gamma dei rossi che va dal *rosso acajou chiaro* al *rosso castagno scuro*, si comprendono tutte le tinte dei capelli ordinariamente definiti come *capelli rossi*.

I capelli castagni, biondi, neri e rossi misti con capelli bianchi si chiamano *grigi*.

Abbiamo evitato di definire la tinta dei capelli col nome di *bruno* nel vocabolario del ritratto parlato perchè la designazione di bruno è molto vaga, essendo adoperata nel linguaggio ordinario tanto per designare i capelli castagni cupi come i capelli neri.

## LA BARBA.

Come i capelli, i peli della barba sono *diritti* (rigidi), *ondulati*, leggermente *ricci*, *molto ricci* (nei negri).

L' abbondanza dei peli della barba varia molto da un individuo all' altro ed anche nello stesso individuo non è uguale in tutta la barba. Un individuo può possedere baffi molto folti e barba radissima.

La barba del labbro superiore viene chiamata: *baffi*; e la barba delle guancie, presso le orecchie: *favoriti*, la barba del mento: *barba*.

Se la barba del mento è limitata alla parte media e inferiore della punta del mento si chiama: *barba caprina*. Se la barba è limitata al disotto delle mascelle si chiama: *barba a collana*; se qualche pelo soltanto si trova nel mezzo del mento e sotto il labbro inferiore si chiama: *mosca*; la barba che circonda le guancie, il mento e la mascella inferiore è la *barba intiera*.

Un volto che sia completamente senza barba viene definito con la designazione di *faccia glabra*, da non confondersi con: *faccia rasata*. La faccia glabra ha la pelle liscia, nè toccandola si sente quella ruvidità speciale che caratterizza la faccia rasata e proviene dalla radice dei peli tagliati. Se la foltezza varia nelle differenti parti

del volto e se un individuo ha le guancie completamente sprovviste di peli ed i baffi folti, descriveremo questa particolarità così: *guancie glabre e baffi folti* ecc.

La designazione del colore della barba è la medesima di quella dei capelli. Tuttavia si deve notare che il colore delle differenti parti della barba può variare. Troviamo spesso dei baffi rossi combinati con barba castagno chiaro o scuro. Incontriamo spesso anche dei baffi che non sono di una tinta uniforme, ma che sono composti per esempio di peli castani e di peli rossi. Indicheremo tale particolarità: *baffi castani chiari mescolati con molti peli rossi* (1).

## IL COLORITO DEL VOLTO.

Si distinguono due sorta di coloriti: *il colorito pigmentato ed il colorito sanguigno*. Il primo proviene dalla quantità della materia giallo-brunastra (pigmento) che trovasi più o meno abbondantemente sotto la pelle di ogni individuo. Nella razza bianca (europea) la quantità del pigmento è debole, nei cinesi è fortissima. Essa aumenta nell'estate negli individui che si espongono ai raggi del sole e diminuisce nei mesi d'inverno.

Il colorito sanguigno è il riflesso del colore del sangue veduto più o meno distintamente attraverso la pelle.

Il grado del colorito pigmentato e sanguigno si definisce così: **leggero-medio e forte**.

Il colorito di un indiano si dirà **colorito pigmentato: forte; colorito sanguigno: leggero o nullo**. Molti ubbriachi hanno: **colorito pigmentato: leggero; colorito sanguigno: forte**.

Segneremo nella rubrica del colorito della pelle del volto, indicandone la posizione, le eruzioni sanguigne che spesso s'incontrano sulle guancie o sulla punta del naso, le pustole, le macchie rosse, etc.

(1) Differenze da notarsi sebbene facilmente modificabili (Nota del Traduttore).

Le anomalie del colorito che provengono dall'origine Etnica si distinguono indicandone la razza: razza negra, razza giapponese ecc.

## L' OCCHIO.

La forma dell'occhio dipende, come già abbiamo visto, dall'apertura orizzontale e verticale della fessura palpebrale. Avendone già trattato nel capitolo « *Palpebre* », qui parleremo soltanto del colore dell'occhio. La descrizione del colore dell'occhio ha un grandissimo valore segnaletico poichè è sempre uguale nello stesso individuo e varia invece notevolmente da un individuo all'altro. Il colore dell'occhio è nello stesso tempo suscettibile di una classificazione rigorosa. Ad un osservatore esercitato non è difficile di riconoscere anche per istrada il colore dell'occhio degli individui ricercati. Ma per poter indicare il colore dell'occhio, bisogna seguire il metodo analitico del Sig. A. Bertillon. Diffatti, le indicazioni di tinta usate generalmente sono assolutamente inutili per la polizia. Per esempio, l'occhio grigio del linguaggio ordinario non esiste: il grigio essendo un misto di nero e bianco. L'occhio umano anche osservato con una buona luce non mostrerà mai quel colore.

Abbiamo detto che per osservare il colore dell'occhio occorre una buona luce. Certamente la direzione e l'intensità della luce esercitano sulla *apparente* tinta dell'occhio una grande influenza. Vi sono degli occhi che visti alla luce del sole ci sembrano chiari e di sera con la luce artificiale ci sembrano scuri. Così per poter bene definire la tinta degli occhi, bisogna esaminarli sempre alla medesima luce. Ecco come bisogna procedere. L'osservatore si porrà di faccia all'individuo tenendone il volto alla distanza di 20 o 30 cent., egli volterà la schiena verso la luce, mentre l'individuo esaminato riceverà in pieno volto la luce viva del giorno, ma non il raggio del sole. L'esaminatore imporrà all'individuo di guardarlo negli occhi mentre egli ne solleva leggermente le sopracciglia. Ordinariamente l'osservazione va fatta sull'occhio sinistro. Non occorre verificare il colore dell'occhio destro se i 2 occhi non presentano delle differenze.

### Le differenti parti dell'occhio (fig. 124).

La palla dell'occhio, chiamata anche il globo dell'occhio, è composta della *pupilla* che forma un cerchio centrale nero e di una fascia circolare colorata chiamata *iride*. La pupilla sana è sempre nera, tanto negli occhi scuri quanto nei chiari. L'iride è diviso in due zone principali colorate differentemente.

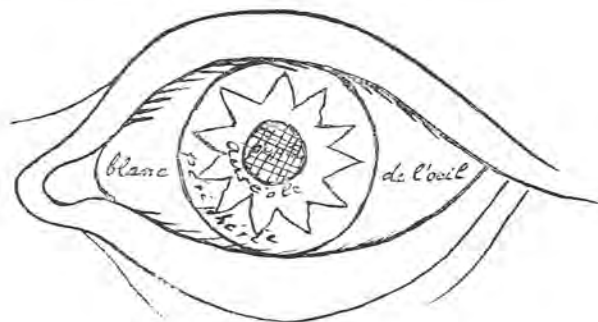


Fig. 124. (1)

1.<sup>o</sup> *L'aureola* intorno alla pupilla, 2.<sup>o</sup> *la periferia* che s'avvicina al bianco dell'occhio. Qualche volta si osserva anche una terza zona, *la zona pupillare*. Questa è una fascia, grigia della larghezza di un millimetro che limita il contorno della pupilla, s'incontra negli occhi di tinta chiara. L'aureola copre presso a poco un terzo dell'iride.

La materia più o meno gialla che s'incontra nella maggior parte degli occhi si chiama: *il pigmento dell'occhio*. Dalla quantità di pigmento dipende la tinta generale più o meno scura dell'occhio. Il pigmento è sempre sulla superficie dell'iride e non nell'interno.

(1) Bianco dell'occhio — periferia — aureola — pupilla

Abbiamo ancora intorno alla palla *il bianco dell'occhio* che varia poco da un individuo all'altro. Nei fanciulli appare leggermente azzurro, negli adulti in generale, tende al giallo.

Qualche volta il bianco dell'occhio appare rosso perchè iniettato di sangue.

Infine bisogna indicare la *fossetta lacrimale* od *il lacrimatoio* che non presentano alcun interesse per la descrizione segnaletica.

### Classificazione degli occhi.

Gli occhi sono classificati, secondo la quantità del pigmento che contengono, ma devesi notare che la parola « pigmento » nella descrizione dell'occhio, non è adoperata che per il pigmento di colore giallo. Se gli occhi non posseggono nessun pigmento giallo ma un pigmento azzurro od azzurrastrò, si chiamano *impigmentati*. Abbiamo dunque due tipi d'occhi fondamentali: gli *occhi non pigmentati* e gli *occhi provvisti di pigmento o pigmentati*.

Negli occhi pigmentati troviamo del pigmento di cui la tinta varia fra il giallo paglia ed il castagno scuro, come quello che si trova negli occhi marroni puri (occhi neri nel linguaggio ordinario).

Classifichiamo dunque secondo la quantità del pigmento giallo dell'iride, le sette classi degli occhi che noi vogliamo stabilire:

- 1.<sup>o</sup> *Iride non pigmentato*; 2.<sup>o</sup> *iride pigmentato giallo*; 3.<sup>o</sup> *iride pigmentato arancio*; 4.<sup>o</sup> *iride pigmentato castagno* (incompletamente); 5.<sup>o</sup> *iride pigmentato di marrone raggruppato in cerchio*; 6.<sup>o</sup> *iride pigmentato di marrone rigato in verdastro*; 7.<sup>o</sup> *iride pigmentato di marrone puro*.

*Gli occhi non pigmentati* non possiedono come già è stato detto, nessuna traccia di pigmento giallo. Hanno una tinta generalmente che va dal colore azzurro sino al colore ardesia. Si trovano soprattutto nei popoli del Nord.

*Gli occhi marroni puri* posseggono il colore brillante e nello stesso tempo vellutato dei marroni d'India freschi. L'aspetto dell'insieme dell'occhio marrone è pure più uniforme di quello dell'occhio non pigmentato. Tali occhi sono speciali dei meridionali e degli orientali.

*Gli occhi con pigmento giallo.* Il pigmento (anche quello delle classi seguenti) è generalmente raggruppato in cerchio od in aureola intorno alla pupilla, qualche volta vi si trovano delle macchie triangolari o circolari nella periferia. Il colore del pigmento è giallo paglia o colore del zolfo.

*Gli occhi a pigmento arancio.* Il colore rassomiglia a quello delle buccie d'arancio.

*Gli occhi a pigmento castagno.* Il pigmento ha il colore bruno opaco delle castagne o delle nocciole secche. Il pigmento è striato e filamentoso.

*Gli occhi a pigmento marrone.* Il pigmento è più unito di quello degli occhi castagni, nello stesso tempo è più abbondante e generalmente più scuro. Gli occhi marroni si dividono in occhi marroni a cerchio, dove il pigmento è raggruppato intorno alla pupilla ed in occhi marroni verdastri dove il pigmento continua anche nella periferia. La parte del colore azzurro o colore ardesia del fondo dell'iride, fa che la periferia appaia di tinta verdastra scura.

Come abbiamo visto a proposito degli occhi a pigmento giallo, il pigmento è più facilmente raggruppato nella zona interna dell'iride, nell'aureola; ove maschera la tinta degli strati profondi, o del fondo dell'iride. La colorazione del fondo dell'iride diventa visibile solo nella zona esterna ossia nella periferia. Così per definire il colore dell'occhio, dovremo distinguere: 1.º *il colore dell'aureola*, che è propriamente la tinta del pigmento; 2.º *colore della periferia*, che rappresenta il colore del fondo dell'iride.

### L' aureola.

Il colore dell'aureola dipende dal pigmento, il quale può essere colorito: 1.º in **giallo**; 2.º in **arancio**; 3.º in **castagno**; 4.º in **marrone**. Ogni colore può variare tra il chiaro, il medio e lo scuro; così avremo per il giallo la scala seguente: **giallo chiaro** — **giallo medio** — **giallo scuro**. La distinzione fra le sfumature più prossime è molto difficile; non è impossibile che un osservatore prenda il giallo per arancio chiaro od il castagno chiaro per arancio scuro. Questo sbaglio non ha importanza poichè è una confusione fra due tinte della stessa

gradazione. L' errore diventa più grave se le gradazioni non si seguono; per esempio se si confonde il giallo chiaro col giallo scuro.

Negli occhi impigmentati non occorre indicare la tinta dell'aureola e nella descrizione si fa solo una lineetta.

La forma dell'aureola può essere: **dentata**, **concentrica** o a **raggi**. *L'aureola dentata* è caratterizzata dal pigmento poco abbondante che si trova soltanto sulla zona media dell'iride in forma di tacche o dentature.

*L'aureola concentrica.* Il pigmento dell'aureola è concentrato intorno alla pupilla dove forma una fascia larga da 1 a 2 mm. circa.

*Aureola a raggi.* Un gruppo circolare di pigmento attorno alla pupilla, da cui partono dei raggi pigmentati irradianti verso la periferia. L'aureola a raggi si osserva sempre negli occhi marroni, e spesso negli occhi castagni.

Queste tre forme d'aureola si trovano egualmente negli occhi non pigmentati, ma la tinta dell'aureola in questo caso è biancastra.

### La periferia.

Le tinte principali della periferia sono: 1.º l'**azzurra**; 2.º l'**intermedia** (*violaceo o azzurro majolica*) e 3.º la colorazione **ardesia**. Nella seconda e terza classe (occhi gialli e aranci) il pigmento invade la periferia e la fa diventare in diversi punti verdastri. Questa particolarità verrà indicata aggiungendo al colore della periferia la parola **verdastra**. Es. periferia **ardesia verdastra**. Saremo costretti qualche volta di specificarla ancora di più ed aggingere alla parola verdastra, quelle di gialla od arancia: **giallo-verdastro**, **arancio-verdastro**, il tutto seguito dalle parole, **chiara**, **media**, **scura**. Es.: periferia **azzurra**, **arancio-verdastro-media**.

Nella quarta classe (occhi castani) non si trovano più periferie azzurre. La tinta della periferia è **intermedia**, **ardesia**, **ardesia-verdastra**, e **castagno-verdastro** (per gli occhi molto pigmentati che si assomigliano agli occhi marroni puri).



Nella quinta classe (cerchio marrone) non troviamo più la periferia intermedia. La tinta è semplicemente indicata come: **chiara, media, scura**. Questa indicazione può essere combinata con i termini **gialla, gialla-verdastra, ardesia, ardesia verdastra**. Nella sesta classe aggiungeremo ai termini della quinta classe la parola *marrone*. La settima classe possiede una periferia della stessa tinta dell'aureola.

### **Definizione del colore dell'iride.**

Ormai conosciamo i colori dell'aureola e della periferia, sarà quindi necessario di indicare il modo di precisare questi colori perchè non si possa confondere l'occhio di un individuo con quello di un altro. Infatti l'indicazione *aureola arancio, e periferia azzurra*, potrebbe essere applicata ad un'occhio quasi interamente azzurro, con solo una fascia sottile aranciata intorno alla pupilla quanto ad un occhio il cui fondo azzurro fosse quasi interamente coperto dal pigmento arancio. E quindi necessario precisare la dimensione dell'aureola e quella della periferia. Se l'estensione dell'aureola è maggiore di quella della periferia, noi sottolineeremo il grado del suo colore, se invece la periferia è maggiore, sottolineeremo allora il colore di questa. Esempio: **Aureola aranciata, periferia azzurra**.

L'importanza insignificante del colore generale dell'iride di una delle tinte osservate si pone fra parentesi Es.: **Aureola (giallo medio), periferia azzurra**.

Se i due elementi si equilibrano si indicheranno col segno: = Il numero della classificazione secondo il pigmento verrà esattamente indicato. Abbiamo già accennato prima che questa classificazione si divide in 7 categorie ed è basata sulla quantità del pigmento e sulla qualità del suo colore, due elementi che debbono quasi sempre essere considerati. Elenchiamo ancora una volta le sette classi:

Classe N.º 1. **Irìde non pigmentata** (senza pigmento giallo)

- |   |   |    |   |  |
|---|---|----|---|--|
| * | * | 2. | * | <b>pigmentata in giallo.</b>             |
| * | * | 3. | * | <b>pigmentata in arancio</b>             |
| * | * | 4. | * | <b>pigmentata in castagno.</b>           |
| * | * | 5. | * | <b>pigmentata, cerchiata di marrone.</b> |
| * | * | 6. | * | <b>pigmentata di marrone verdastro.</b>  |
| * | * | 7. | * | <b>pigmentata di marrone puro.</b>       |

# IL COLORE DELL'IRIDE UMANO

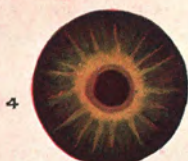
Classificato secondo l'intensità della pigmentazione, metodo A. Bertillon



1  
I  
az. m.  
(zona pupil. lg. g. pallida)



2  
I  
d. pallida  
i. m.



4  
II  
c-r. g. m.  
= i. m.



15  
II  
r. g. m.  
i. v. s.  
(settoie castagno)



3  
II  
d. g. m.  
= az. ch.



5  
III  
c. ar. m.  
= az. s.



7  
III  
c-r. ar. s.  
i. s.



6  
III-IV  
r. ar. m.  
g. v. ch.



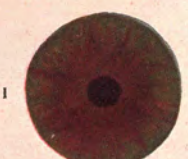
9  
IV-V-VI-III  
r. cas. ch.  
cas. v. m.



8  
IV  
r. cas. m.  
= g. v. ch.



10  
IV  
r. cas. m.  
ard. v. m.



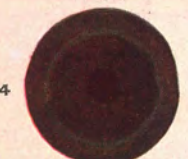
11  
V  
r. mar. m.  
ard. v. m.



13  
VII  
r. mar. m.  
id.



12  
VI  
r. mar. m.  
v. m.



14  
VI  
r. mar. s.  
id.  
(zona madreperlacea)

Se non si è certi in quale precisa classe debba elencarsi un occhio, si noterà in primo luogo la classe che sembra la più probabile e si farà seguire dal numero dell'altra colla quale si potrebbe confondere, dividendo i due numeri con una lineetta per esempio: 3 — 4.



Fig. 125.



Fig. 126.

Dobbiamo dunque fare tre indicazioni per specificare il colore di un occhio: 1.º il numero di classificazione conforme il grado del pigmento; 2.º il colore dell'aureola; 3.º il colore della periferia. Queste tre indicazioni vengono scritte su tre linee sovrapposte: la 1.ª per la classe; la 2.ª per l'aureola; la 3.ª per la periferia. Esempio:

classe 4ª.  
 } aureola radiante castagno medio.  
 } ardesia giallo verdastro scuro.

sottolineando l'ultima linea indicheremo che l'estensione della periferia è maggiore di quella dell'aureola (vedi precedentemente).

### Particolarità dell'occhio.

**Occhio macchiettato.** L'iride dell'occhio presenta delle piccole punteggiature rosse uguali a quelle che si trovano sul dorso a certe trote (trota di California). Queste punteggiature non influiscono affatto sulla classificazione dell'occhio, ma vengono indicate come segni particolari.

**Occhi a settore.** L'iride presenta nella sua metà sinistra o destra una zona nettamente separata di un colore più scuro del resto.

Questa variante del pigmento può essere provocata dall'essersi introdotta nell'occhio una piccola scheggia di ferro (*siderosi dell'occhio*). Indicare il punto ed il colore del settore. Per esempio: *settore castagno dell'iride sinistro*.

**Occhi di due colori.** Il colore dell'iride destro è differisce notevolmente da quello dell'iride sinistro.

**Occhi madreperlacei o con arco senile.** La periferia è parzialmente velata da un circolo madreperlaceo e come il nome lo indica si trova soltanto nei vecchi.

**Occhi a zona concentrica grigiastra.** Fascia grigia più stretta di 1 mm. che circonda la pupilla.

**Occhi a pupille dilatate.**

**Occhi a pupille periforme.** La pupilla prende una forma che ricorda quella di una pera (*fig. 125*).

**Occhi con pupilla eccentrica.** La pupilla non si trova più nel centro dell'iride, ma è spostata verso il margine (*fig. 126*).

**Leggera o forte macchia nell'occhio sinistro o destro.** L'iride e la pupilla sono invase parzialmente da un velo giallastro.

**Orbato dell'occhio destro o sinistro.**

**Occhio artificiale destro o sinistro.**

(Fra le particolarità andrà accennato ogni qualvolta vi siano cateratte).

Come complemento del « ritratto parlato » di un individuo indicheremo: 1.° la larghezza delle spalle; 2.° quella della cintura; 3.° il portamento; 4.° l'andatura; 5.° il modo di esprimersi.

## LARGHEZZA DELLE SPALLE.

La *larghezza* è la circonferenza del torace presa sotto le ascelle. Essa può essere **piccola, media o grande**.

L'*inclinazione della linea delle spalle o pendenza delle spalle*. Qui distingueremo le **spalle orizzontali, le intermedie, le oblique, o cadenti**. Si trova spesso un collo lungo accompagnato da spalle cadenti ed un collo corto combinato con spalle orizzontali. L'indicazione di questa caratteristica è importante, perchè può aiutarci a riconoscere un individuo per istrada anche vedendolo solo di dietro. Dobbiamo però far notare che la pendenza delle spalle può essere facilmente dissimulata dalla confezione del vestito.

## CINTURA.

Circonferenza del tronco misurata al disopra delle anche. La circonferenza può essere **piccola, media, grande**.

## PORTAMENTO.

Pel portamento indicheremo: 1.° il modo di portare la testa e la flessione del collo; 2.° la rotondità della schiena; 3.° la posizione abituale del braccio e della mano.

### Portamento della testa, flessione del collo.

**Testa inclinata avanti od indietro, testa piegata a destra od a sinistra.** Alcuni individui sporgono il collo avanti e piegano la testa indietro.

### Rotondità della schiena.

Si considera *verticalmente* per la curvatura della colonna vertebrale (tronco) *orizzontalmente* per la prominente delle spalle (da non confondersi colla pendenza delle spalle). La prominente delle spalle si indica con la parola: **spalle piatte, spalle prominenti.**

### La posizione abituale delle braccia e delle mani.

**Sulle anche; nelle tasche dei pantaloni; nell'apertura del panciotto; conserte, ecc.**

**Portamento rigido.** L'individuo che mantiene sempre una posizione diritta e forzata.

**Portamento negletto.** (non ha bisogno di spiegazioni).

## ASPETTO GENERALE.

Per « aspetto generale » s'intende l'andatura, il gesto, l'espressione dello sguardo e degli altri organi della testa.

### L'andatura.

L'andatura può essere **molto lenta, molto rapida, a passi piccoli, a passi grandi, leggera, pesante, saltellante, maestosa, rigida, dondolante, sciancata, zoppicante.** Quest'ultima è molto segnaletica e non devesi dimenticare di notarla sulla scheda.

### Il gesto.

Il gesto è quel movimento tanto volontario che involontario che diamo al nostro corpo, e varia secondo la posizione sociale dell'individuo o la nazionalità. I due termini estremi sono: **abbondanza od assenza di gesti.**

### Lo sguardo.

Qui lo sguardo non viene considerato che per la sua direzione o per la sua mobilità. Può essere **diritto od obliquo, fisso o mobile, lento o rapido**, da segnalarsi anche lo **sguardo fuggevole o franco.**

### Mimica fisionomica.

Non segneremo che i « tic nervosi » Esempio: **Tic nervoso dell'angolo sinistro della bocca, ecc.**

È sempre bene notare se l'individuo è fumatore o no; se fuma sigari, sigarette o pipa, se cicca o fiuta tabacco. In generale i grandi fumatori hanno sempre i denti incisivi gialli; i fumatori di sigarette (quelli di sigari assai meno) hanno la pelle del lato interno dell'indice e del medio molto ingiallita. È da notarsi anche se l'individuo ha per abitudine di rosicchiarsi le unghie.

## VOCE E LINGUAGGIO.

### Timbro della voce.

**Grave od acuta; voce femminile (nell'uomo), voce maschile (nella donna).**

### Pronuncia

**Sigmatismo.** Parlare in S.

**Gammatismo.** Tutti i **ch, g**, sono pronunciati come **scia**.

**Balbuzie.** (guardarsi dalle imitazioni). I delinquenti procurano di fingere la balbuzie per confondere nell'identificazione.

Cercare se possibile, di riconoscere se l'accento è: **tedesco, russo, inglese, ecc.** od a quale dialetto appartenga.

## MODO DI VESTIRSI.

Gli indumenti si esamineranno dal punto di vista della decenza, della sudiceria e della conservazione. Dobbiamo osservare se gli abiti appaiono fatti su misura, od acquistati già fatti, se sembrano provenire da una sartoria o da un rivendugliolo. Sarà molto utile notare la provenienza degli abiti, accertarsi per quanto è possibile se sono di fabbrica francese, tedesca, inglese etc.; perciò si troveranno facilmente indicazioni, nei bottoni, nelle fibbie dei cinturini, nell'interno delle tasche e del colletto. La descrizione del modo di vestire è utilissima: indicare se il ricercato porta calze, se il colletto della camicia è dritto, doppio o rovesciato, se liscio od inamidato. In generale ogni maggior indicazione è sempre utile.

Il modo di vestire, il portamento, la pronuncia ecc. ci permettono spesso di indovinare la posizione sociale dell'individuo che abbiamo dinanzi a noi. Infatti v'è molta differenza fra un contadino ed un cittadino.

Alcune professioni lasciano ugualmente delle impronte tali da far presumere lo stato sociale dell'individuo; e queste debbono essere notate sulla scheda segnalettica. Esempio: **Aspetto da garzone di parrucchiere; aspetto da militare** ecc. ecc.

## SEGNI PARTICOLARI.

Per segni particolari intendiamo le cicatrici di differenti provenienze, le macchie, i nei ecc.; ogni individuo ne porta qualcheduno. Faremo solo una breve descrizione di quelle particolarità del volto che hanno attinenza coll' antropometria, ed interessino per il ritratto parlato; le caratteristiche però molto pronunciate debbono essere notate anche nella scheda segnalettica.

Riassumiamo; i segni particolari che generalmente si vedono sul volto sono: cicatrici di antiche ferite, di accessi e di furoncoli (sulla superficie posteriore del collo), nei, voglie ecc., e talvolta

tatuaggi sulla fronte e sotto gli occhi (punto sotto l'occhio sinistro detto degli « *Apaches* » di Parigi).

Dovremo precisare la posizione di queste macchie, misurarne la distanza da un dato punto fisso e questo punto potrà essere o l'angolo interno dell'occhio, o la connessura della bocca, le sopraciglia, la radice del naso, il trago. Così per esempio potremo indicare, un neo sulla guancia sinistra: **neo peloso a 7 centimetri sopra l'angolo sinistro della bocca**; oppure colle abbreviazioni (vedi capitolo seguente): **n peloso 7**  $\subseteq$  **gl.**  $\frac{8}{8}$  **bc**; **cicatrice rettangolare di 4 centimetri obliqua interna** (che va dall'alto al basso verso il centro del volto) **a 2 centimetri sopra il sopraciglio sinistro metà esterna**; oppure **cic ret 4 bl 2**  $\subseteq$  **spr**  $\frac{8}{8}$  **ε**.

Alcune cicatrici o tatuaggi sono speciali a certe nazioni od a certe associazioni di malfattori. Così le cicatrici di tagli più o meno lunghi che attraversano le guancie o qualche volta il naso e la fronte, sono prodotte da una specie di spada tedesca (**rapières**) e sono caratteristiche fra gli studenti tedeschi i quali chiamano queste ferite **Schmiss**. Ripetiamo, il segno di tatuaggio sotto l'occhio sinistro è un segno convenzionale di una associazione di malfattori a Parigi. (*Apaches* = Teppisti).

Osservazioni antropometriche

Indicazioni cromatiche

statura 1 <sup>m</sup> ,	Testa	lung. <sup>a</sup>	piede sin. <sup>o</sup>	n. <sup>o</sup> di classe	barba: col. <sup>o</sup>	part. <sup>a</sup>
curv. <sup>a</sup> del tronco		larg. <sup>a</sup>	medio sin. <sup>o</sup>		aureola	capelli: col. <sup>o</sup>
apert. <sup>a</sup> delle braccia 1 <sup>m</sup> ,	Orecch. des.	lung. <sup>a</sup>	mignol. <sup>o</sup> sin. <sup>o</sup>	Colore dell'Inde	Colerito	Pigm. <sup>o</sup> Sang. <sup>o</sup>
busto 0 <sup>m</sup> ,		larg. <sup>a</sup>	avamb. <sup>o</sup> sin. <sup>o</sup>			

Contorno generale del profilo

Razza

Fronte	Arcate	Naso	Radice (prof. <sup>a</sup> )	Orecchia destra	marg. <sup>e</sup>	Ant. <sup>e</sup>	Sup. <sup>e</sup>	Post. <sup>e</sup>	apert. <sup>a</sup>	Labbra	Alt. <sup>a</sup> labbiale
	inclin. <sup>e</sup>		dorso		basé	lobulo cont. <sup>o</sup>	ader. <sup>a</sup>	mod. <sup>a</sup>	Dim. <sup>e</sup>		prom. <sup>a</sup>
	Alt. <sup>a</sup>		Alt. <sup>a</sup> Sporg. <sup>a</sup> Larg. <sup>a</sup>		antit. <sup>o</sup> incl. <sup>o</sup>	prof. <sup>a</sup>	roves. <sup>a</sup>	Dim. <sup>e</sup>	bordo		
	* Larg. <sup>a</sup>		part. <sup>a</sup>		piega inf. <sup>e</sup>	sup. <sup>e</sup>	forma	* div. <sup>o</sup>	gros. <sup>a</sup>		
part. <sup>a</sup>											part. <sup>a</sup>
											* Dim. <sup>e</sup>
											* part. <sup>a</sup>
											inclinaz. <sup>o</sup>
											alt. <sup>a</sup>
											part. <sup>a</sup>

Contorno generale del volto

Pinguetudine

Supraciglia	posiz. <sup>o</sup>	Pupille	apert. <sup>a</sup>	Interloculare	Cephalum	collo lung. <sup>a</sup>	larg. <sup>a</sup>	portamento	
	diriz. <sup>o</sup>		model. <sup>o</sup> sup. <sup>o</sup>			front. <sup>l</sup>	Spalle Larg. <sup>a</sup>	incl. <sup>o</sup>	andatura
	forma		part. <sup>a</sup>			ocul. <sup>l</sup>	Cintura	linguaggio	
	dim. <sup>o</sup>	Glabi ec. <sup>l</sup>	* sporgenza	Rughe	Bocca	Mento	vestiario		
	part. <sup>a</sup>		part. <sup>a</sup>				part. <sup>a</sup>	diversi	
colore	orbite	espressione							

# LE SCHEDE SEGNALETICHE

(Schede del "Ritratto parlato ,,).

*Il modo di riempirle - Le abbreviazioni.*

---

Per segnalare un individuo col ritratto parlato si adoperano delle schede stampate appositamente ed il cui modello fu elaborato dall'ufficio del servizio per l'identità Giudiziaria a Parigi, che come tutti sanno è diretto dallo stesso creatore del sistema del «ritratto parlato», il prof. Alfonso Bertillon. Le medesime schede sono adoperate nei servizi d'identificazione in Svizzera, in lingua francese per la Svizzera romanda, in lingua tedesca per la Svizzera tedesca (1). Tale scheda contiene: (fig. 127).

1.° Le osservazioni antropometriche; 2.° le indicazioni cromatiche; 3.° le indicazioni morfologiche; 4.° i caratteri d'insieme e le varie informazioni particolari.

Sotto la rubrica delle osservazioni antropometriche, troveremo notate in riassunto le misure della scheda antropometrica. Nella rubrica delle indicazioni cromatiche noteremo il colore e le particolarità della barba, dei capelli; il colore del pigmento e il colorito sanguigno; il colore dell'iride dell'occhio sinistro (numero della classe, aureola, periferia, particolarità). Nella rubrica delle indicazioni morfologiche noteremo: 1.° *la fronte*: (arcate sopraccigliari, inclinazione, altezza, larghezza, particolarità); 2.° *il naso*: (profondità della radice, dorso, base, altezza, prominenza, larghezza, particolarità) 3.° *orecchia destra*: (margine anteriore, superiore, posteriore, apertura del margine posteriore, contorno, e aderenza, forma e dimensione del lobo inclinazione dell'antitrago, suo profilo, suo rovesciamento, sue di-

(1) Ora anche in lingua Italiana per la Svizzera Italiana (Nota del Traduttore)



mensioni, piega inferiore, piega superiore, forma dell' orecchio, distacco o divaricamento del padiglione dell' orecchio, particolarità); 4.<sup>o</sup> *le labbra*: (altezza naso-labiale, sporgenza delle labbra, bordo delle labbra, grossezza, particolarità); 5.<sup>o</sup> *la bocca*: (dimensione particolarità); 6.<sup>o</sup> *il mento*: (inclinazione, altezza, particolarità); 7.<sup>o</sup> *sopracciglia*: (posizione, direzione, forma, dimensioni, particolarità, colore); 8.<sup>o</sup> *palpebre*: (apertura, modellatura superiore, particolarità); 9.<sup>o</sup> *globi oculari*: (sporgenza, particolarità); 10.<sup>o</sup> *orbite* 11.<sup>o</sup> *distanza interoculare*; 12.<sup>o</sup> *rughe*: (rughe frontali, ocula i, boccali, particolari); 13.<sup>o</sup> *stato di pinguedine del volto*; 14.<sup>o</sup> *contorno generale del profilo*; 15.<sup>o</sup> *contorno generale del volto*.

Per i caratteri d' insieme e le diverse indicazioni troviamo sulle schede segnalettiche delle rubriche riservate per:

1.<sup>o</sup> *Indicazioni di razza*; 2.<sup>o</sup> *espressione*; 3.<sup>o</sup> *corporatura* (lunghezza o grossezza del collo, larghezza o inclinazione, delle spalle, cintura); 4.<sup>o</sup> *vestiario*; 5.<sup>o</sup> *portamento*; 6.<sup>o</sup> *andatura*; 7.<sup>o</sup> *linguaggio*; 8.<sup>o</sup> *diversi*.

Osserveremo anche che sulla scheda del ritratto 'parlato certi elementi cominceranno con una lettera maiuscola, altri con una minuscola. Questa differenza viene fatta per darci subito l' indicazione del modo di riempire la scheda.

Perchè quando troviamo un elemento indicato con lettera maiuscola significa che siamo in presenza di una caratteristica che bisogna definire aggiungendo: **piccola - media - grande**. Le caratteristiche che cominciano con lettera minuscola, sono caratteristiche di forma e di inclinazione, con vocabolario speciale.

Così nella rubrica fronte vedremo la seguente disposizione:

*Arcate.*

*inclinazione.*

*Altezza.*

« *Larghezza* ».

*particolarità.*

Dunque sappiamo subito come rispondere: Le arcate, l' altezza, la larghezza, saranno indicate con le lettere **p. m. g.** (piccolo-medio-grande). Mentre per descrivere l' inclinazione e le particolarità della fronte dovremo servirci di un vocabolario speciale di cui abbiamo già preso cognizione nel capitolo precedente.

La « Larghezza » è stampata fra parentesi. Questa parentesi ci indica che la fronte dell' individuo è valutata di prospetto, mentre gli altri caratteri lo sono di profilo. Al contrario nella rubrica: *naso* pressochè tutti i caratteri sono apprezzati di profilo, ma troveremo la parola « larghezza » fra parentesi perchè la larghezza del naso deve essere analizzata esaminando l' individuo di faccia.

Nella rubrica: *palpebre, globi oculari, orbite*, di cui i caratteri vanno studiati di fronte, troveremo fra parentesi la parola « sporgenza »; perchè invece in questo caso la sporgenza deve essere calcolata guardando l' individuo di profilo.

Per riempire la scheda del « ritratto parlato » dobbiamo generalmente servirci di abbreviazioni di cui daremo l' elenco in seguito.

Non è necessario indicare sulla scheda i caratteri medi od intermedi; *l' assenza di indicazione scritta, significa che la caratteristica è di forma o dimensione media od intermedia*. Infatti spesso in una scheda segnaletica la maggior parte delle caratteristiche sono senza risposta perchè le forme e le dimensioni medie sono più numerose di quelle estreme.

Vi sono delle caratteristiche anche nelle forme e nelle tinte intermedie che debbono essere sempre menzionate. *Così, il numero, il colore dell' aureola e della periferia dell' iride dell' occhio sinistro, la forma del dorso e l' inclinazione della base del naso*. Deve essere anche indicato ogni volta il colore della barba e dei capelli, sebbene questa indicazione non abbia un gran valore poichè tutti sappiamo quanto sia facile tingere la barba ed i capelli, operazione molto spesso usata da certe categorie di delinquenti, i **Bari** per esempio. Nella rubrica *fronte* noi cancelleremo la parola « arcate » se siamo dinanzi a delle sinuosità frontali e porremo la parola **sinuosità**.

La « fronte prominente » è indicata sottolineando la parola **verticale**. Le particolarità di ogni elemento del volto sono notate nell' ultima riga di ogni rubrica. Se le caratteristiche sono molto pronunciate, noi sottolineeremo le risposte. Così un naso col dorso molto convesso; sarà indicato colla parola: **convesso**; la sporgenza molto prominente di un naso sarà indicato con la parola **grande**, la piega inferiore molto convessa: **convessa** ecc. *Invece una caratteristica poco rimarchevole si distingue ponendo l' indicazione fra parentesi*. Così se la base del naso è poco rialzata si dirà: (**rialzata**).

Per gli agenti che ricercano un *individuo ancor libero* non sono necessarie le osservazioni antropometriche, si noterà solo la statura, eventualmente la lunghezza dell'orecchio destro e si scriverà in margine della scheda *l'età apparente* dell'individuo che deve essere ricercato; invece le schede destinate ad essere classificate, debbono contenere tutte le misure antropometriche.

Abbiamo già detto nel capitolo precedente, che le dimensioni caratteristiche non sono prese con una misura, ma apprezzate paragonando la grandezza, il volume ecc., delle caratteristiche che osserviamo con l'insieme del volto.

Diamo dunque una misura approssimativa, ma se l'operatore è pratico queste indicazioni descrittive saranno giustissime. Colui che comincia ad imparare questo sistema segnaletico descrittivo, deve esercitarsi molto ad apprezzare le dimensioni ed il volume delle caratteristiche della figura umana.

Infatti apprezzamenti molto differenti potrebbero rendere la scheda segnaletica inutile. Non appena l'occhio sarà abituato allo apprezzamento delle dimensioni, l'apprendista si sforzerà di conoscere le forme delle varie caratteristiche del volto, perchè anche in quelle è necessario un apprezzamento rigoroso. Un dorso di naso assolutamente concavo, segnalato come naso rettilineo può falsare assolutamente l'indicazione della scheda.

Invece l'errore è meno grave se si riduce ad una differenza nell'apprezzamento; se per esempio un'osservatore indica un naso leggermente concavo per naso (**concavo**) ed un altro lo chiama rettilineo; perchè queste due forme si seguono nella stessa scala e la differenza di apprezzamento non è che minima da parte di uno o dell'altro degli analizzatori.

Nella graduazione di 7 categorie due termini consecutivi sono applicabili allo stesso caso, non così i termini che non si seguono. Si può dire che *due termini susseguenti indicano lo stesso individuo* oppure *che di un solo individuo si possono dare due designazioni.*

Esempio: Le due descrizioni seguenti indicano lo stesso naso:

I. Radice (prof.) **grande.**

Dorso: **convesso**; base: **rialzata.**

Altezza: **grande**; prominenza: **grande**; larghezza: (**piccola**).

II. Radice (prof.) **grande.**

Dorso: **convesso**; base: **rialzata.**

Altezza: **grande**; prominenza: (**grande**). Larghezza: **media.**

L'indicazione del portamento, della pronuncia e del vestiario non è obbligatoria ma è raccomandabile, ogni qual volta si tratta di ritrovare con l'aiuto del « ritratto parlato » un individuo in libertà.

Ancora poche parole sul metodo di fare un segnalamento descrittivo. Si comincerà ad esaminare la fronte, quindi il naso e l'orecchio destro. In seguito secondo l'ordine seguito nella scheda: le labbra, la bocca, il mento, le sopraciglia, le palpebre, il globo oculare, le rughe, la corporatura e le diverse indicazioni sul vestiario l'andatura ecc. Si completerà infine la scheda con l'indicazione dell'iride dell'occhio sinistro del quale si studierà il colore secondo le prescrizioni date nel capitolo « l'Occhio »; verranno poi le indicazioni del colore della barba e dei capelli. La statura e la lunghezza dell'orecchio destro sono conosciute dalla scheda antropometrica.

Le schede del ritratto parlato hanno una dimensione assai piccola per poter essere poste facilmente in tasca e consultate per istrada, senza attirare troppo l'attenzione dei passanti; perciò sarebbe difficile rispondere con parole intiere alle domande del questionario!

Abbiamo quindi stabilito pressochè per ogni termine adoperato delle abbreviazioni e ne diamo l'elenco ordinandole secondo gli elementi della figura. Anzi *l'uso di queste abbreviazioni è obbligatorio* Quei termini di cui non fosse stata fatta menzione nella lista delle abbreviazioni verranno scritti per intero.

## ABBREVIAZIONI.

piccola . . . . . p grande . . . . . g  
media o intermediaria m (l)

### L' OCCHIO.

Forma dell' aureola: aureola a raggi . . r  
Mancanza di aureola o aureola » dentata-con-  
poco accentuata . — centrica . . . . . d-c  
aureola dentata . . d Colore della periferia  
» concentrica . c (e fondo dell'iride):

azzurra . . . . .	<b>az</b>	arancio . . . . .	<b>ar</b>
intermedia . . . . .	<b>i</b>	castagno . . . . .	<b>cas</b>
ardesia . . . . .	<b>ard</b>	marrone. . . . .	<b>mar</b>
verdastra . . . . .	<b>verd</b>	chiaro . . . . .	<b>ch</b>
eguale all' aureola . . . . .	<b>id</b>	medio . . . . .	<b>m</b>
Pigmento:		scuro . . . . .	<b>s</b>
giallo . . . . .	<b>gi</b>		

**BARBA E CAPELLI.**

acajou . . . . .	<b>acaj</b>	grigiastri . . . . .	<b>grs</b>
biondo . . . . .	<b>bion</b>	medio . . . . .	<b>m</b>
castagno . . . . .	<b>cas</b>	nero . . . . .	<b>nero</b>
chiaro . . . . .	<b>ch</b>	rosso. . . . .	<b>rosso</b>
scuro . . . . .	<b>s</b>	vivo . . . . .	<b>vivo</b>

Colorito: p. m. g.

**LA FRONTE.**

fronte. . . . .	<b>fr</b>	(ordinamente indicata	
obliqua (o fuggente). . . . .	<b>b</b>	come verticale. . . . .	<b>vr</b> )
intermedia . . . . .	<b>i</b>	seni . . . . .	<b>sen</b>
verticale. . . . .	<b>vr</b>	bozza frontale. . . . .	<b>bz fr</b>
prominente . . . . .	<b>prom</b>		

**IL NASO.**

radice. . . . .	<b>rc</b>	rialzato . . . . .	<b>rial</b>
concava . . . . .	<b>cavo</b>	orizzontale. . . . .	<b>or</b>
rettilinea . . . . .	<b>re</b>	abassato . . . . .	<b>ab</b>
convessa . . . . .	<b>vesso</b>	sinuoso . . . . .	<b>sin</b>
naso a gobba . . . . .	<b>gib</b>	deviato . . . . .	<b>dv</b>

**L' ORECCHIO.**

orecchio . . . . .	<b>orec</b>	intiero . . . . .	<b>int</b>
trago . . . . .	<b>trago</b>	eminente . . . . .	<b>em</b>
lobulo . . . . .	<b>lob</b>	orizzontale. . . . .	<b>or</b>
nullo . . . . .	<b>nul</b>	obliquo . . . . .	<b>b</b>
piatto . . . . .	<b>piat</b>	sporgente . . . . .	<b>sp</b>
aperto . . . . .	<b>a</b>	rovesciato . . . . .	<b>rov</b>
aderente . . . . .	<b>ad</b>	diritto . . . . .	<b>d</b>
discendente . . . . .	<b>dis</b>	poco rilevato . . . . .	<b>p r</b>
retto (a squadra) . . . . .	<b>ret</b>	accentuato . . . . .	<b>ac</b>
libero . . . . .	<b>lib</b>	triangolare . . . . .	<b>tri</b>
spaccato . . . . .	<b>spa</b>	rettangolare . . . . .	<b>ret</b>
separato . . . . .	<b>sep</b>	ovale . . . . .	<b>ov</b>
superiore . . . . .	<b>sup</b>	rotondo . . . . .	<b>rot</b>
posteriore . . . . .	<b>post</b>	inferiore. . . . .	<b>inf</b>
attraversato. . . . .	<b>tra</b>	totale . . . . .	<b>tot</b>

**Abbreviazioni per l'annotazione degli altri elementi.**

angolo . . . . .	<b>gl</b>	cicatrice. . . . .	<b>cic</b>
bocca . . . . .	<b>bc</b>	fossette . . . . .	<b>fst</b>
capelli . . . . .	<b>cap</b>	leggero . . . . .	<b>lg</b>
rossore . . . . .	<b>ros</b>	sinistro . . . . .	<b>&amp;</b>
solcato . . . . .	<b>sol</b>	superiore . . . . .	<b>U</b>
sopracciglia. . . . .	<b>spr</b>	inferiore. . . . .	<b>i</b>
volto . . . . .	<b>vol</b>	interno . . . . .	<b>ε</b>
anteriore. . . . .	<b>α</b>	esterno . . . . .	<b>b</b>
posteriore . . . . .	<b>φ</b>	obliquo . . . . .	<b>b α</b>
destro . . . . .	<b>ψ</b>	» anteriore. . . . .	<b>b ε</b>
palpebre . . . . .	<b>pp</b>	» esterno . . . . .	<b>b i</b>
prominenza. . . . .	<b>prm</b>	» interno . . . . .	
zigomi . . . . .	<b>zig</b>		

Abbreviazioni classificate alfabeticamente.

abassato . . . . .	<b>ab</b>	esterno . . . . .	<b>e</b>
acajou . . . . .	<b>acaj</b>	fossette . . . . .	<b>fst</b>
accentuato . . . . .	<b>ac</b>	fronte . . . . .	<b>fr</b>
aderente . . . . .	<b>ad</b>	furoncoli . . . . .	<b>fur</b>
angolo . . . . .	<b>gl</b>	grande . . . . .	<b>g</b>
anteriore . . . . .	<b>α</b>	giallo . . . . .	<b>gi</b>
ardesia . . . . .	<b>ard</b>	grigiastro . . . . .	<b>grs</b>
aperto . . . . .	<b>a</b>	identico . . . . .	<b>id</b>
attraversato . . . . .	<b>tra</b>	inferiore . . . . .	<b>in</b>
azzurro . . . . .	<b>az</b>	interno . . . . .	<b>in</b>
a gobba . . . . .	<b>gib</b>	indietro . . . . .	<b>ind</b>
arancio . . . . .	<b>ar</b>	laringe . . . . .	<b>lrg</b>
biondo . . . . .	<b>bion</b>	leggero . . . . .	<b>lg</b>
bozza frontate . . . . .	<b>bz fr</b>	lobulo . . . . .	<b>lob</b>
bocca . . . . .	<b>bc</b>	libero . . . . .	<b>lib</b>
castagno . . . . .	<b>cas</b>	marrone . . . . .	<b>mar</b>
chiaro . . . . .	<b>ch</b>	mascellari . . . . .	<b>ms</b>
capelli . . . . .	<b>cap</b>	medio . . . . .	<b>m</b>
cicatrice . . . . .	<b>cic</b>	mezzo . . . . .	<b>mz</b>
circolare . . . . .	<b>circ</b>	narice . . . . .	<b>nr</b>
concavo . . . . .	<b>cavo</b>	neo . . . . .	<b>n</b>
concentrico . . . . .	<b>c</b>	nero . . . . .	<b>nero</b>
convessa . . . . .	<b>vesso</b>	numerosi . . . . .	<b>nm</b>
curvo . . . . .	<b>cur</b>	nullo . . . . .	<b>nul</b>
davanti . . . . .	<b>avt</b>	obliquo . . . . .	<b>b</b>
dentato . . . . .	<b>d</b>	orecchio . . . . .	<b>orec</b>
deviato . . . . .	<b>dv</b>	ovale . . . . .	<b>ov</b>
discendente . . . . .	<b>dis</b>	orizzontale . . . . .	<b>or</b>
disotto . . . . .	<b>dis</b>	parallelo . . . . .	<b>prl</b>
disopra . . . . .	<b>dis</b>	palpebre . . . . .	<b>pp</b>
dimensione . . . . .	<b>dm</b>	piccolo . . . . .	<b>p</b>
destro . . . . .	<b>δ</b>	piatto . . . . .	<b>piat</b>
eminente . . . . .	<b>em</b>	parecchi . . . . .	<b>prc</b>

posteriore . . . . .	<b>ς</b>	separato . . . . .	<b>sep</b>
prominente . . . . .	<b>prom</b>	sinuoso . . . . .	<b>sin</b>
poco rilevato . . . . .	<b>pr</b>	sopraciglia . . . . .	<b>spr</b>
qualche . . . . .	<b>qq</b>	sotto . . . . .	<b>ps</b>
radice . . . . .	<b>rc</b>	superiore . . . . .	<b>ps</b>
a raggi . . . . .	<b>r</b>	spezzato . . . . .	<b>spz</b>
rettangolare . . . . .	<b>ret</b>	sinistro . . . . .	<b>&amp;</b>
rettilineo . . . . .	<b>re</b>	tatuaggio . . . . .	<b>tat</b>
rilevato . . . . .	<b>ril</b>	trago . . . . .	<b>trago</b>
rotondo . . . . .	<b>rot</b>	triangolare . . . . .	<b>tri</b>
rossore . . . . .	<b>ros</b>	unito . . . . .	<b>u</b>
rosso . . . . .	<b>rosso</b>	verdastro . . . . .	<b>verd</b>
retto . . . . .	<b>re</b>	verticale . . . . .	<b>vr</b>
rovesciato . . . . .	<b>rov</b>	vivo . . . . .	<b>vivo</b>
sporgente . . . . .	<b>sp</b>	zigomo . . . . .	<b>zig</b>
seni . . . . .	<b>sen</b>		

## Uso del " Ritratto parlato " , nella pratica della Polizia

*La ricerca degli individui sconosciuti con l'aiuto del « ritratto parlato ». Il modo di adoperare il ritratto parlato » per riconoscere gli individui dalla loro fotografia commerciale e della loro fotografia segnaletica. Il valore segnaletico della faccia e del profilo. Il riconoscimento a distanza, ecc.*

Nel capitolo precedente abbiamo stabilito come debba riempirsi una scheda di segnalamento descrittivo. Adesso studieremo come bisognerà procedere per identificare un individuo col suo « ritratto parlato ».

L'agente incaricato di ricercare una persona in libertà, con la descrizione segnaletica, dovrà anzitutto studiare a fondo la scheda del ritratto parlato che gli sarà consegnata. Bisogna che tenga a memoria i caratteri indicati su questa scheda ed a questo proposito rammenteremo che i soli caratteri estremi, cioè quelli che si trovano alle due parti della gradazione tripartita (p — m — g) sono annotati sulla scheda, mentre i caratteri medii od intermedi restano in bianco.

Dunque non è necessario che l'agente impari a memoria tutte le indicazioni della scheda; basterà che ricordi bene i caratteri più segnaletici e quando avrà trovato l'individuo che presenta questi caratteri principali, potrà controllare tutti gli altri caratteri per così dire secondari.

Quali caratteri bisogna considerare come più segnaletici? Prima di tutto, i caratteri notati sulla scheda come straordinari per forma

e dimensione e cioè tutti quelli sottolineati. Troveremo per esempio su una scheda, l'inclinazione della fronte annotata come fuggente. Questa sottolineatura significa che la linea descritta dal profilo della fronte è straordinariamente obliqua. Le fronti così fuggenti essendo relativamente rare, la vista di un individuo con tale particolarità colpirà subito, perchè difficilmente accade di vedere fronti molto oblique.

Un dorso di naso molto gibboso (gib) è pure raro. Sarà dunque da noi subito rimarcato in mezzo agli altri per la forma non comune che ce lo fa parere persino ridicolo. In oltre il dorso del naso essendo, e per la sua posizione, e per le sue dimensioni uno dei caratteri più visibili del viso, l'effetto che produrrà su noi la sua forma eccezionale sarà subito avvertito.

Un naso con sporgenza piccola colpirà il nostro sguardo per per la sproporzione col resto della faccia.

Vengono quindi i caratteri meno comuni, anche se non presentano un'esagerazione di forma o di dimensione da essere notati sottolineandoli. Tra questi caratteri rari possiamo annoverare: la sporgenza del labbro superiore od inferiore, il lobulo dell' orecchio discendente retto o libero, il labbro superiore rovesciato, le difformità del cranio, il profilo continuo, il profilo semilunare, il contorno della faccia a trottola, gli angoli della mascella inferiore divaricati, il prognatismo, ortognatismo, ecc.

Le particolarità di certi elementi hanno anche gran valore segnaletico, dal momento che risultano sia sulla faccia che sul profilo. Tali particolarità sono per esempio: la punta del naso bilobata, il setto nasale molto visibile od invisibile, i differenti strabismi del globo oculare, ecc.

Qualche combinazione speciale di due o di maggior numero di elementi del viso, hanno per la loro rarità un alto valore segnaletico. Ne citeremo alcune: la combinazione di un dorso del naso fortemente convesso e gibboso con la base del naso molto rialzata; la combinazione di un naso concavo con base abbassata; il dorso del naso molto convesso con sporgenza piccolissima, ecc.

L'indicazione del colore dei capelli e della barba ha un valore segnaletico poco importante, poichè è assai facile, come già abbiamo detto, modificarlo artificialmente. Nel capitolo « Occhio » è spiegato

come sia assai difficile di riconoscere il colore dell'iride di un individuo, se non si può illuminarlo in modo speciale. Così pure il colore dell'aureola e della periferia, per quanto annotato sulla scheda, non servirà che in caso eccezionale; anzi solo dopo l'arresto dell'individuo si userà come controllo, data la concordanza degli altri elementi.

Spiegheremo meglio, quanto abbiamo detto, con l'esempio seguente:

Ammettiamo di essere incaricati di arrestare un individuo, il cui ritratto parlato è riprodotto sulla scheda (*fig. 128*).

Esaminiamo questa scheda. Vediamo subito che molti caratteri non hanno nessuna indicazione che li determini o specifichi; quindi molte forme e dimensioni saranno intermedie; nessun carattere è sottolineato, dunque nessun elemento avrà forme e dimensioni esagerate. Troviamo invece parecchi termini fra parentesi, dunque limitati e poco determinati, che potrebbero essere designati coi termini che li precedono o seguono direttamente nella gradazione a sette gradi. Per esempio: il modello del lobulo dell'orecchio è notato (*trv*) un altro osservatore lo avrebbe forse indicato come: *trv*; un terzo come: *i*. Studiando ora attentamente i caratteri notati senza parentesi, che sono dunque quelli più nettamente determinati, ne troveremo parecchi che hanno un grande valore segnaletico, sia per la loro rarità relativa, che per la loro situazione molto visibile. Di questi rileveremo subito: 1.° *seni frontali grandi*; 2.° *narici a setto nascosto*. 3.° *labbro inferiore sporgente e pendente*; 4.° *labbro grosso*; 5.° *sopracciglia rade*; 6.° *Ortognatismo superiore*; 7.° *viso lungo e biconcavo*.

Se noi guardiamo adesso la fotografia riprodotta a Tavola V; osservandone il profilo ci colpiscono subito: l'ortognatismo superiore, il labbro inferiore molto grosso che è anche pendente. I seni frontali si rimarcano subito. La base del naso ci pare abbassata, ma se esaminiamo meglio constateremo che la direzione del bordo libero della narice destra è proprio orizzontale, ma che ci appare abbassata poichè il setto nasale non è visibile. Il volto ci colpisce per il suo aspetto allungato e per la biconcavità dei suoi contorni. Le sopracciglia sono poco visibili per la scarsità dei loro peli, dunque sono *sopracciglia rade*.

Tutti questi caratteri che saltano all'occhio subito, concordano perfettamente con quelli segnalati dalla nostra scheda. Vi è dunque una grande probabilità che ci troviamo in presenza dell'individuo ivi descritto. Ci resta soltanto da verificare il risultato confrontando gli altri caratteri segnalati sulla scheda con quelli rilevati dalla fotografia del soggetto sospettato.

Cominciamo questo paragone dalla fronte. Salvo l'indicazione pelle sinuosità, la scheda non ne contiene altre: dunque direzione e dimensione intermedie. L'individuo riprodotto dalla Tavola V non possiede che dimensioni e direzioni intermedie. Il dorso del naso è segnalato come rettilineo, la base come orizzontale, la sporgenza del naso come grande. Il soggetto riprodotto nella Tavola V offre le stesse particolarità. L'orecchio destro descritto nella scheda è perfettamente identico a quello dell'individuo la cui fotografia è riprodotta sulla Tavola V.

Le sopracciglia, le palpebre, i globi, le rughe, la bocca non offrono alcunchè di particolare da osservarsi, nè sulla scheda, nè sul ritratto. Dunque in ambedue le forme, le dimensioni e le direzioni sono medie. La lunghezza del collo è menzionata come lunga (*g*) sulla scheda; sulla fotografia l'altezza del colletto fa supporre un collo allungato. La scheda parla di un uomo rasato ed anche sul ritratto l'individuo non porta barba. L'età apparente segnata nella scheda è di 26 anni, nella Tavola V si scorge un individuo la cui età non è facile definire data l'assenza totale della barba, ma che è facile supporre si aggiri tra i 25 e 30 anni. Il colore dell'iride dell'occhio e quello dei capelli non può constatarsi dalla fotografia.

Riassumendo: I caratteri segnalati nella scheda del « ritratto parlato » di questo individuo che si deve ricercare, concordano assolutamente con quelli rimarcati nella fotografia di profilo e di faccia (chiamata « Bertillonage ») riprodotta nella tavola V. La tavola V riproduce quindi la fotografia dell'individuo segnalato nella scheda (*fig. 128*).

Questa identificazione, come il lettore avrà potuto convincersene, non presenta enormi difficoltà, perchè avevamo davanti ai nostri occhi una fotografia. Tale identificazione sarebbe certo stata più difficile se invece avessimo avuto a che fare con un individuo

**Observations anthropométriques.**

**Renseignements chromatiques.**

taille 1 <sup>m</sup> , <i>1.75</i>	Oreille dr. Tête	long <sup>r</sup>	pied g.	Coul. del iris g.	n° de classe	barbe : nu <sup>te</sup>	« part <sup>te</sup> <i>rasée</i> »	
voûte		larg <sup>r</sup>	médius g.		auréole <i>j m</i>	chvx : nu <sup>te</sup> <i>blf</i>	« part <sup>te</sup> »	
enverg. 1 <sup>m</sup> , _____		long <sup>r</sup> <i>63 mm</i>	auric <sup>te</sup> g.		périphérie <i>i v m</i>	Pig <sup>te</sup>		
buste 0, _____		larg <sup>r</sup>	coudéc g.		part <sup>te</sup>	Teint	Sang <sup>te</sup>	

**Contour général du profil** *Orthognate S* Race \_\_\_\_\_

Front	Nez	Racine (prof <sup>r</sup> )		Oreille droite	bord. Orig <sup>r</sup> <i>g</i>	Sup <sup>r</sup>	Post <sup>r</sup>	ouv <sup>r</sup>	Lèvres	H <sup>r</sup> labiale		
		inclin <sup>r</sup>	dos <i>r</i>		base <i>h.</i>	lob con <sup>r</sup>	adh <sup>r</sup>	mod. <i>(trav)</i>		Dim <sup>r</sup> <i>(p.)</i>	proém <sup>te</sup> <i>z p em</i>	
		Haut <sup>r</sup>	Haut <sup>r</sup>		Saillie	Larg <sup>r</sup>	a. trg. incl <sup>r</sup>	prof <sup>r</sup> <i>(sa)</i>		renv <sup>r</sup>	Dim <sup>r</sup>	bordure
		« Larg <sup>r</sup> »	l <i>(g)</i>		l «	pli. inf <sup>r</sup> <i>(vex)</i>	sup <sup>r</sup>	forme <i>(rec)</i>		« ec <sup>r</sup> »	épaisseur <i>z g.</i>	
part <sup>te</sup>	part <sup>te</sup>	<i>cloison non apparente</i>		part <sup>te</sup>	<i>sillon lg. sep.</i>				part <sup>te</sup> <i>z pendante</i>			

**Contour général de la face** *longue et biconcave* Etat grasieux \_\_\_\_\_

Sourcils	empl <sup>r</sup>	Paup <sup>tes</sup>	ouverture	Rides	Interoculaire	Corpul <sup>tes</sup>	cou long <sup>r</sup> <i>g.</i>	larg <sup>r</sup>	attitude
	direct <sup>r</sup>		modélé sp <sup>r</sup>		frontales		Carrure <i>Larg<sup>r</sup></i>	incl <sup>r</sup>	allure
	forme		part <sup>te</sup>		oculaires		Ceinture	langage	
	dim <sup>r</sup>		« saillie »		bucates		habillement		
part <sup>te</sup>	Globes	part <sup>te</sup>	part <sup>te</sup>	divers					
nuance <i>bl. cl.</i>	orbites	expression							<i>Age apparent 26.</i>

*j = gi*  
*bl = bion*  
*f = s*  
*sinus = seni*

*rasée = rasata*  
*pendante = pendente*  
*sillon sep = solchi separati*  
*cloison non apparente = setto nasale nascosto*  
*longue et biconcave = lunga e biconcava*

*r = re*  
*h = or*  
*trav = tra*  
*sa = sp*  
*rec = ret*

*Clairsemés = rade*  
*cl = ch*  
*Age apparente = età apparente*



TAVOLA V.

in libertà. Pertanto il metodo di osservazione sarebbe stato identico: constatazione sull'individuo dei caratteri più segnaletici, che sono menzionati nella scheda di ricerca; constatazione, dei caratteri secondari della scheda con quelli dell'individuo sospetto in accordo ai caratteri principali.

Ci resta da aggiungere qualche parola sul modo di constatare l'identità della scheda segnaletica con un individuo in libertà.

L'agente incaricato della ricerca in pubblico di un individuo per mezzo del « ritratto parlato, » studierà dapprima bene la sua scheda segnaletica, col sistema già menzionato e dovrà saper descrivere a memoria la figura di colui che ricerca. Eviterà, per quanto è possibile, di consultare in pubblico la scheda segnaletica che naturalmente avrà in tasca.

I differenti metodi adoperati per osservare un passeggero senza attirarne l'attenzione, sono conosciuti da ogni agente di polizia e non mi perderò a darne una spiegazione. Questi metodi sono del resto molti e variati e dipendenti dal naturale dell'agente. Del resto ogni agente dovrà porre tutta la sua attenzione ad esaminare l'individuo e ricercarne rapidamente le particolarità più salienti.

Succede spesso che l'agente crede di riconoscere sul volto di un passante alcun carattere particolare menzionato nella scheda segnaletica, senza essere però perfettamente sicuro, poichè l'individuo va in fretta od ha il bavero del vestito rialzato, il cappello abbassato sulla fronte. In questo caso occorre accertarsi subito del dubbio insorto; supponiamo che il segno più caratteristico marcato sulla scheda sia una forte deviazione a sinistra della punta del naso. Un individuo sortendo da una stazione è passato così sollecitamente accanto all'agente ivi appostato che questi ha creduto di notare la deviazione caratteristica della punta del naso, ma non ne è perfettamente sicuro. L'individuo sospetto si ferma un po' più distante, o per orientarsi o per chiamare una carrozza. L'agente cercherà di portarsi di fronte a lui, in modo da poterlo vedere completamente di faccia, senza però passargli troppo da vicino per non attrarre la di lui attenzione. Pochi secondi, bastano a chi è già abituato, per constatare la deviazione della punta del naso. Se questa deviazione esiste, bisogna subito cercare di riconoscere le altre caratteristiche notate nella scheda. Tale operazione può essere eseguita



con rapidità da chi è familiare col « ritratto parlato » e perciò non esige che pochi istanti di osservazione. Quindi mettendosi un poco a destra dell'individuo sospettato, l'agente ne esaminerà il profilo come ne ha già esaminato la faccia. Bisogna rammentarsi che i delinquenti spesso si radono in parte o completamente la barba, oppure se ne appiccicano una falsa. Constatato questo « trucco » ciò che in generale non è difficile per un agente pratico, tutta la sua attenzione si porterà sulla fronte, sul naso, sulle sopracciglia e specialmente sull'orecchio. È vero che si può mutare la linea del proprio profilo mediante un falso naso, ma per quanto ben fatto ed abilmente portato esso sia, non può sfuggire all'osservazione del funzionario, sia per la differenza del colorito, sia per il suo aspetto cereo. Del resto l'uso del naso falso è molto raro e sarà più spesso constatato quello delle parrucche, ecc.

È utilissimo per l'agente incaricato della ricerca di un individuo di avere sempre con se un giornale di grandi dimensioni. Aprendo questo giornale e fingendo di leggerlo è facilissimo osservare le persone senza farsi scorgere. In certi casi è anche raccomandabile l'uso di lenti o di occhiali di vetro bleu-scuro o neri. Le vetrine dei negozi sono egualmente comode per osservare la gente che ci si ferma o vi passa davanti, perchè secondo la posizione che si occupa pur facendo mostra di guardare la vetrina, si scorge l'immagine della persona che si vuol osservare riflessa nel vetro. Infine nella pratica poliziesca i casi sono tanto varii, che l'agente deve stabilire la sua tattica a seconda delle circostanze e ricordare bene che per il riconoscimento a mezzo del « ritratto parlato » occorre fare completa astrazione dall'insieme della figura, e attenersi solamente all'analisi separata di ogni elemento.

Le informazioni diverse notate sulla scheda segnaletica sono spesso utilissime per riconoscere l'individuo in libertà, dal suo « ritratto parlato ». È per esempio quasi impossibile dissimulare un **andatura zoppicante**, l'inclinazione della linea delle spalle, che si riconosce osservando il soggetto dal lato del dorso, e così pure il portamento e la camminata (vedi il paragrafo speciale). Notiamo che spesso la voce e il linguaggio hanno servito a far riconoscere un individuo. Nei luoghi ove sono riunite molte persone, nei caffè, nelle sale d'aspetto delle stazioni, non vi è per esempio nulla di

più facile ad attrarre l'attenzione che il sentire una voce forte, stridula o alterata da una forte balbuzia.

Fino ad ora abbiamo studiato come si possa riconoscere un individuo dal suo « ritratto parlato » o per meglio dire dalla descrizione del suo volto fatta sulla scheda. Adesso vedremo come si faccia per identificare un individuo dalla sua fotografia segnaletica o per mezzo di qualunque fotografia.

Le fotografie dei delinquenti eseguite dai servizi di polizia in vista di ulteriori riconoscimenti; sono fatte oggi con degli apparecchi speciali inventati dal sig. Alfonso Bertillon. Questi apparecchi danno delle fotografie di un tipo uniforme che meglio corrisponde alle condizioni desiderate per lo scopo a cui si tende.

Su queste fotografie che sono state chiamate « bertillonaggi » dal nome dell'inventore, ogni individuo deve essere sempre preso di profilo o di prospetto. Il ritratto di profilo ci permetterà di riconoscere un individuo sconosciuto, quello di prospetto, un individuo conosciuto. Questa affermazione sembra azzardata, ed è necessario darne una spiegazione.

Fu già constatato che abitualmente i fotografi fanno la maggior parte dei loro ritratti di prospetto o di tre quarti, mentre le fotografie prese di profilo sono meno comuni.

Ed è perchè i profani, cioè coloro che non si sono mai occupati di analizzare sistematicamente la figura umana (« ritratto parlato ») giudicano la fotografia presa di prospetto o di tre quarti molto più rassomigliante di quella presa di profilo. Ma è ciò forse vero? No. Un buon ritratto sia di prospetto che di profilo deve presentare e presenta in realtà lo stesso grado di assomiglianza. Il pubblico però è assolutamente persuaso del contrario, perchè abitualmente osserva le persone di prospetto e più raramente di tre quarti; quando parliamo con qualcuno, l'educazione vuole che lo guardiamo negli occhi così lo vediamo di prospetto.

Se incontriamo un conoscente per istrada che cammini in senso contrario al nostro è evidente che lo vediamo di faccia. Nell'attimo che ne potremo vedere il profilo, cioè per la durata della frazione di minuto in cui ci incrociamo, generalmente siamo occupati a rimetterci il cappello, tolto per salutarlo, oppure guardiamo davanti a noi per salutare un altro conoscente che sopravviene o per evitare

una collisione con un passante. In ogni modo ci è mancato il tempo per fissare nel nostro cervello l'impressione dell'immagine del profilo della persona incontrata. Così il nostro cervello si abitua alla vista della faccia invece di quella del profilo della persona. Quindi in presenza dei ritratti di profilo e di prospetto di uno stesso individuo non facciamo nessuna fatica a riconoscerlo nel primo mentre per ricordarlo nel secondo bisogna fare uno sforzo di memoria. Queste le ragioni che ci rendono più facile il riconoscimento di prospetto che di profilo.

È invece assai differente il caso di riconoscimento, da una fotografia, di una persona che non si è mai vista; in questo caso il solo ritratto di profilo potrà guidare le nostre ricerche. In sostanza, la vista di prospetto non è che una proiezione d'insieme; la sporgenza del naso non può essere calcolata che approssimativamente per effetto delle ombre, lo stesso succede per il pendio della fronte, del dorso nasale ecc. Guardando tale proiezione della faccia di persona conosciuta, noi la completiamo istintivamente coi nostri ricordi. Se ci troviamo in presenza di un individuo sconosciuto non possiamo determinare in modo indiscutibile che pochissime linee dell' assieme.

Invece la linea del profilo immediatamente ci dimostra il vero pendio della fronte, la forma del dorso nasale, quella della base del naso, quella del mento e soprattutto ci mostra la conformazione del padiglione dell' orecchio.

È però evidente l'utilità della riproduzione di prospetto per poter ricercare un individuo sconosciuto. Questa ci porrà in grado di giudicare la grandezza della bocca, la forma delle sopracciglia, ecc.: e ci darà quell'impressione giusta dell'insieme che è necessaria per le nostre ricerche; ma per avere una certezza di riconoscimento, bisognerà confrontare l'originale con la riproduzione e constatare la similitudine delle direzioni e dimensioni dei differenti lineamenti. Questo non è possibile se non si ha una riproduzione della linea del profilo che ci dimostri le caratteristiche più segnaletiche. Perciò gli agenti quando debbono ricercare qualcuno non si servono quasi mai della fotografia di prospetto di un individuo, riprodotta sulla scheda segnaletica Bertillon, ma soltanto di quella di profilo.

È quindi facile di verificare (sopra la scheda segnaletica) che le persone conosciute si identificano meglio con una fotografia di facciata, mentre quelle sconosciute (fra i quali noteremo i recidivi il di cui aspetto ha certo cambiato e per l'età e per la barba cresciuta, ecc.) sono più facilmente riconoscibili sulla fotografia di profilo, mentre il pubblico in generale ha più facilità a riconoscere un ritratto preso di prospetto che uno preso di profilo. È quindi nella maggior parte dei casi assolutamente inutile di mostrare ai testimoni che non sono abituati al « ritratto parlato » la fotografia di profilo d'un imputato che si voglia far loro riconoscere.

### L'identificazione di due fotografie segnaletiche.

(Bertillonaggi)

L'identificazione di due fotografie, fatte con apparecchio Bertillon, è facilissima. Metteremo vicine le due schede e cominceremo, *sul ritratto di profilo*, ad esaminare la forma e la dimensione principale dei lineamenti, cioè stabiliremo il ritratto parlato degli individui riprodotti sulle due fotografie. La nostra attenzione si porterà subito sull'orecchio destro, visibile sul profilo, perchè, come l'abbiamo già detto, la forma dell'orecchio ha un importante valore segnaletico, in caso d'identità le due fotografie dovranno, soprattutto nell'orecchio, avere la stessa linea esatta; le anomalie, le cicatrici ecc. come anche la linea d'inserzione dei capelli, avvaloreranno alla prova dell'identità o non identità dei due ritratti.

I segni particolari sono però soggetti a delle contraffazioni e vanno giudicati cautamente. Molto spesso, in due ritratti di uno stesso individuo, si riscontra: nell'uno un neo, nell'altro no.

Questa mancanza non è una prova della non identità, perchè può essersi verificato il caso che in una delle pose, per combinazione la pelle fosse macchiata o da un furoncolo o da altra cosa che sia dopo scomparsa, quindi la seconda fotografia del soggetto non presenterà più alcuna traccia del supposto neo, ecc. Qualche volta poi la gelatina della lastra fotografica ha qualche forellino che da luogo ad un punto nero sulla copia positiva facendo credere

ad un neo, ecc. se l'operatore non ha avuto l'avvertenza di turare detto forellino con un po' di colore. Le indicazioni antropometriche che accompagnano sempre la scheda confermano e facilitano le nostre osservazioni e le nostre diagnosi sull'identità o meno delle due fotografie.

#### **Paragone di un ritratto segnaletico con un ritratto commerciale, o di due ritratti commerciali fra loro.**

Tutti sanno che i fotografi ritrattisti fanno scomparire con cura per mezzo del ritocco a lapis, ogni irregolarità della pelle, (rughe ecc.). La fotografia che ne risulta non ha quindi spesso che una vaga rassomiglianza con l'originale soprattutto se è presa di fronte. Naturalmente il confronto di un tal ritratto con una fotografia segnaletica è dei più difficili. Il miglior modo si è di procurarsi, se è possibile, la negativa che servì per il ritratto commerciale e di togliere il ritocco con un tampone bagnato di alcool o benzina. Sul negativo sbarazzato del ritocco si rintracciano i segni particolari ecc. già coperti col lapis e si paragonano con quelli notati sul ritratto segnaletico o con quelli del secondo negativo egualmente deterso dal ritocco.

Il paragone di una fotografia commerciale con altre o col ritratto segnaletico è più facile quando si tratta di pose in profilo, ma già abbiamo detto che sono meno in uso di quelle di prospetto o di tre quarti. In ogni modo bisogna stabilire più esattamente che sia possibile il « ritratto parlato » delle fotografie sospette.

Il paragone di due fotografie commerciali, in ragione dell'identificazione sarà fatto sempre con gran precauzione. Le fotografie lasciano sempre a desiderare dal punto di vista della purezza e della distribuzione della luce. Ricordiamoci che una distribuzione di luce difettosa fa comparire sul volto, a motivo delle ombre, certi elementi che sembrano più o meno voluminosi di quello che lo siano in realtà, e si capirà così che una fotografia prospettica che abbia tal difetto può indurre perfettamente in errore l'esaminatore. Il ritratto di profilo è molto più sicuro e ci mostra chiaramente la linea del volto.

I casi in cui la non identità è visibile per una differenza completa di lineamenti sono numerosi, ma quelli in cui vi è una rassomiglianza accentuata non sono neppure rari. Allora è indispensabile ricercare i segni particolari. E se la differenza delle fisionomie fra due fotografie è aumentata dalla variazione del taglio della barba o dei capelli si coprirà il posto della sezione pelosa di ogni volto, in modo da non lasciar vedere che le parti uguali.

#### **Identificazione di una fotografia con un detenuto.**

Si farà prendere all'accusato la stessa posa della fotografia e si procederà ad un esame coscienzioso dei lineamenti, seguendo il metodo del « ritratto parlato ». Si esamineranno soprattutto le orecchie, il naso, la fronte, il mento. Se la fotografia non fosse molto ben eseguita e se l'orecchio soprattutto non si disegnasse esattamente sarà utile di far vedere all'accusato la fotografia dubbiosa senza esprimere dinnanzi a lui questa incertezza.

Il Signor Bertillon ha constatato che se la fotografia è quella dell'accusato, egli l'osserva a lungo per cercare i motivi per riconoscerla; se invece la fotografia non è la sua, dopo avervi gettato uno sguardo, egli discuterà serenamente le vostre conclusioni.

#### **Riconoscimento di una fotografia (testimonio ecc.).**

Per far conoscere una fotografia da dei profani non abituati all'uso del « ritratto parlato » si procederà così: si confonderanno le fotografie sospettate con altre e si sottoporranno tutte al testimonio. Se questo le scarterà ad una ad una non tenendo che quella da noi stessi già notata la prova è indiscutibile.

Se invece il testimonio resta indeciso, si attirerà la sua attenzione soltanto sul ritratto che vorremmo che egli riconoscesse, dandogli indicazioni sul colore degli occhi, della barba, dei capelli, sulla statura ecc. Malgrado ciò il testimonio non riconoscerà spesso una fotografia segnaletica o per lo meno non si pronuncerà con certezza, perchè spesso le fotografie prese esattamente di profilo o di fronte,

mentre hanno per il poliziotto un valore immenso, hanno un aspetto strano per gli altri. Il pubblico non è abituato a vedere i ritratti fatti in tal modo e perciò ha più difficoltà di identificarli con gli originali.

In tal caso se è possibile, sarà bene, l'individuo essendo già arrestato, di fotografarlo in piedi e di presentare questo suo ritratto al testimoniaio.

Spesso il testimoniaio sarà pronto a pronunciarsi con certezza sull'identità dell'individuo. Talvolta sarà utile mostrare ai testimoni una fotografia presa di fianco o per di dietro dell'accusato; che può essere stato veduto solo di dietro o di fianco.

### **Massima distanza da cui può conoscersi perfettamente un individuo.**

A qual distanza possiamo noi conoscere alcuno? Il Sig. A. Bertillon da uno studio interessante del Dott. Vincent (riportato nel *Trattato di medicina legale* di Legrand du Saule) ci dà la seguente risposta per la vista normale:

« La risposta a tale questione dipende da molte circostanze; dal grado di conoscenza che si ha con l'individuo, dalla maniera più o meno accentuata, dalla sua caratteristica sia totale che parziale, dalla luce, dai colori, dai contrasti ecc. Le caratteristiche che fanno riconoscere una persona a gran distanza sono: la statura, il vestiario, l'andatura, la testa, sia per l'acconciatura che per la distribuzione dei peli, la barba il volume e la forma del cranio, le caratteristiche del volto, la sporgenza degli occhi, del naso, del mento ecc. ecc.

« Il Dott. Vincent divide le persone in tre categorie:

1<sup>a</sup> *Categoria*: Le persone che conosciamo perfettamente, che vediamo spesso e con le quali abbiamo frequenti relazioni e le cui caratteristiche d'insieme ci sono famigliari. Se i caratteri d'insieme sono accentuati (statura grandissima, andatura singolare, vestiario eccentrico) queste persone possono essere riconosciute di pieno giorno ad una distanza piuttosto inferiore che superiore ai 100 metri. Al

di la di m. 150 è difficilissimo ravvisare anche la persona la più conosciuta.

Se le caratteristiche d'insieme sono poco accentuate la distanza a cui può conoscersi un individuo varia dai 40 agli 80 m; in media 60 metri.

2<sup>a</sup> *Categoria*: Le persone che vediamo e conosciamo poco e le cui caratteristiche non ci sono famigliari non possono essere riconosciute al di la dei 25 o 30 metri.

3<sup>a</sup> *Categoria*: Le persone che si sono vedute una sola volta sono difficilissime a riconoscersi a distanza, perchè bisogna distinguere bene i lineamenti ed a ciò non si perviene che a poco meno di m. 15. In questo caso le caratteristiche d'insieme sono insufficienti a meno di un' eccentricità non comune ».

La luce che rischiarava la persona o la cosa osservata ha pure un grande interesse.

La luce del sole lascia scorgere più chiaramente a maggiore distanza uomini e cose, quando però chi osserva da lontano è posto in modo da non riceverne il raggio negli occhi ed è situato ove la luce del giorno è diffusa ed uniforme. Avverrebbe il contrario se chi osserva fosse al sole e l'individuo o la cosa osservata nell'ombra.

Al chiaro di luna l'uomo non può essere riconosciuto che ad una breve distanza variabile a secondo la fase lunare: 2 metri a 6 metri nel primo quarto ed a secondo della categoria a cui appartiene la persona che si deve riconoscere; 7 metri a 10 a luna piena.

È però difficilissimo riconoscere col più bel chiaro di luna anche una persona che ci sia famigliare al di la di m. 15 o 16.

### **Riconoscimento dei cadaveri.**

I cadaveri degli sconosciuti saranno possibilmente identificati con la scheda antropometrica se in vita l'individuo avesse subito l'identificazione antropometrica. La misura di un cadavere si effettua con lo stesso metodo adoperato per misurare una persona viva. E se il cadavere dovesse essere fotografato si « rivivificherà » con

delle iniezioni di glicerina nell'occhio e con una truccatura di carmino o di cinabro sulle labbra e sulle gote.

I cadaveri che fossero stati a lungo sott'acqua e che perciò avessero perduta molta epidermide, verranno resi più facilmente riconoscibili, spolverizzando il loro volto con una sottile velatura di polvere di talco, che l'operatore esercitato introdurrà con pressioni leggere e ripetute, in mezzo alla pelle rimasta (il lettore che desiderasse maggiori dettagli sulla rivivificazione dei cadaveri, troverà la completa istruzione nella *Fotografia Giudiziaria di R. A. Reiss*). (1).

Per identificare un cadavere col mezzo di una fotografia si procede con lo stesso sistema che per i detenuti. Ma siccome il naso, la fronte ecc. possono essere deformati, nei cadaveri che fossero restati a lungo nell'acqua, si porrà attenzione soprattutto all'analisi dell'orecchio, la cui forma non si altera neppure dopo una lunga permanenza sott'acqua.

## IL D. K. V.

Abbiamo osservato nel precedente capitolo che per identificare un individuo dalla fotografia, bisogna paragonare i lineamenti di lui con quelli riprodotti sulla fotografia e ciò con l'aiuto del « ritratto parlato » cioè con l'analisi sistematica e dettagliata degli elementi che costituiscono il volto umano.

Lo stesso « ritratto parlato » o piuttosto una parte del « ritratto parlato » ci servirà per classificare le fotografie degli individui ricercati e ci permetterà di formare un album contenente parecchie migliaia di fotografie, fra le quali si potrà con facilità ritrovare un dato individuo.

Quest'album creato dal Sig. Alfonso Bertillon e chiamato **D. K. V.** (abbreviazioni di **(Deq. car. vex.)**), è adoperato attualmente nei commissariati di polizia di Parigi e, per la sua grande utilità

(1) Vedi anche in appendice sulla fotografia dei cadaveri. (*Nota del Traduttore*).

e per la sorveglianza di ogni sorte di delinquenti, meriterebbe di essere adottato da ogni direzione di polizia.

Il D. K. V. di Parigi contiene 2000 fotografie ognuna di profilo e di prospetto (riduzione dalle fotografie segnaletiche) che corrispondono approssimativamente:

a) 1500 individui raffiguranti sulle « schede segnaletiche dei condannati colpiti dall'art. 19 della legge 27 Maggio 1885 » e sottomessi all'interdizione di dimora almeno per due anni dalla data della pubblicazione dell'album (1 aprile 1903).

b) da 3 a 400 individui « segnalati fra i trasportati o relegati evasi dai penitenziarii della Guiana e della Nuova Caledonia ».

c) da 80 o 100 individui verso i quali era stato spiccato un mandato d'arresto.

Le fotografie di profilo o di fronte ridotte al decimo della grandezza naturale portano le seguenti abbreviazioni segnaletiche.

*In alto a sinistra*, la statura, il colore dell'aureola, quello della periferia dell'iride sinistro.

*In alto in mezzo*, la statura, il colore dell'aureola, quello della periferia dell'iride sinistro.

*In alto a destra*, il colore dei capelli.

*In fondo a destra*, il colore della barba.

*In fondo in mezzo*, la forma del dorso del naso.

*In fondo a sinistra*, le due prime caratteristiche dell'orecchio secondo l'ordine della tavola I\*.

*A sinistra verso il centro*, la lunghezza dell'orecchio destro.

Un rettangolo bianco, sotto ogni fotografia, contiene:

*A sinistra*: un numero d'ordine che rimanda ad una lista numerica ed alfabetica che comprende tutti i soggetti riprodotti nell'album, questa lista si trova alla fine del volume.

*Sotto questo numero d'ordine*, per i condannati colpiti dalla legge 1885 (interdizione di dimora), il numero degli anni durante i quali resteranno colpiti dall'interdizione a datare dal mese della scarcerazione, che è scritto sotto; per gli evasi, la data dell'evazione per gli individui colpiti da mandato di cattura o contumaci, la data del mandato o del giudizio.

*A destra*, l'indicazione abbreviata dei segni caratteristici (generalmente tre) scelti a preferenza fra quelli che si notano sul volto o sulle mani.

## DISPOSIZIONE DELL' ALBUM E CLASSIFICAZIONE DELLE FOTOGRAFIE.

L'album è di forma oblunga. Aprendolo troviamo prima una nota illustrativa dell'uso a cui è destinato, quindi un quadro che rappresenta le differenti forme di orecchie che servono alla classificazione dei ritratti.

Le caratteristiche dell'orecchio che servono al Sig. Bertillon per classificare le fotografie appartengono tutte al triangolo inferiore dell'orecchio.

Le classificazioni sono (vedi il capitolo « ritratto parlato » paragrafo « orecchio »):

- 1.<sup>o</sup> *Lobo a contorno discendente o retto* (abbreviazione: **Deq.**)
- 2.<sup>o</sup> *Antitrigo a profilo cavo o rettilineo* (abbreviazione: **Car.**)
- 3.<sup>o</sup> *Piega inferiore a taglio convesso* (abbreviazione: **Vex.**)
- 4.<sup>o</sup> *Lobo con modellatura attraversata* (abbreviazione: **Tra.**)
- 5.<sup>o</sup> *Lobo con aderenza solcata od isolata* (abbreviazione: **Sep.**)
- 6.<sup>o</sup> *Antitrigo con profilo prominente* (abbreviazione: **Sa.**)

Perchè queste forme possano essere prese per la classificazione, bisogna che siano decisamente pronunciate. Infatti il quadro ci dimostra per ogni forma 5 esempi, di cui tre sono sufficientemente

---

Le abbreviazioni in francese abbiamo già visto che ne hanno una corrispondente in italiano, cioè;

*Deq.* = Di-ret  
*Car.* = Ca-re  
*Vex.* = Vesso  
*Tra.* = Tra  
*Sep.* = Sep  
*Sa.* = Sp.

In questa spiegazione sull'uso dell'album D. K. V. dobbiamo lasciare le abbreviazioni francesi per conservare quel giuoco di parole che forma la frase da ricordarsi come chiave mnemonica e che non avrebbe la corrispondente in Italiano.

(Nota del Traduttore).



TAVOLA VI.

Pagina doppia dell' Album D. K. V. (Composta per a dimostrazione).

pronunciati e sono classificati e due sono esclusi. Vi scorgiamo pure cinque forme di orecchio che hanno tutte le caratteristiche di

Nez concavo	Nez rectiligne	Nez vexé	1
			DEO CAR VEX TRA SEP SA X
			GARRETT PASSE SA X
			Taille
			Taille
			Taille
			1,63 à 1,66 / 1,60 à 1,65

naso a profilo concavo  
 » rettilineo  
 » convesso

statura

Nez concave  
 Nez rectiligne  
 Nez Vexé

Taille

Fig. 129.

insieme utilizzate per la classificazione. Oltre alle forme di orecchie enumerate qui sopra le fotografie sono anche divise in tre rami seguendo la forma generale del dorso del naso, fatta astrazione delle sinuosità.

- 1.° Naso col dorso concavo (**Cavo**).
- 2.° Naso con dorso diritto (**Rettilineo**).
- 3.° Naso convesso od a gobba (**Vesso**).

Queste tre forme servono a dividere il volume in tre grandi parti pressochè uguali. La divisione è fatta da delle tacche scalari praticate sul margine superiore delle tavole fotografiche (vedi *fig. 129*).

Così se ci troviamo al cospetto di un naso vesso noi tosto ricorriamo al riparto che riunisce i **nasì vessi**.

Il margine laterale di ognuna delle tre parti principali forma ugualmente scala nella parte superiore ed ogni tacca contiene una delle forme di orecchio sopra menzionate nell'ordine seguente: **Deq, Car, Vex, Tra, Sep, Sa, X**. La categoria X rappresenta le orecchie che non hanno nessuna delle forme che servì alla classificazione. Con questa divisione abbiamo tre parti principali, divise ognuna in sette gruppi secondo la forma delle orecchie. I cinque primi gruppi sono poi nuovamente divisi in quattro sottogruppi, con la seconda forma caratteristica osservata sulle orecchie sempre secondo l'ordine sopra indicato. Per separare ogni sottogruppo la parte inferiore del margine laterale è ugualmente tagliata a scala, ma i gradini contengono più forme consecutive: **Care Vex; Tra, Sep, Sa** ecc.

Per distinguere la divisione laterale superiore dalla divisione laterale inferiore, le tacche superiori sono a fondo nero, con caratteri in bianco, e quelle inferiori bianche con la dicitura in nero.

I sottogruppi sono pure nuovamente divisi a scala sul margine inferiore del volume in tre *divisioni* e portano l'indicazione della statura.

Ogni divisione di statura è raffigurata su di una tavola composta di due pagine una di fronte all'altra e nelle quali le fotografie sono ripartite in due classi secondo il colore dell'iride: i non pigmentati, i gialli e gli aranci chiari nella pagina sinistra, gli aranci medi, i castagni, i marroni sulla destra.

Su di ogni pagina l'ordine è seguito prima dall'alto al basso, poi da sinistra a destra, ed ordinato dalla data della nascita, cominciando dalle date più lontane.

La sezione degli individui di età media nati dal 1866 al 1875 è divisa da quella degli individui più vecchi da una linea di « più »

(+++++), e quella dei più giovani da una linea di « meno » (-----).

Negli album che contengono più di 2000 fotografie una nuova divisione, con tre suddivisioni è ottenuta con la lunghezza delle orecchie.

## MODO DI RICERCARE UN INDIVIDUO NEL D. K. V.

Si rimarcheranno nell'individuo, di cui si ricerca la fotografia, le caratteristiche seguenti e si noteranno nell'ordine qui appresso indicato.

1°. **Forma del dorso del naso.** Si segnalano i limiti vicini alla forma rettilinea con le espressioni abbreviate **cav-r** oppure (se il dorso è piuttosto rettilineo che concavo) **r-cav, vex-r** o **r-vex**.

2°. **Forme caratteristiche dell'orecchio.** Si noteranno secondo l'ordine sopraindicato. Le forme incerte saranno poste fra parentesi. Quando nella nota non si ottiene come forma certa che una sola delle caratteristiche: **Deq, Car, Vex, Tra** o **Sep, Sa**, la lettera X è posta in ultimo, questa lettera è poi ugualmente adoperata in mancanza di ogni caratteristica certa.

3°. **Statura.** Indicarla con esattezza.

4°. **Lunghezza dell'orecchio.** Se il D. K. V. contiene delle modificazioni per la lunghezza dell'orecchio.

5°. **Colore dell'iride sinistro.**

6°. **Età apparente.**

7°. **Altre indicazioni segnaletiche.** Le caratteristiche indicate debbono essere visibilissime, e se fossero dubbiose scriverle fra parentesi.

La ricerca si effettua dapprima secondo l'ordine di classificazione, eliminando successivamente la pagina il cui indice non corrisponde ai caratteri indicati come sicuri nella nota, cioè senza parentesi. L'eliminazione avrà luogo così:

1°. Dorso del naso (lettere nere su fondo bianco sul bordo superiore della pagina destra).



2°. Prima forma caratteristica dell'orecchio (lettera bianca su fondo nero sulla parte superiore laterale di ogni pagina).

3°. Seconda forma caratteristica dell'orecchio (lettera nera su fondo bianco sulla parte laterale di ogni pagina a destra).

4°. Statura. (lettera bianca su fondo nero, sul margine inferiore della pagina destra).

5° Lunghezza dell'orecchio (lettere nere su fondo bianco sul margine inferiore della pagina destra).

Così si arriverà ad una sola tavola dell' Album di cui i caratteri corrispondono ai caratteri notati sul soggetto.

Il colore dell'iride indicherà se le ricerche ulteriori dovranno effettuarsi a destra od a sinistra. Finalmente l'età apparente deciderà in quale sezione dovrà trovarsi la fotografia ricercata.

Succede spesso che bisogna procedere ad una doppia ricerca e ciò nei casi rari ove la caratteristica indicata non è sufficientemente decisa e quindi il ritratto è posto in un gruppo differente od in un sotto gruppo. Per esempio un individuo della statura di m. 1.64 può essere posto nella divisione  $\alpha$ , oppure in quella di m. 1.65  $\omega$ . Così si dovrà cercarlo in ambedue.

Un individuo che ha l'orecchio **Deq.** ma le cui altre caratteristiche **Vex** e **Sep** sono meno chiaramente delineate, la sua fotografia può essere classificata nei sottogruppi: **Deq-vex** o **Deq-sep**, oppure nel sotto gruppo **Deq-x**.

Generalmente si cercheranno dapprima le combinazioni notate senza parentesi, ed in seguito, se non si è pervenuti al risultato prefisso, ciò che avviene talvolta per i differenti apprezzamenti che avvengono anco fra i migliori osservatori, si cercheranno le altre possibili combinazioni seguendo l'ordine dell'indice. E se non si perviene malgrado ciò a trovare il ritratto ricercato, si paragonerà ogni indicazione con l'indice della tavola alla quale si è giunti, ma in senso inverso di quello osservato sino a quel punto.

*Esempio:* Segnalamento dell'individuo che si ricerca nel D. K. V.:

Dorso del naso: **Vex**.

Forme caratteristiche dell' orecchio: **Vex (Sep)**, x.

Statura: m. 1.66.

Colore dell'iride sinistro: **marrone su fondo intermedio verdastro**.

Età apparente: **20 anni** (dunque data della nascita, 1903-20 = 1883).

Segnalamento abbreviato:

**vex (sep) x 1.66 m. mar. 1883.**

Si cercherà prima la combinazione:

**vex vex.x 1.66 m. mar. 1883.**

E se non troviamo il nostro soggetto esamineremo:

**vex vex-x 1.67 m. mar. 1883.**

**vex vex-sep 1.66 m. mar. 1883.**

**vex vex-sep 1.67 m. mar. 1883.**

Ed infine:

**vex sep-x 1.66 m. mar. 1883.**

*Avviso importante per l'uso del D. K. V.* per ricercare un individuo nel D. K. V. l'agente si dovrà abituare a procedere per il riscontro delle caratteristiche segnaletiche nell'ordine sopraindicato, annotandole *sempre* con abbreviazioni; e per ricordarsi la forma delle orecchie riterrà la frase seguente:

Décavés, tracez-ca..... (quoi?)..... x. (**Deq. Car. Vex. Tra. Sep. Sa. X**).

---

Per l'agente italiano che dovesse ricercare in un album D. K. V. francese, un individuo la cosa è facilissima poichè ricordandosi delle corrispondenti abbreviazioni italiane il procedimento rimane identico.

(Nota del Traduttore).

# Vocabolario Italiano-Francese-Tedesco-Inglese

Questo vocabolario compilato su gli elementi della figura umana, seguendo l'ordine della scheda d'identità, contiene i termini adottati per il « *Ritratto parlato* » nelle lingue Italiana, Francese, Tedesca ed Inglese. Le espressioni tedesche sono quelle proposte dal prof. von Sury nell'edizione tedesca delle *Istruzioni segnaletiche* di Alfonso Bertillon. I termini da lui suggeriti furono già adottati pel servizio d'identità nella Svizzera tedesca. I termini italiani sono stati scelti dal prof. Valerio Galli dell'Università di Lusanne; quelli inglesi dal sig. G. W. Johnson della stessa Università li proponiamo per le polizie italiane ed inglesi.

L' Occhio	L' œil	Das Auge	The eye
<i>Aureola</i>	<i>Auréole</i>	<i>Innere Zone (Aureola)</i>	<i>Inner Zone</i>
FORMA	FORME	FORM	FORM
dentata concentrica raggiante ( <i>radiante</i> )	dentelée concentrique rayonnante	gezähnt konzentrisch sternförmig (strahlen- förmig)	denticulated concentric radiation
TINTA	NUANCE	ART DES FARBESTOFFES (Nuance)	SHADE
pallida gialla aranciata ( <i>arancio</i> ) castagna castagno-scura ( <i>marrone</i> )	pâle jaune orangée châtain marron	blass gelb orange kastanienbraun schwarzbraun	pale yellow orange light brown dark brown
TONO	TON	SCHATTIERUNG (Ton)	TINT
chiaro medio scuro	clair moyen foncé	hell mittel dunkel	clear medium dark
<i>Periferia</i>	<i>Périphérie</i>	<i>Aeußere Zone (Pe- ripherie)</i>	<i>Periphery</i>
azzurra azzurro-violetto ardesiaca giallastra verdastra	azurée intermédiaire-violacé ardoisée jaunâtre verdâtre	azurblau (himmelblau) mittelblau (blauviolett) schieferblau gelblich grünlich	azure violet-blue slate yellowish greenish
<i>Particolarità</i>	<i>Particularité</i>	<i>Besonderheit, Eigen- heit</i>	<i>Particularity</i>
macchiettato settore giallo e aranciato castagno marrone	truité secteur jaune, orangé, châtain ou marron	forellentupfen gelber, orange, kasta- nienbrauner oder schwarzbrauner Krei- sausschnitt (Sektor)	trout speckled sector yellow, orange, light or dark brown
occhi di due colori	yeux vairons	verschiedenfarbige Au- gen	eyes different (walleyed)
zona concentrica grigia- stra arco senile	zone concentrique gri- sâtre cercle nacré ou sénile	graue konzentrische Zone	concentric greyish zone
macchia pupilla dilatata » piriforme » eccentrica	taie pupille dilatée » piriforme » excentrique	Alterskreis oder Grei- senbogen (perlmutter- artig) Hornhautflecken erweiterte Pupille birenförmige Pupille excentrische »	senile pearly circle  web dilated pupil pupil pearshaped pupil excentric

non vede dell'occhio sinistro  
amputato  
occhio artificiale

### Capelli

biondi  
rossi  
castani  
castano-scuri  
neri  
grigiastri  
bianchi

*Specie e grado della  
ondulazione*

diritti  
ondulati  
ricciuti  
molto ricciuti  
crespi  
lanosi

*Inserzione dei capelli*

circolare  
rettangolare  
a punta  
abbondanti  
calvizie  
calvizie frontale  
tonsura

ne voit pas de l'œil  
gauche  
amputé  
œil de verre

### Cheveux

blonds  
roux  
châtains  
châtains-noir  
noirs  
grisonnants  
blancs

*La nature au le degré d'ondulation*

droits  
ondés  
bouclés  
frisés  
crépus  
laineux

*Inserzion des cheveux*

circulaire  
rectangulaire  
en pointes  
abondante  
calvitie  
» frontale  
» tonsurale

linkes Auge blind  
amputiert  
Glasauge

### Haare

blond  
rot  
kastanienbraun  
schwarzbraun  
schwarz  
grau (meliert)  
weis

*Natur und Grad der Wellung*

gerade aufgestellt  
gewellt  
gelockt  
gekrauselt, gekraust  
stark gekrauselt  
wollig

*Haaranwuchs*

kreisförmig  
rechtwinklig  
spitzwinklig  
dicht  
Kahlheit (Glatze)  
Stirnglatze  
Scheitelglatze

blind left eye  
amputated  
glass eye

### Hair

blonde  
red  
light brown  
dark brown  
black  
grey  
white

*Nature of the degree of undulation*

straight  
waved  
curled  
fringed  
crisped  
woolly

*Inserzion of the air*

circular  
rectangular  
acute-angled  
abundant  
baldness  
» frontal  
» tonsural

calvizie parietale  
» fronto-parietale  
alopecia completa  
capelli radi  
ciocca di tinta diversa

albino  
tinti  
parrucca

### Barba

*Natura dei peli*

rigidi  
mollì  
diritti  
ondulati  
molto ondulati  
crespi

*Disposizione naturale e quantità*

nascente  
baffi  
favoriti  
barba caprina  
» sotto il mento  
» intiera  
faccia glabra

calvitie pariétale  
» fronto-pariétale  
alopécie totale  
clairsemés  
mèche de nuance différente  
albinos  
teints  
perruque

### Barbe

*La nature des poils*

raide  
souple  
droite  
bouclée  
frisée  
crépe

*L'emplacement naturel et le degré d'abondance*

naissante  
moustache  
favoris  
barbe de bouc  
» en collier  
» entière  
face glabre

Seitenglatze  
vollständige Glatze  
gänzlicher Haarausfall  
spärlich  
Haarbüschel von verschiedener Farbe  
Albinos  
gefärbt  
Perrücke, falsche Haare

### Bart

*Beschaffenheit*

steif  
weich  
glatt  
gewellt  
gelockt  
stark gekrauselt

*Natürlicher Wuchs und Fülle*

keimend, Milchbart  
Schnurrbart  
Favoris Cotelettes  
Bocksbart  
Rundbart, Halsbandartig  
Vollbart  
bartlos

baldness parietal  
» fronto-parietal  
total baldness  
scarce  
locks of hair different

albinos  
dyed  
wig

### Beard

*Nature of the hair*

stiff  
supple  
staight  
curled  
bristled  
crisped

*Position natural and quantity*

downy  
moustach  
wiskers  
pointed beard  
collar-shaped  
full-beard  
smooth-faced

*Taglio*

ferro di cavallo  
mosca  
barba all' americana  
mento rasato

**Colorito**

*Pigmentazione  
sanguinolenza*

bronzato

biliare  
giallo  
cereo  
clorotico  
macchie rossastre  
eruzione  
butterato  
acne

**Razza**

negro  
mulatto  
arabo  
chinese  
zingaro

**Fronte**

arcate  
seni

*Coupe*

fer à cheval  
mouche  
collier à l' américaine  
menton rasé

**Teint**

*Pigmentation  
sanguinolence*

hâlé

bilieux  
jaune  
cireux  
chlorotico  
taches de rousseur  
éruption  
variolé  
acné

**Race**

nègre  
mulâtre  
arabe  
chinois  
gitane

**Front**

arcades  
sinus

*Schnitt*

hufeisenförmig  
Fliege  
amerikanischer Bart  
rasiertes Kinn

**Gesichtsfarbe**

*Pigmentfarbe  
blutfarbe*

verbranntes Gesicht,  
Wetterbräune  
gelbsüchtig, gallig  
gelb  
wachsartig  
bleichsüchtig  
Sommersprossen  
Ausschlag, Flechten  
pockennarbig  
Aknepesteln

**Rasse**

Neger  
Mulatte  
Araber  
Chinese  
Zigeuner

**Stirne**

Augenbogen - Vorsprung  
Sinus

*Trimming*

horseshoe  
fly  
american cut  
chin clean shaved

**Colour of skin**

*Pigmentation  
complexion*

sun-burnt

bilious (livery)  
yellow  
waxen  
chlorotic  
freckles  
eruption  
pox-marked  
acne

**Race**

negro  
mulatto  
arab  
chinese  
gipsy

**Fore-head**

arcs  
sinus

*Inclinazione*

obliqua o fuggente  
verticale  
prominente  
convessa  
altezza  
larghezza  
bozze frontali  
profilo curvo

fossetta frontale

**Naso**

radice

*Dorso*

concavo  
rettilineo  
convesso  
naso a gobba

sinuoso  
orizzontale  
diretto in basso  
» in su  
prominenza  
narici  
radice del naso stretta  
o larga

*Inclinaison*

oblique ou fuyant  
vertical  
proéminent  
bombé  
hauteur  
largeur  
bosses frontales  
profil courbe

fossette frontale

**Nez**

racine

*Doz* (dos du nez)

cave  
rectiligne  
vex  
busqué

sinueux  
horizontal  
abaissé  
relevé  
saillie  
narines  
racine du nez étroite ou  
large

*Neigung*

zurückweichend, schief  
senkrecht, vertikal  
vorstehend  
vorgewölbt  
Höhe  
Breite  
Stirnhöcker  
gewölbt, gekrümmtes  
Profil  
Stirngrube

**Nase**

Wurzel

*Rücken* (Nasenrücken)

conkav (eingedrückt)  
geradlinig  
convex (gebogen)  
winklig gebogen, hęc-  
kerig  
wellig  
wagrecht  
abwärts  
aufwärts  
Vorsprung  
Nasenflügel  
schmale oder breite Na-  
senwurzel

*Inclination*

oblique or receding  
vertical  
prominent  
protruding  
height  
breadth  
frontal bumps  
profil curved

frontal fossa

**Nose**

root

*Bridge*

concave  
straight  
convex  
angular nose

sinuous  
horizontal  
turned down  
» up  
projection  
nostrils  
root narrow or large

dorso a esse  
 » insellato  
 » appiattito  
 » stretto o largo  
 naso schiacciato  
 naso piegato a destra o a sinistra  
 estremità assotigliata  
 » ingrossata  
 » biloba  
 punta del naso schiacciata  
 setto nasale visibile  
 » » non visibile  
 narici spesse  
 » mobili  
 » marginate  
 » sottili

**Orecchio**

*Margine anteriore*

dos en S  
 » en selle  
 mêplat du nez  
 dos mince ou large  
 nez écrasé  
 dos incurvé à gauche ou à droite  
 bout effilé  
 » gros  
 » bilobé  
 » méplat  
 cloison découverte  
 » non apparente  
 narines empâtées  
 » mobiles  
 » récurrentes  
 » dilatées  
 » pincées

**Oreille**

*Bordure originelle*

S-förmiger Rücken  
 Sattelnase  
 abgeplatteter Nasenrücken  
 schmaler oder breiter Rücken  
 verquetschte Nase  
 nach links oder rechts schiefe Nase  
 Nasenspitze spitz (dünn)  
 » dick  
 » gespalten (geteilt)  
 » abgeplattet  
 Nasenscheidewand sichtbar (gesenkt)  
 Nasenscheidewand nicht sichtbar  
 Nasenflügel verdickt  
 » beweglich  
 » umssaumt  
 » erweitert  
 » zusammengedrückt

**Ohr**

*Anfangsteil des Ohrsaumes (Leiste)*

bridge S shaped  
 saddle-nose  
 flattened bridge  
 bridge thin or thick  
 nose flattened  
 bridge deflected to right or left  
 pointed nose  
 large  
 bi-lobed  
 flattened end  
 column visible  
 » in-visible  
 nostrils swollen  
 » moveable  
 » marginal  
 » dilated  
 » pinched

**The ear**

*Original border*

*Margine superiore*

» *posteriore*

apertura  
 aperto  
 aderente  
 nodosità darwiniana  
 dilatazione darwiniana  
 prominenza darwiniana  
 tubercolo darwiniano  
 margine pieghettato  
 » incavato  
 » posteriore fuso  
 fossetta navicolare  
 margine superiore puntuto  
 margine supero-posteriore retto o acuto  
 margine supero-posteriore retto o acuto  
 doppio angolo

*Bordure supérieure*

» *postérieure*

ouverture  
 ouverte  
 adhérente  
 nodosité darwinienne  
 élargissement darwinien  
 saillie darwinienne  
 tubercule darwinienne  
 bordure froissée  
 » échancrée  
 bordure postérieure fondue  
 fossette naviculaire  
 contour supérieur aigu  
 contour supéro-postérieur équerre ou aigu  
 contour supéro-postérieur équerre ou aigu  
 bicodé

*Oberer Teil des Ohrsaumes (Leiste)*  
*hinterer Teil des Ohrsaumes (Leiste)*

Oeffnung (Einbiegung)  
 offen  
 geschlossen  
 Darwin'scher Knoten  
 Darwin'scher Erweiterung  
 Darwin'scher Vorsprung  
 erbsenförmiger Darw. Knoten  
 gequetschter Ohrsaum ausgezackter »  
 hinterer Teil des Ohrsaumes (Ohrleiste)  
 verschmolzen  
 hintere Längsfurche  
 spitzwinkliger Ober-saum  
 vorderer Teil des Ober-saumes spitz- oder rechtwinklig  
 hinterer Teil des Ober-saumes spitz- oder rechtwinklig  
 zweiwinklig

*Superior border*

*posterior* »

opening  
 open  
 adherent  
 nodule Darwinian  
 enlargement »  
 projection »  
 tubercule »  
 border rumpled  
 indented border  
 posterior border split  
 scaphoidal fossa  
 superior contour acute  
 contour supero - anterior  
 rectangular or acute  
 super-posterior contour  
 rectangular or acute  
 double curved

*Lobulo*  
discendente

retto  
intermedio  
lobulo libero

CONTORNO, MARGINE  
aderenza alla gota  
fuso  
solcato  
isolato

MODELLATO  
traverso  
intiero  
eminente  
perforato  
inciso  
puntuto  
quadrato  
stretto  
largo  
obliquo interno o esterno  
torsione anteriore  
a fossetta  
a virgola

piega obliqua posteriore

*Lobe*  
descendant

équerre  
intermédiaire  
golfe

CONTOUR  
adhérence à la joue  
fondu  
silloné ou séparé  
isolé

MODELÉ  
traversé  
uni  
éminent  
percé  
fendu  
pointu  
carré  
étroit  
large  
lobe oblique interne ou externe  
torsion antérieure  
à fossette  
à virgule

ride oblique postérieure

*Ohrläppchen*  
schief herabgehend  
(zwickelförmig)  
rechtwinklig  
halb getrennt  
freihängend golfförmig

UMRISS  
Anwuchs an die Backe  
verschmolzen  
getrennt (durch Furche)  
isoliert

RELIEF [GESTALT]  
durchfurcht  
eben (glatt, flach)  
hervorstehend (wellig)  
durchstochen  
geschlitzt  
spitz  
viereckig  
schmal  
breit  
nach innen oder aussen  
gebogenes Läppchen  
nach vorne gedreht  
mit Grübchen  
kummafförmige Vertiefung  
Querfalte nach hinten

*Lobe*  
descending

rectangular  
intermediate  
free-lobed

CONTOUR  
attached to cheek  
split  
furrowed  
isolated

RELIEF  
traversed  
united (smooth)  
prominent  
pierced  
split  
pointed  
square  
narrow  
broad  
oblique interior or exterior  
twist forward  
depressed  
comma shaped

wrinkle posterior oblique

*Antitrago*  
INCLINAZIONE  
concavo  
prominente

ROVESCIAMENTO  
rovesciato  
diritto

VOLUME  
antitrago fuso coll' elice

trago puntuto  
» biforcato  
» peloso  
incisura post-antitrago

canale dell' intertrago  
stretto  
fossetta navicolare a punta  
*Piega inferiore*  
» mediana  
» superiore

concava  
convessa  
poco rilevata  
manifesta

*Antitragus*  
INCLINAISON  
cave  
saillant

RENVERSEMENT  
versé  
droit

VOLUME  
antitragus fusionné avec hélix  
tragus pointu  
» bifurqué  
» poilu  
incisure post-antitragienne  
canal intertragien étroit

fossette naviculaire en pointe  
*Pli inférieur*  
» médian  
» supérieur

cave  
vex  
effacé  
accentué

*Antitragus*  
NEIGUNG  
conkav, ansgehœlt  
vorspringend

AUSBIEGUNG  
ausgebogen  
gerade

GROESSE  
Antitragus mit dem Helix vereinigt  
spitzer Tragus  
gabelförmiger Tragus  
behaart  
Einschnitt hinter dem Antitragus  
æusserer Gehörgang eng  
Ende der Längsfurche punktförmig  
*Unterer Teil des Antihelix*  
*Mittlerer Teil des Antihelix (Horizontalast)*  
*Oberer Teil des Antihelix*  
ausgehœhlt, conkav  
convex  
verwischt, schwach markiert

*Antitragus*  
INCLINATION  
concave  
prominent

TURNING OUTWARDS  
overturned  
straight

VOLUME  
antitragus joined to helix  
tragus pointed  
» bifurcated  
» hairy  
incision post-antitragian  
intertragian canal narrow  
scaphoidal fossa pointed  
*Inferior fold*  
medium »  
superior »

concave  
convex  
effaced  
accentuated

triangolare  
rettangolare  
ovale  
rotonda  
*Distacco*  
solchi contigui

» separati  
piega superiore a parecchie ramificazioni

piega superiore raggiungente il margine  
ematoma della piega superiore  
*conca* bassa o alta

» stretta o larga  
» spinta in avanti  
» di traverso  
inserzione verticale o obliqua  
orecchio aderente superiormente  
orecchio spezzato all'antitrago

triangulaire  
rectangulaire  
ovale  
rond  
*Écartement*  
sillons contigus

» séparés  
pli supérieur à plusieurs branches

pli supérieur joignant la bordure  
hématome du pli supérieur  
*conque* basse ou haute

» étroite ou large  
repoussé  
traversé  
insertion verticale ou oblique  
oreille collée supérieurment  
oreille cassée à l'antitragus

dreieckig  
rechteckig  
oval  
rund

*Abstand*  
Anfangsteil des Ohrsaum und Horizontalastes des Antihelix nahe beieinander weitgetrennt

Oberer Teil des Antihelix in mehrere Arme geteilt  
mit dem Saum verwachsen  
Hematom des Antihelix

niedrige oder hohe *Ohrmuschel*  
enge oder breite *Ohrmuschel*  
vorgedrückt  
durchlaufen, durchquert  
senkrechter oder schief (schräger) Ansatz  
oben anliegendes Ohr

am Antitragus gebrochenes Ohr

triangular  
rectangular  
oval  
round  
*Extension*  
sillons approached

» separated  
superior fold with many branches

superior fold joining the bord  
hæmatome of superior fold  
*conch* low or raised

» pushed forward  
» crossed  
insertion vertical or oblique  
ear close up to skull  
ear fractured at antitragus

### Labbro

distanza naso-labiale  
*Prominenza*

labbro superiore prominente  
labbro inferiore prominente  
*Margine delle labbra*

poco marginato  
largamente marginato  
*Spessore*  
sottile  
grosso  
superiore voltato in su

inferiore pendente  
solco mediano accentuato  
labbra spesse

» fissurate  
labbro leporino

### Bocca

bocca serrata  
» beante

### Lèvre

hauteur naso-labiale  
*Proéminence*

supérieure proéminente  
inférieure »  
*Bordure des lèvres*

peu bordée  
largement bordée  
*Épaisseur*  
mince  
épais  
supérieure retroussée

inférieure pendante  
sillon médian accentué  
lèvres lippues

» gercées  
bec de lièvre

### Bouche

bouche pincée  
» bée

### Lippe

Mund-Nasenhöhe  
*Vorsprung (Vorstehen)*

vorspringende Oberlippe  
vorspringende Unterlippe  
*Roter Saum der Lippen* (Schleimhaut)

schmal  
breit  
*Dicke*  
dünn  
dick  
aufgeworfene Oberlippe

hängende Unterlippe  
tiefe Oberlippenfurche

aufgeworfene (wulstige) Lippen (Negerlippen)  
aufgesprungene Lippen  
Hasenscharte

### Mund

zusammengekniffener Mund  
aufstehender Mund

### The lip

naso-labial height  
*Prominence minent*

superior protruding  
inferior »  
*Rorder of lip*

slightly bordered  
largely »  
*thickness*  
thin  
thick  
superior turned up

inferior hanging  
medium sillon pronounced  
negro-lips

cracked lips  
hare-lip

### The mouth

pinched-mouth  
open mouth

angoli abbassati

» rialzati

bocca a forma di cuore  
angolo sinistro o destro  
abbassato

obliquo a sinistra o a  
destra  
incisivi superiori sco-  
perti  
denti sovrapposti

denti prominenti  
mancaza degli incisivi  
superiori  
denti artificiali

**Mento**

fuggente  
prominente (sporgente)

altezza piccola  
» grande  
larghezza piccola  
appiattito

à coins abaissés

» relevés

bouche en cœur  
coin gauche ou droit  
abaissé

oblique à gauche ou à  
droite  
incisives supérieures dé-  
couvertes  
dents chevauchantes

» saillantes  
perte des incisives su-  
périeures  
fausses dents

**Menton**

fuyant  
saillant

hauteur petite  
» grande  
largeur petite  
plat

herunterhängenden (ge-  
schweifte) Mundwin-  
kel  
aufwärtsgehende  
Mundwinkel  
herzförmiger Mund  
linker oder rechter  
Mundwinkel herab-  
hängend  
schräg nach links oder  
rechts  
obere Schneidezähne  
sichtbar  
unregelmässig gestellte  
Zähne (übereinan-  
derstehende)  
hervorstehende Zähne  
Fehlen der oberen  
Schneidezähne  
falsches Gebiss

**Kinn**

zurückweichend  
vorgeschoben (vor-  
springend)  
nieder  
hoch  
spitz  
flach

cornes lowered

» raised

heart shaped  
right or left corner  
lowered

oblique right or left

superior incisors unco-  
vered  
teeth crossed (over lapp-  
ing)

protruding teeth  
loss of superior incisors

false teeth

**The chin**

receding  
prominent

height low  
» high  
breadth narrow  
flat

130

130

mento convesso

a fossetta  
a fossetta allungata  
bilobo  
solco sopra-mentoniero  
accentuato

**Contorno generale  
del profilo**

*profilo fronto-nasale*  
continuo

interrotto  
parallelo  
angoloso  
arquato  
ondulato  
*profilo naso-boccale*  
prognato  
ortognato  
naso-prognato  
mascella inferiore pro-  
minente  
faccia rientrante

semi-lunare

*cranio* schiacciato

à houppe

à fossette  
à fossette allongée  
bilobé  
sillon sus-mentonnier ac-  
centué

**Contour général du  
profil**

*profil fronto-nasal*  
continuo

brisé  
parallèle  
anguleux  
arqué  
ondulé  
*profil naso-bucal*  
prognathe  
orthognathe  
naso-prognathe  
mâchoire inférieure proé-  
minente  
face rentrée en dedans

semi-lunaire

*crâne* bas

Kinnvorsprung (vorge-  
wölbt)  
Kinngrübchen  
Kinnfurche  
gespaltenes Kinn  
tiefe Kinnquerfurche

**Profil-Umriss oder  
Linie**

*Stirn-Nasenprofil*  
geradliniges Profil (grie-  
chisches Profil) (un-  
terbrochen)  
gebrochenes Profil  
paralleles »  
winkliges »  
gebogenes »  
gewelltes »  
*Nasen-Mundprofil*  
Prognath  
Orthognath  
Nasenprognathismus  
hervorstehender Unter-  
kiefer  
zurückweichendes Ge-  
sicht  
halbmondförmiges  
Profil  
niederer *Schädel*

knob shaped

depressed  
depression continued  
bilobed  
upper sillon accentuated

**General shape of  
profil**

*naso-frontal profil*  
continued

broken  
parallel  
angular  
arched  
undulated  
*naso-buccal profil*  
prognathic  
orthognathic  
naso-prognathic  
lower maxillary promi-  
nent  
face pushed inwards

half-moon profil

*skull* flattened



cranio alto  
testa puntuta  
testa ovoidale

testa carenata

occipite appiattito  
» convesso  
piega occipitale

### Contorno generale della faccia

piramidale  
romboidale  
a trottola  
biconcavo  
quadrato  
rotondo  
ovale  
rettangolare  
lungo  
asimetrico  
asimetria  
faccia rotonda

faccia ossea  
carni flacide

mascelle divaricate

crâne haut  
tête en bonnet à poil  
tête en besace

en carêne

occiput plat  
» bombe  
bourrelet occipital

### Contour général de la face

en pyramide  
en losange  
en toupie  
bi-concave  
carré  
rond  
ovale  
rectangulaire  
long  
asymétrique  
asymétrie  
face pleine

face osseuse  
flaccidité des chairs

mâchoires écartées

hoher Schädel  
Spitzkopf  
Eierkopf (Tartarenkopf)

Schiffskielförmiger Kopf

flacher Hinterkopf  
gewelbter »  
Hinterkopfwulst, Nackenwulst

### Umriss des Kopfes von vorne

pyramidenförmig  
rautenförmig  
kreiselförmig  
bi-konkav  
viereckig  
rund  
oval  
rechteckig  
lang  
asymmetrisch  
Asymetrie  
volles Gesicht (Vollmondgesicht)  
knochiges Gesicht  
herabhængende Bakken

breiter Kiefer

skull raised  
egg-shaped  
bladder shaped

keel-shaped

occipital flat  
» uneven  
» protruberance

### General shape of face

Pyrimided  
losange shaped  
top shaped  
bi-concave  
square  
round  
oval  
rectangular  
long  
assymetric  
assymetry  
full face

bony face  
flaccidity of the flesh

maxillars opened

mascelle ravvicinate  
zigomi divaricati

» ravvicinati  
parietali divaricati

» ravvicinati  
zigomi prominenti

### Sopraciglia

ravvicinate  
divaricate  
basse  
alte  
oblique interne  
» esterne

arcate  
rettilinee  
sinuose  
corte  
lunghe  
strette  
larghe  
rare  
ricche  
riunite

mâchoires rapprochées  
zygomes écartés

» rapprochés  
pariétaux écartés

» rapprochés  
pommettes saillantes

### Sourcils

rapprochés  
écartés  
bas  
hauts  
obliques internes  
» externes

arqués  
rectilignes  
sinueux  
courts  
longs  
étroits  
larges  
clairsemés  
fournis, drus  
réunis

enger Kiefer  
hervorstehende Jochbeine  
eingefallene Jochbeine  
hervorstehende Schläfen  
eingefallene Schläfen  
hervorstehende (vorspringende) Backenknochen

### Augenbrauen

nahe beisammen  
getrennt  
nieder  
hoch  
schief einwärts  
schief auswärts  
bogenförmig  
geradlinig  
wellenförmig  
kurz  
lang  
schmal, dünn  
breit  
schwacher Haarbesatz  
dicht  
vereinigt, zusammen-  
gewachsen

maxillars closed  
zygomas opened

» approached  
parietals deviated outwards  
parietals approached  
prominence protruding

### The eyebrows

approached  
separated  
low  
high  
oblique interally  
» externally  
arched  
rectilinear  
wavy  
short  
long  
narrow  
large  
dispersed  
thick  
united

a maximum a coda  
a spazzola  
a pennello

**Palpebre**  
*ciglia*

poco incise  
molto incise  
poco aperte  
molto aperte  
superiori coperte  
» scoperte  
angolo esterno rialzato  
angolo esterno abbassato  
occhi a fessura  
superiore cadente  
sovraposizione delle palpebre superiori  
sovraposizione esterna  
inferiori marginate

à maximum en queue  
en brosse  
en pinceau

**Paupières**  
*cils*

peu fendues  
largement fendues  
peu ouvertes  
très ouvertes  
supérieures recouvertes  
» découvertes  
angle externe relevé  
» » abaissé  
yeux bridés  
supérieure tombante  
débordement entier des paupières supérieures  
débordement externe  
inférieures à bourrelet

stærkster Haarbesatz  
am Ende  
bürstenförmig  
pinselförmig

**Augenlider**  
*Wimpern*

wenig geschlitzt  
weit geschlitzt  
wenig geöffnet  
weit offen  
bedecktes Oberlid (versteckt)  
freiliegendes (sichtbares) oberlid  
aufwärts geschlitzt (geschweift)  
abwärts geschlitzt (geschweift)  
Ueberdachung des Auges  
hängendes Oberlid  
vollständiges Ueberhängen des oberen Augenlides  
Ueberhängen des Lides am äusseren Augwinkel  
gerändertes unteres Augenlid

abundant outer border  
brush shaped  
pencil »

**The eyelids**  
*Eyelashes*

little split  
much »  
little open  
much »  
superior invisible  
» visible  
outer angle raised  
» » lowered  
roofed-eye  
superior falling  
entire protruding of the upper-lids  
external protruding  
inferior in nodules

inferiori a tasca  
» pieghettate (in-  
crespate)  
palpebre cispose  
» lacrimanti  
» inferiori rovesciate

**Globi**

sporgenti  
incavati  
strabismo convergente  
» divergente  
iride rialzata  
» abbassata

**Orbite**

alte  
basse  
scavate  
piene  
interoculari

**Rughe**

frontali  
totali  
mediane

inférieures à poche  
» ridées  
paupières châssieuses  
» larmoyantes  
» inférieures renversées

**Globes**

saillants  
enfoncés  
strabisme convergent  
» divergent  
iris relevé  
» abaissé

**Orbites**

hautes  
basses  
excavées  
pleines  
interoculaires

**Rides**

frontales  
totales  
médiane

untere Augenlider mit Sæcken  
gerunzelte untere Augenlider  
Trieffaugen  
thrænende Augen  
untere Augenlider umgeschlagen

**Augapfel**

vorspringend, Klotzauge  
tiefliiegend  
einwärts schielend  
auswärts »  
Weisse des Auges nach unten sichtbar  
nach oben »

**Augenhöhle**

hoch  
niedrig  
Hohlaugen  
ausgefüllt  
Augenzwischenraum

**Falten, Runzeln**

Stirnfalten  
durchgehend  
Mittel falte

inferior pocket  
» wrinkles  
eyelid blear-eyed  
» crying  
» lower bentdownwards

**The eye-ball**

protruding  
sunken  
convergant strabisme  
divergant »  
raised iris  
lowered iris

**The orbits**

high  
low  
excavated  
full  
interocular

**The wrinkles**

frontal  
total  
median

intersopracigliari

verticali mediane  
» doppie

obliqua dritta  
triangolo intersopracigliare

circonflesso intersopracigliare

solco orizzontale della radice del naso  
rughe temporali

ruga del trago  
solco naso-labiale  
» jugale  
» verticale del collo

**Corpulenza**

collo corto o lungo  
collo sottile o largo  
laringe prominente

gozzo  
larghezza delle spalle  
orizzontale  
obliquo  
spalla cadente  
cintura

intersourcilières

verticale médiane  
» double

oblique droite  
triangle intersourcilier

circonflexe intersourcilier

sillon horizontal de la racine du nez  
rides temporales

ride tragienn  
sillon naso-labial  
» jugal  
rides verticales du cou

**Corpulence**

cou court ou long  
cou mince ou large  
larynx saillant

goître  
carrure  
horizontal  
oblique  
épaule tombante  
ceinture

zwischen den Augenbrauen

senkrecht in der Mitte  
senkrecht doppelt  
rechtseitig schief  
Dreieck zwischen den Augenbrauen

Circonflex zwischen den Augenbrauen

wagrechte Falte auf der Nasenwurzel  
Schläfenfalte (Hahnenfüsse)

Tragusfalte  
Nasenfalte  
Backenfalte  
senkrechte Halssträhne (Halsfalten)

**Körperfülle**

kurzer oder langer Hals  
dünner oder dicker Hals  
vorspringender Kehlkopf

Kropf  
Schultern  
wagrecht  
schief  
abfallende Schulter  
Leibesumfang

between eyebrows

median vertical  
double vertical  
right oblique  
intersuperciliary triangle

» circonflex

horizontal sillon of root of nose  
temporal wrinkles

tragian  
» naso-labial sillon  
jugal sillon  
vertical wrinkles of neck

**The obesity**

neck short or long  
» thin or thick  
protruding larynx

goître  
breadth of shoulders  
horizontal  
oblique  
sloping shoulders  
belt

**Portamento**

diritto  
curvo  
indifferente  
testa inclinata avanti o indietro  
testa piegata a sinistra o a destra

**Aspetto generale**

andatura  
lenta  
a piccoli passi  
leggera  
saltellante  
gesticolazione  
abbondante  
sguardo  
fisso  
diritto  
obliquo  
penetrante  
mobile  
franco  
fuggente  
miope  
presbite  
ticchi  
mimica

**Attitude**

raide  
voutée  
nonchalante  
tête penchée en avant ou en arrière  
tête déjetée à gauche ou à droite

**Allure**

démarche  
d. lente  
d. à petit pas  
d. légère  
d. sautillante  
gesticulation  
abondante  
regard  
fixe  
droit  
oblique  
perçant  
mobile  
franc  
fuyant  
myope  
presbite  
tics  
mimique

**Körperhaltung**

stief  
gekrümmt (bucklig)  
nachlässig  
vorgeneigter oder zurückgeneigter Kopf  
nach links oder rechts geneigter Kopf

**Körperbewegung**

Gang  
schleichend  
mit kleinen Schritten  
leichter Gang  
hüpfend  
Gebärdenspiel  
lebhaft  
Blik  
fest  
gerade  
seitwärts, lauern  
stechend  
beweglich  
offen  
ausweichend  
kurzsichtig  
weitsichtig  
nervensuses Zucken  
Mienenspiel

**The attitude**

stiff  
stooping  
careless  
head leaning forwards or backwards  
head thrown to right or left

**The carriage**

carriage  
slow  
short steps  
light  
dancing  
gesticulation  
abundant  
look  
fixed  
straight  
oblique  
penetrating  
moving  
frank  
evasive  
short-sighted  
long-sighted  
tic, neuralgia  
mimics

**Linguaggio**

balbuzie  
 pronuncia *ch* e *j* come  
*scia*  
 parlare in *s*  
 » in *r*  
 timbro  
 accento straniero

**Abiti**

cravatta  
 calzatura  
 bastone  
 camicia  
 cappello  
 colletto  
 taglio dell' abito  
 pettinato

**Segni particolari**

furoncoli  
 nevi  
 tatuaggi  
 cicatrici  
 cicatrice dentata  
 punto cicatriziale  
 macchie di vino

**Langage**

bégaiement  
 chuintement  
 zézaïement  
 grasseyement  
 timbre  
 accent étranger

**Habillement**

cravate  
 chaussure  
 canne  
 chemise  
 gants  
 chapau  
 col  
 coupe de l' habit  
 coiffé

**Marques  
particulières**

furoncle  
 nœvus  
 tatouage  
 cicatrice  
 cicatrice dentelée  
 point cicatriciel  
 tache de vin

**Sprache**

Stottern  
 spricht *ch* und *j* wie *sch*  
 aus  
 Antossen  
 Ratschen  
 Stimmlage  
 ausländischer Accent

**Kleidung**

Kravatte  
 Stiefel  
 Stock  
 Hemd  
 Handschuhe  
 Hut  
 Kragen  
 Kleidungsstück  
 gekämmt

**Besondere  
Kennzeichen**

Furungel  
 Laberfleck  
 Tätowierung  
 Narbe  
 sternförmig  
 punktförmige Narbe  
 Muttermal

**The speech**

stuttering  
 pronouncing *ch* as *sch*  
 lisping  
 guttural  
 tone  
 foreign accent

**The clothing**

tie  
 boots  
 stick  
 shirt  
 gloves  
 hat  
 collar  
 cut of clothes  
 style of doing hair

**Particular marks**

boils  
 nœvus  
 tattooing  
 scars  
 scars dentated  
 pointed scars  
 birth-marks

# Indice del Manuale del Ritratto Parlato

---

Nota del traduttore . . . . .	PAG.	VII
Prefazione all' edizione Francese. . . . .	»	IX
<b>Prefazione dell' autore all' edizione Italiana.</b> . . . .	»	XI
<b>Il ritratto parlato (analisi descrittiva della figura umana)</b> . . . . .	»	I
La fronte . . . . .	»	8
Il naso . . . . .	»	10
L' orecchio . . . . .	»	17
Le labbra . . . . .	»	32
La bocca . . . . .	»	35
Il mento . . . . .	»	37
Contorno generale del profilo. . . . .	»	40
Profilo del cranio. . . . .	»	43
Contorno generale del volto . . . . .	»	44
Le sopracciglia . . . . .	»	49
Le palpebre . . . . .	»	53
I globi oculari. . . . .	»	58
Le orbite . . . . .	»	61
Il collo . . . . .	»	61
Le rughe . . . . .	»	62
I capelli. . . . .	»	66
La barba . . . . .	»	69
Il colorito del volto . . . . .	»	70
L' occhio . . . . .	»	71
La larghezza delle spalle . . . . .	»	79
La cintura . . . . .	»	79
Il portamento . . . . .	»	79
L' andatura. . . . .	»	80

METODI SCIENTIFICI E PRATICI

---

**IDENTIFICAZIONE**  
**FOTOGRAFIA GIUDIZIARIA**

INDAGINI, RICERCHE

ED IMPIEGO DEI CANI PER USO DELLA POLIZIA

**D. P. CAVALIERI**



---

PROPRIETÀ LETTERARIA  
TUTTI I DIRITTI RISERVATI

---

PREFAZIONE.

---

*Purtroppo bisogna convenire che la criminalità è oggidì continuamente in aumento. Ed è giusto il grido che da ogni parte si eleva per l'insufficienza dei mezzi di difesa sociale.*

*L'evoluzione ha fatto fare progressi anche nel campo dei malfattori, l'istruzione è una delle più terribili armi in mano ai delinquenti ed essi con le cognizioni acquistate lottano più vigorosamente contro la società a dispetto della legge.*

*Gli esplosivi potentissimi, i prodotti chimici d'invenzione più recente, i nuovissimi mezzi di fusione dell'acciaio sono diventati d'uso comune per i mariuoli e persino le migliori casseforti non resistono più ai loro tentativi.*

*La Polizia, la nostra sola difesa, è ostacolata in tutti i modi: i mezzi d'azione ristretti, limitati dal tempo e dalla parsimonia dei mezzi pecuniari; il pregiudizio che la calcola alla medesima stregua di quello che era cinquant'anni fa; il governo che spesso la distoglie dal suo giusto impiego, adoperandola per scopi politici!*

*E pertanto gli agenti d'oggi, devoti alle istituzioni, rischiano ogni giorno la loro vita in mezzo a sacrifici di ogni genere.*

*Noncuranti di quel maligno pregiudizio che li fa sfuggire ed erompe spesso in aperta ribellione, sempre in disprezzo; soddisfatti di essere subiti ed accarezzati quando accorrono per salvare*

da un pericolo. « Essi sono ben differentemente trattati del Policemen inglese che è considerato dal popolo come l'incarnazione vivente del governo, il protettore, il giustiziere, l'amico e talvolta il consigliere; che viene rispettato da tutti, al quale occorrendo si presta manforte ed ovunque è accolto con deferenza. »

*Ammirato degl'insegnamenti impartiti dal mio insigne maestro il prof. Reiss, dopo aver tradotto il suo manuale del « Ritratto parlato » ho voluto dare succintamente un'idea delle applicazioni scientifiche in aiuto della polizia in quasi tutto il mondo civile. Queste aggiunte sono semplicemente riassuntive di studii e letture da me fatte e intendo dedicarle allo stesso Prof. Reiss.*

D. PICO CAVALIERI.

*Ferrara, Febbraio 1907.*

---

La Polizia inglese è un sistema di assicurazione mutua contro i malfattori. Il *Policemen* non è l'uomo dello Stato, ma quello della Società.



Tutti coloro che in questi ultimi tempi hanno seguito con qualche interesse la discussione di alcuni clamorosi processi criminali, avranno osservato quanta parte in essi ebbero i periti!

Ma il pubblico per certe perizie ha sempre mostrato una vaga diffidenza. E ciò si spiega collo spettacolo scandaloso delle contraddizioni nelle quali sono cadute spesso codeste perizie, che, invece di essere ausilio della Giustizia, sovente ne hanno volontariamente intralciato il corso. Tuttavia, per quanto le divergenze di opinioni nei periti, risultino qualche volta anche profonde e ci conducano, magari, a conclusioni del tutto opposte, i Tribunali non potrebbero in alcun modo esimersene. Perciò occorre assolutamente che questi periti non sieno degli empirici cervellotici e pretenziosi, pronti a vendere la loro testimonianza sia ad un partito politico sia ad un privato, e che le loro conclusioni sieno esposte in modo che il pubblico e tutti gl'interessati possano rendersi chiaramente conto del valore scientifico di esse.

Infatti ogni perizia rientra in queste due categorie: o si appoggia sulla applicazione di principi suscettibili di essere spiegati a mezzo di ragionamento e sono capiti ed ammessi da persona anche di media intelligenza; oppure è basata sull'esperienza personale di chi è specialmente qualificato per stabilire una distinzione scientifica tra certi caratteri simili. Un perito si può definire, colui che ha acquistato per l'osservazione continua o per studi speciali, una particolare competenza su un dato argomento.

La fotografia giudiziaria fa parte, manifestamente, della prima categoria: sia nel caso di confronti calligrafici, nei quali non avendo

nulla in comune con la grafologia e la chirografia, sottopone agli occhi dei giudici le materiali dissimiglianze o simiglianze di una calligrafia e spiega l'antiorità o la posteriorità dell'apposizione di un segno o di una frase su di un documento; sia nel caso di ricerche di tracce somatiche: o come le impronte di passo, quelle digitali, o come un'impronta la quale serva poi a identificare l'istrumento che l'ha prodotta ecc.; e anche la constatazione delle differenti posizioni e qualità di macchie, di oggetti, di cadaveri sui luoghi dove avvenne un delitto. Quindi lascia al giudizio intelligente del magistrato di trarre la più equa e naturale conclusione.

Nelle udienze del Tribunale di Firenze del mese di Febbraio 1906 si è svolta una causa ormai celebre, quella del sedicente Vendramini o Bandini: Varie udienze furono spese per provare l'identità di questo individuo; nè testimonianze, nè prove poterono convincere in modo assoluto il pubblico. Molti avranno letto l'articolo che a questo proposito pubblicava il *Resto del Carlino* dove il Mathieu, citando il sistema Bertillon di identificazione giudiziaria, per mezzo del servizio antropometrico e della fotografia segnaletica, richiamava l'attenzione del pubblico italiano sull'utilità di queste applicazioni. (1)

(1) Dal *Resto del Carlino*, 18 febbraio 1906.

#### A PROPOSITO DI IDENTITÀ PERSONALE - BANDINI O VENDRAMINI?

Un fenomeno che ha attratto l'attenzione del pubblico è quello verificatosi nel Tribunale di Firenze alle udienze del 12, 13 e 14 corrente mese.

I lettori del *Carlino* sanno di che si tratta. Un truffatore qualificato per un Vendramini per convincere il Tribunale che i reati commessi non potevano a lui addebitarsi, disse e sostenne di essere l'onesto signor Enrico Bandini.

Per accertare l'identità di costui si spesero due udienze, anziché attendere il giorno del giudizio fino a che codesta identità fosse provata. Passarono testi che la negavano, altri che l'asserivano, altri ancora perplessi, in vista di quelle circostanze che un falso Bandini non poteva conoscere, non dissero nè sì, nè no.

Eppure il Tribunale nel rimandare assolto l'imputato dichiarò che egli era Vendramini! A quale forma probatoria si attenne il Tribunale per giudicare siffattamente?

Tutto questo non sarebbe avvenuto nei paesi dove la Polizia ha i mezzi necessari e adeguati per ovviare agli inconvenienti ai quali ha dato luogo il giudizio di Firenze.

Tornando poi alla questione dei periti, bisogna osservare che colui, ad esempio, il quale afferma davanti alla Corte di aver trovato su la biancheria esaminata tracce di sangue o di spermatozoidi, sarà persona di riputazione scientifica incontestabile ed il Tribunale ha piena confidenza in lui, ma i Giurati o una parte degli avvocati hanno il diritto di supporre che egli si sia sbagliato e per conseguenza di dubitare del suo operato. Se poi si tratta di esami al microscopio, il perito dovrà portare il suo istrumento in tribunale e spiegata scientificamente l'operazione eseguita, lasciare che gl'interessati veggano la preparazione sotto il microscopio. E

Non spetta al Giudice stabilire la identità personale del giudicabile. « *C'est un affaire d'Etat Civil* » dicono i giudici di Francia, del Belgio, della Svizzera, e spetta alla Polizia constatarla e accertarla di fatto.

In quei paesi il Giudice prende in esame il costituito riguardante la persona che il P. M. para a lui dinanzi; esamina se le prove sono in rapporto alle audizioni testimoniali; assolve o condanna senza preoccuparsi di sapere se l'imputato sia Bandini piuttosto che Vendramini.

Le preoccupazioni nascono per parte della Polizia, e parlo della Polizia giudiziaria in Francia, diretta ed esercitata dal P. M. e dal Giudice Istruttore, perchè ad essa preme di richiedere l'applicazione della legge 5 maggio 1885 caso mai il giudicabile fosse recidivo: ed ecco sorgere la imprescindibile necessità di stabilire la identità personale dell'imputato, non con mezzi empirici, con testimonianze variopinte portate all'udienza, come a Firenze, ma con mezzi legali, per mezzo della scienza informata al sistema probatorio di rito, che non ammettono dubbio alcuno sulla identità personale del giudicabile.

Pubblicata la suddetta legge del 1885 colla quale venivano tolti alla Polizia francese quasi tutti i mezzi di prevenzione, come chi dicesse da noi l'ammonizione, la vigilanza speciale della p. s., l'ingerenza sui liberati dal carcere ecc., e secondo principi del tutto giacobini, sostituiti dalla *interdizione del soggiorno* da una data località ed anche dall'*allontanamento dalla Francia* imposti a chi risulta più o meno recidivo per *sentenza di Tribunale*, i delinquenti per sottrarsi alla severità di quella legge tremenda, si appropriarono false generalità, ciò che in Francia non è previsto nè punito dalla legge, di modo che, data la maniera spiccia di giudicare del Tribunale, la Polizia si trovò di fronte ad uno stuolo immenso di delinquenti, quando invece il quantitativo dei reati non apparteneva che ad un numero minore di colpevoli ma *recidivi*.

La preoccupazione di stabilire la identità dei delinquenti diveniva tanto maggiore quanto più cresceva la confusione che ne nacque in quell'epoca, con grave danno per la sicurezza pubblica. In quella emergenza sorse nella mente del Bertillon, commissario del *Bureau de la Sureté*, proposto alla ricerca e sorveglianza dei delin-

qui perdita di tempo, non indifferente, senza contare che gli stessi interessati, non avendo la pratica che occorre per adoperarlo, poco riuscirebbero a vedere. Chi ha avuto occasione di adoperare tale istrumento, può dirlo!

Quale comodità dunque di portare all'udienza delle indagini fotografate, convenientemente ingrandite e dimostrare con esse i risultati constatati!

Oltre a questi casi che ho citati, innumerevoli se ne presentano, che si basano ora sulla spettrografia, ora sulla radiografia.

---

quenti, un metodo, tutto suo, basato sulla Antropometria per la *identificazione giudiziaria* dei malfattori ed in genere delle persone da sottoporsi a giudizio.

Questo sistema veduto e riveduto dai componenti e quindi giudicato scientificamente infallibile a identificare chi si nasconde sotto falso nome e scoprirne il vero esser suo, nonchè i precedenti delittuosi, venne reso noto e sanzionato dal ministro guardasigilli, il quale con apposita circolare lo ha indicato alle autorità giudiziarie quale mezzo legale probatorio sui dibattiti insorgenti in fatto di identità personale.

Difatti se in Francia fosse avvenuto il fenomeno che si è verificato nel Tribunale di Firenze, appena sorto il dubbio e contestato che il sedicente Bandini non doveva essere altrimenti che Vendramini, il Presidente mandava a chiamare il direttore dell'ufficio antropometrico, per antonomasia detto l'*infallibile*, e seduta stante veniva fatta la misurazione dell'imputato, il quale se altre volte arrestato e misurato veniva tosto ed in modo assolutamente non contestabile identificato.

A questo solo punto in Francia il Tribunale arrischia di allontanarsi dal principio di non curare l'identità ma solo il fatto imputato al prevenuto.

I casi di difficile accertamento della identità personale in Italia sono veramente rari, tanti essendo i mezzi di prevenzione posti a disposizione della Polizia, tra i quali quello poderoso e potente previsto dall'art. 83 della legge di p. s., mediante il quale la Polizia detiene in carcere un individuo arrestato per mancanza di carte tanto tempo quanto ne occorre perchè sia accertata dalle assunte informazioni la sua identità.

A questo sistema punto liberale è da preferirsi l'antropometrico che vige in presso che tutte le nazioni civili e che da noi non venne applicato come si dovrebbe perchè ritenuto inutile.

È questo il migliore sistema che conduce non solo ad accertare in modo legale e giuridico la identità personale onde lo sconcio di Firenze non avesse più a ripetersi, ma che permette al legislatore di aprire la via alla Polizia per sbarazzarsi di metodi di prevenzione antiquati e riprovati dalla moderna civiltà e così stabilirsi su basi veramente liberali e democratiche.

Bologna, 16 febbraio 1906.

MATHIEU.

Citerò soltanto il caso della spettrografia, per accertare, in caso d'incendio, se un cadavere quasi carbonizzato sia d' un individuo morto prima od in causa dell'incendio. Sappiamo infatti che il sangue fresco possiede certe proprietà spettroscopiche che si modificano in presenza di certi reagenti chimici, mentre il sangue esposto alla azione del gas Carbonico (ossido di carb.) ha proprietà che non vengano modificate da alcun reagente chimico.

Ciò premesso, è necessario fare un po' di storia di questa nuova applicazione, dei trovati scientifici, alla pratica giudiziaria.

Il Prof. Reiss, che insegna nella splendida e gloriosa Università di Losanna, fa risalire al 10 Settembre 1854 il primo documento di fotografia giudiziaria (1), e cita un numero del giornale dei tribunali di tale data, redatto dall'avv. Pellis della stessa Losanna, nel quale è narrato che, a scopo di identificazione, il giudice di pace, aveva fatto ritrarre col sistema Daguerre, un detenuto.

Non mi sono preso la cura di fare delle ricerche per trovare altri documenti del genere, ne me la prenderò, lasciando a quella città tutto l'onore dell'introduzione della fotografia nella pratica giudiziaria. (2)

È noto che dal 54 in poi la fotografia è stata messa sovente a contribuzione, sia per identificare i delinquenti, sia per conservare l'immagine di quelli coi quali si suppone di aver ancora a che fare in seguito.

Certamente gli antichi sistemi mettevano a prova la pazienza del fotografo operatore e quella del cliente. Un'ora bastava appena per ottenere un ritratto!

Oggi invece è tutt'altra cosa e per i detenuti, col sistema di A. Bertillon, si arriva comodamente ad un numero di trenta pose in un'ora.

Coi primi studii sorse l'idea della uniformità nel ritrattare i criminali, si cercarono le posizioni nelle quali le fotografie si pre-

---

(1) La Photographie Judiciaire par R. A. Reiss.

(2) Il Bianchi in un suo articolo, nella Lettura ed altri pure citano le fotografie fatte ai briganti italiani, ma non ne ho trovate nessuna posteriore al 1862.

sentavano più riconoscibili, e si volle adottare una riduzione identica ed unica.

Da principio, la posizione creduta migliore fu quella di prospetto, e le fotografie furono sempre eseguite così fino all'apparizione del sistema Bertillon.

Oggi si è riconosciuto che la vista di prospetto di un individuo è poco utile, mentre il ritratto del profilo è quello che meglio ci rende conto della conformazione degli elementi costitutivi del viso.

Per quanto abbiamo potuto sapere, furono gli Americani i primi ad impiantare un laboratorio ufficiale per le fotografie dei delinquenti e lo installarono nel 1885 a Chicago.

Però, fino dal 1882 Alfonso Bertillon, ne aveva uno ufficioso o semi ufficiale sopra i tetti del Palazzo di Giustizia a Parigi: ed era in quello che si procedeva al **Bertillonage** dei detenuti di quel deposito. Tale servizio ufficioso, creato per l'identificazione giudiziaria e per le misurazioni antropometriche, eseguiva anche le fotografie.

Avendo il prefetto di Polizia di Parigi proposto di rendere ufficiale questo servizio, il Consiglio generale della Senna emise un decreto ad esecuzione del quale nel 15 febbraio 1889 si inaugurò un nuovo impianto specialmente organizzato sotto la direzione dello stesso Bertillon.

Il servizio di identificazione giudiziaria, riconosciuto subito importantissimo, fu adottato in molti paesi. La Svizzera diede l'esempio, ed in specie nel cantone di Ginevra si riconobbe la utilità grandissima del Bertillonaggio. Il Consiglio di Stato di detto Cantone promulgò il seguente decreto, documento molto importante per l'istoria della fotografia Giudiziaria, in data del 10 giugno 1891.

« Il Consiglio di Stato, accettando la proposta del dipartimento della Giustizia, decreta:

1.º — *Sia creato un servizio di identificazione per i detenuti col sistema antropometrico.*

2.º — *Tutti gl'individui arrestati, con mandato del Giudice d'Istruzione, e prima che questo sia spirato, saranno condotti al locale destinato alle misurazioni.*

3.º — *Ogni arrestato o detenuto è obbligato a sottomettersi alle misurazioni sotto pena di esser dichiarato colpevole di ribellione.*

4.º — *Il dipartimento della Giustizia, prenderà le disposizioni opportune affinché il presente decreto entri immediatamente in vigore ».*

Ed ormai il sistema di Bertillon, è praticato in moltissimi Stati; dopo la Svizzera, la Prussia introdusse la fotografia segnaletica. A Berlino nel 1895; nel 1897 gli Stati Confederati Tedeschi, l'Austria, la Romania, la Russia, il Belgio, gli Stati Uniti, l'Argentina, la Tunisia ecc. seguirono questi esempi, tantochè oggi da tutti questi paesi vengono mandate fotografie segnaletiche a Parigi (che è sempre il centro del Bertillonaggio) perchè sieno identificate.

Un nuovo sistema è comparso ultimamente in concorrenza di quello del Bertillon ed è l'identificazione per mezzo delle impronte digitali ossia la Dattiloscopia. Dette impronte figurano però già da tempo sulle schede segnaletiche del Bertillon, e si può dunque concludere che questo sistema è oggi giorno il più completo, poichè comprende oltre le misurazioni antropometriche, la fotografia di faccia e di profilo e le impronte digitali.

Ho detto che la dattiloscopia è in concorrenza col Bertillonaggio, e mi spiego.

In Inghilterra fu abbandonato il sistema di Bertillon e non si utilizza adesso che la dattiloscopia. La Germania, e più specialmente la Sassonia, ha seguito l'esempio della Gran Bretagna.

Due parole di spiegazione intorno alla Dattiloscopia. Un ladro che tocca con le dita l'invetriata rotta, *firma* il suo atto criminoso. La fotografia ci rivelerà il disegno delle linee papillari delle dita; e le schede antropometriche o dattiloscopiche ci permetteranno di constatarne l'identità in mezzo ad una infinità di individui.

La fotografia è la memoria artificiale dell'umanità, registratrice automatica ed imparziale per qualunque soggetto venga adoperata.

Ora in certe città, specie della Francia e della Svizzera, sono stati istituiti dei laboratori fotografici-legali, ed è a questi che magistrati ed avvocati si rivolgono, ogni qualvolta un caso di un certo interesse meriti un'indagine molto accurata e la conservazione del ricordo. Infatti si è ormai convinti che la lastra fotografica rileva e perpetua frequentemente dettagli che sono sfuggiti al più fino degli osservatori. Nel 1903 Alfonso Bertillon ci ha dotati di un apparecchio speciale, che permette senza messa a fuoco di produrre

fotografie sulle quali si leggono direttamente in modo assai facile le distanze e le dimensioni di tutto ciò di cui recano l'immagine. (Vedi Es.<sup>o</sup>: Tavola I).

Di questo apparecchio ci limitiamo a dire che il suo sistema è basato su di una serie di obbiettivi grand'angolari di lunghezze focali multiple e sottomultiple di 10, e che si possono raccordare fra loro. Ogni obbiettivo è montato col sistema elicoidale che permette degli spostamenti dell'amplitudine al decimo del foco normale, così che si può ottenere una messa a foco esatta per tutti i piani di riduzione a partire da 1,10.

Per disposizione speciale nell'interno della macchina fotografica ogni negativa porta il segno del piano, così detto, dell'orizzonte. Le fotografie per uso giudiziario vengono incollate su cartoncino graduato in margine per facilitare il computo delle dimensioni; si deve però, far sempre coincidere il piano dell'orizzonte della fotografia con quello segnato in margine al cartoncino-scheda.

Questo apparecchio ha due posizioni, la normale e la verticale che serve a fotografare i cadaveri, le impronte di passi e qualsiasi oggetto giacente al suolo, con una determinata riduzione.

Fra gli apparecchi fotografici conosciuti che sono atti a rendere importantissimi servigi nel nostro caso, non bisogna dimenticare di citare il « Telephot Vega » (sistema Dufour-Vautier e Schær della Società anonima Vega di fotografia ed ottica di Ginevra).

Questo apparecchio oltrechè per istantanee a grandi distanze può facilmente riprodurre assai ingranditi gli oggetti vicini. Citerò un caso da me provato: con un apparecchio comune armato di obbiettivo di cm. 25 di foco, alla distanza di circa un chilometro ho ottenuto un'immagine di 1/2 mm. di ciò che neppure distinguevo ad occhio nudo, col Telephot 13 per 18 cm., del foco di 1 m. 35 con posa di 1/500 (di minuto secondo) alla medesima distanza l'oggetto che prima rappresentava un punto, raggiunse la larghezza di 6 cm, e 1/2 permettendomi di rilevarne perfettamente i dettagli (1).

---

(1) Riceviamo una istantanea presa a 1500 metri di distanza da un pallone libero che si librava sopra il palazzo federale di Berna, la fotografia è stata fatta con apparecchio Telephot « Vega » e con apparecchio comune con la rapidità di 1/500 di secondo. Il confronto interessando certamente il lettore le riproduciamo ambedue dopo la pag. 15.

PREFECTURE DE POLICE  
DIRECTION GÉNÉRALE DES RÉFUGIÉS  
Bureau de ...  
Observatoire de Paris

# Affaire

REVUE DE LA JEUNIE JÉRUSAÏME  
PHOTOGRAPHIE MATROQUE  
Maison de ...



TAVOLA I. - Fotografia di camera dove fu perpetrato un delitto eseguita con l'apparecchio metrico di A. Bertillon ed applicata sulla scheda speciale che permette di trovare ogni dimensione e di stanza del locale, per qualsiasi mobile od oggetto.

Le dimensioni relative, non sono maggiori di una comune macchina istantanea, ed il modo di adoperare questo strumento non differisce per nulla da quello usato per tutte le macchine fotografiche. Sopra gli obiettivi telescopici presenta i seguenti vantaggi: Rapi-



Fig. 1.

« Telephot » Apparuccio chiuso.

dità e luminosità si da consentire qualsiasi istantanea fino a 1/500 di secondo; messa in fuoco rapidissima e tale nitidezza dell'immagine che se ne può trarre un ingrandimento di almeno 10 diametri senza alterazione di sorta.



Fig. 2.

« Telephot » Apparuccio aperto.

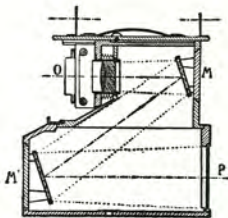


Fig. 3.

Schema del « Telephot »

Certo il suo uso può essere estesissimo, ma anzi diviene quasi necessario in certi domini della fotografia; questa invenzione è poi destinata a rendere segnalati servigi in fatto di rilievi e constatazioni militari.

Come abbiamo già detto, la fotografia in questo ramo così utile ha fatto grandi progressi, ma resta tuttavia molto da fare ed ogni nuovo caso che si presenta offre argomento a nuovi tentativi.

La folla di dilettanti d'oggi ricerca continuamente nuove espressioni di arte fotografica; sarebbe desiderabile che qualcuno si applicasse anche a questo genere di studio.

Non vi è ne arte nè scienza per il cui progresso la fotografia non sia utile.

Ma, adoperata nell'intento che ci siamo sforzati di illustrare, la fotografia assume i caratteri d'un vero e proprio strumento di difesa sociale: difesa contro gli elementi pericolosi della società, e difesa contro il rischio degli errori giudiziarii. In tal modo, essa diviene un'opera di necessità pubblica.

---





## IDENTIFICAZIONE.

La natura non si ripete mai.

Ognuno in qualsiasi parte del corpo presenta caratteri che lo distinguono dal suo simile. Alcuni scienziati stabiliscono l'identità dei vivi su certi segni fisiologici, patologici o accidentali.

I connotati dovrebbero essere appunto la descrizione della persona che si vuole sia riconosciuta. Su tutti i documenti ufficiali si è sempre usato segnare questi connotati, ma purtroppo tutti conoscono quanto essi sieno vaghi così da potersi applicare a persone totalmente diverse.

Ma i connotati hanno un'importanza tutta speciale dal punto di vista giudiziario e nella pratica poliziesca. Il Reiss dice: Occorre un'identificazione facile, rapida e sicura. Non bastano le leggi sui recidivi; bisogna poterle applicare e perciò bisogna (come dice il Reiss) riconoscere facilmente, rapidamente e sicuramente i soggetti.

A tale scopo la importanza dei precisi connotati d'ogni individuo ricercato, punito, sorvegliato, si dimostra di per sè stessa e non occorre insistere sulla necessità di controllare esattissimamente l'identità personale di un soggetto assicurato alla giustizia per iscrivere quella di un criminale, che ha tutto l'interesse di nascondere l'identità stessa. Colla predetta legge sui recidivi e colla cosiddetta legge del perdono le dissimulazioni di identità sono divenute numerosissime. Il bisogno, quindi, di trovare un sistema, per dare connotati precisi e tali da rendere infallibile il riconoscimento, si fa sentire anche da noi, in Italia.

Il sistema Bertillon, a cui ha accennato il Prof. Reiss nel manuale che precede, è ormai in uso presso le più grandi nazioni,

poichè è stato riconosciuto il migliore, riunendo esso al sussidio del « Ritratto parlato » l'antropometria, la dattiloscopia e la fotografia segnaletica. (1)

Per chi si è interessato al precedente manuale non sarà discaro conoscere qualche cosa intorno alle altre pratiche del metodo suaccennato. Una succinta esposizione di tutto invoglierà gli studiosi ad interessarsi alla lettura di quanto hanno esposto nelle loro pubblicazioni sia il Bertillon che il Reiss.

Comincerò dunque dall'Antropometria passando poi alla dattiloscopia, alla fotografia segnaletica ed alla notazione sopra schede per tutti gli usi della giustizia.

## ANTROPOMETRIA.

Alfonso Bertillon nel 1879 propose in Francia il suo metodo di identificazione basato su delle misure precise, i connotati antropometrici.

L'antropometria parte da tre ipotesi principali:

- 1.º fissità assoluta dell'ossatura (1) umana dal ventesimo anno di età in poi;
- 2.º diversità tra soggetto e soggetto delle dimensioni dello scheletro; (2)
- 3.º facilità e precisione relativa di rilevare certe dimensioni dello scheletro.

Ecco le misure adottate dal Bertillon (3) e destinate a figurare nelle schede antropometriche.

Dette misure debbono essere prese conformemente su tutti i soggetti e con precisione rigorosa; ed all'uopo si adoperano istrumenti che lo stesso creatore del sistema descrive nel suo libro di istruzioni.

---

(1) «... servizio di identificazione antropometrica, che funziona in Francia da oltre 10 anni e si è esteso a tutte le polizie del mondo meno la Turca e... l'Italiana. È noto che tra noi per la ricerca di un latitante si ricorre alle circolari telegrafiche ed a stampa, altrettanto costose quanto inutili e dannose. Costose perchè fanno sciupare tempo al funzionario ed al telegrafo; inutili perchè coi connotati comuni, statura alta o bassa, corporatura regolare, naso regolare, bocca regolare, ecc. è quasi impossibile metter le mani sopra un latitante, a meno che, e qui viene il danno, alla sola rassomiglianza non si prenda il primo pacifico cittadino che vi capita, dando luogo ad equivoci tragicomici per far ridere il pubblico ed i latitanti alle spalle dell'agente ingenuo e zelante, che... » (Manuale di Polizia scientifica di G. Alonzi-Sonogno 1897).

---

(1) La statura sola o per dir meglio i femori continuano spesso a crescere ma se ne può tener conto; però nella pratica si riscontra che tali piccoli aumenti sono compensati dall'incurvamento della colonna vertebrale.

(2) A tal punto che sarebbe difficilissimo anzi impossibile trovare due individui che avessero una ossatura identica od anche tanto simile sì da generare confusione.

(3) Instructions signalétiques pour l'Identification anthropométrique avec Album de 81 planches et tableau chromatique des nuances de l'Iris humain - 2. vol. in 8. Melun - Imprimerie Administrative-Prix 25 frs. -

Misure  
rilevate sul-  
l'insieme  
del  
corpo

Statura (Tav. II *Fig. 1*)

Apertura delle braccia (Tav. II *Fig. 2*)

Busto (statura dell'uomo seduto) (Tav. II  
*Fig. 3*)

Misure  
rilevate  
sulla testa

Lunghezza della testa (Tav. I *Fig. 4*)

Larghezza della testa (Tav. I *Fig. 5*)

Lunghezza dell'orecchia destra (Tav. I  
*Fig. 6*)

Larghezza dell'orecchia destra

Misure  
rilevate  
sulle  
membra

Lunghezza del piede sinistro (Tav. I  
*Fig. 7*)

Lunghezza del dito medio sinistro (Tav. I  
*Fig. 8*)

Lunghezza del dito mignolo sinistro

Lunghezza dell'avambraccio (Tav. I  
*Fig. 9*)



TAVOLA II.

Non vogliamo qui ripetere tali istruzioni ma con chiara e sufficiente descrizione del sistema fare comprendere il significato di ciascuna di queste constatazioni.

1.° — L'istrumento per la *statura* si compone di un metro graduato fissato verticalmente al suolo. Il soggetto a piedi nudi viene addossato al muro con la colonna vertebrale a circa 15 centimetri a sinistra della graduazione. Per mezzo di una squadra di legno di forma speciale che si fa scorrere lungo l'asta graduata si legge la misura della statura (Tav. II).

2.° — **L'apertura delle braccia** si prende col soggetto nell'identica posizione poichè sulla parete è segnata una scala centimetrica le cui verticali si adattano a qualsiasi statura (Tav. II).

3.° — Altezza del busto (uomo seduto) contro la parete in altra posizione, con sgabello « ad hoc » vi è un'asta graduata come per la statura e si procede medesimamente ma col soggetto seduto (Tav. II).

I diametri cefalici (**lunghezza e larghezza della testa**) vengono misurati con un compasso speciale da spessore, assai simile al compasso indice-Belloni (Tav. II). La lunghezza della testa è misurata dalla concavità della radice del naso al punto più sporgente dell'occipite. La larghezza è una misura assai più difficile, poichè non vi sono punti fissi ed i due bracci dell'istrumento debbono essere posti orizzontalmente e simmetricamente ai due lati della testa cioè all'altezza degli zigomi, infatti questa misura si dice anche bizigomatica. Queste misure vanno fatte tenendo i bracci del compasso quasi orizzontalmente. (Sarà utile controllare sempre dette misure fissando il compasso per mezzo della vite di pressione e tornando a provarlo sulla testa dell'individuo).

I due **diametri dell'orecchia destra** (Tav. II): debbono essere misurati con un compasso speciale da spessore (come i calibratori dei meccanici) avendo cura di non comprimere le parti molli.

Le misure dell'orecchia vengono per consuetudine prese soltanto nella parte destra.

**Lunghezza del piede sinistro** (Tav. II): per questa si adopera un calibratore più grande costruito specialmente e che serve anche per misurare la lunghezza del dito e dell'avambraccio.

Per prendere questa misura si fa gravare tutto il peso del corpo sul piede che è steso al suolo o su di uno sgabello appo-

sito mentre l'altro piede è sollevato e portato all'indietro. La parte fissa del calibratore appoggia contro il tallone mentre la parte mobile deve appoggiare senza comprimere, sull'estremità del pollice (1).

Il **dito medio ed il mignolo** della mano sinistra sono misurati con la mano piegata ad angolo retto per mezzo delle piccole branche del calibratore (Tav. II).

Dette misure, se prese con attenzione, hanno un grande valore segnaletico.

L'**avambraccio sinistro** viene misurato con lo stesso strumento partendo dall'estremità del dito medio alla punta del gomito; l'avambraccio essendo piegato ad angolo acuto per rapporto al braccio, la mano prona distesa sulla tavola (Tav. II).

Per prendere queste misure ci si serve di una tavola speciale alta e stretta e come per le altre, vi sono strumenti e disposizioni speciali (Tav. III).

Tutte le misure antropometriche meno l'apertura delle braccia sono prese mettendo la parte da misurare tra due superfici parallele, la cui distanza è proiettata su di una scala metrica.

Il Bertillon dice che lo studio per la scelta di detti strumenti non è stato lieve e che egli è arrivato a determinarli e adottarli soltanto dopo averli provati e modificati fino alla presente e definitiva perfezione. Egli respinge qualsiasi modificazione anche soltanto per il modo di adoperarli, poichè se ne trarrebbe come conseguenza l'aumento dell'errore probabile anzi, inevitabile in ogni specie di constatazione.

Aggiungo che tali misure con il metodo Bertillon hanno dato già esempi d'irrefragabile esattezza e che la volgarizzazione del sistema che dovrebbe essere adottato ovunque, verrebbe intralciata da qualsiasi variazione tanto del metodo che degli strumenti.

Oltre ai connotati descrittivi o ritratto orale, parlato ecc. e ai connotati antropometrici, abbiamo infine il sistema delle particolarità che mette fuori di discussione i risultati ottenuti con gli altri due sistemi. Di quest'ultimo non occorre ch'io dia una lunga spie-

---

(1) La lunghezza massima dello stivale misurato esternamente è di circa 12 a 20 mm. più grande della lunghezza antropometrica del piede che vi è dentro.

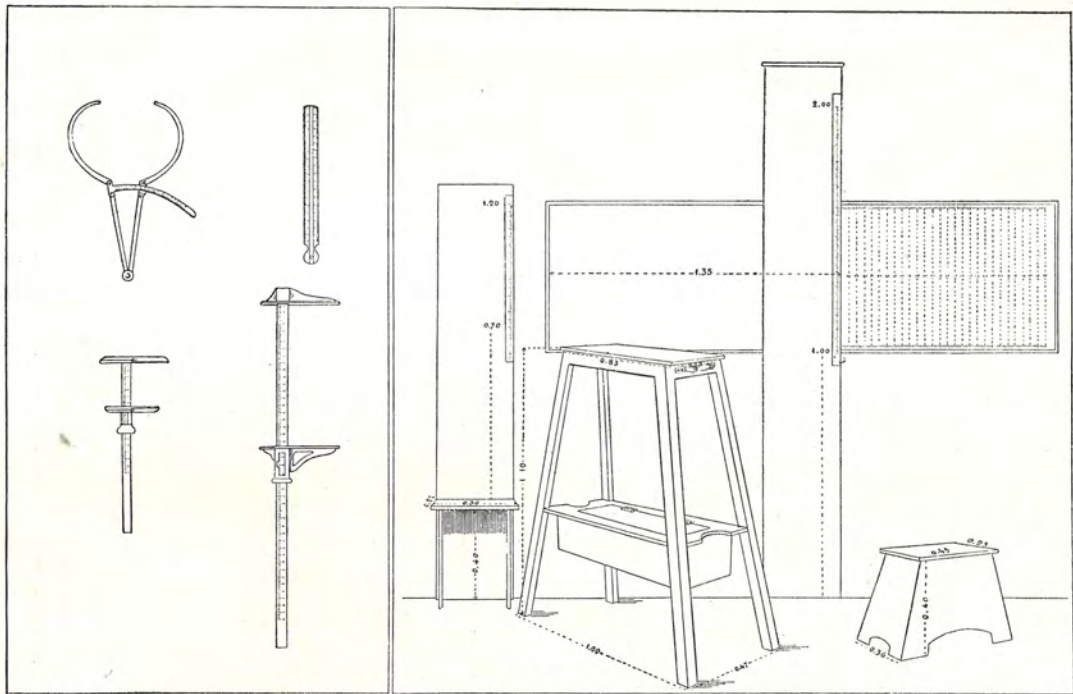


TAVOLA III.

gazione non dovendo io qui mostrare il modo di rilevarlo; dirò soltanto che la qualità segnaletica dei segni particolari è grande e che non solo debbono essere tutti citati: tatuaggi (1), cicatrici, deformità, nei, voglie ecc.; ma descritti chiaramente con una precisa indicazione della loro posizione sul corpo dell'individuo. (Vedi « ritratto parlato » del Reiss).

Le statistiche a tutt'oggi confermano l'esattezza delle identificazioni ottenute e non esitiamo ad accettare l'affermazione del signor Bertillon, il quale dice che i tre metodi combinati mettono al riparo da qualunque errore e grazie all'indipendenza dei tre elementi di ricognizione, l'identità di un individuo può essere riconosciuta a molti anni di intervallo con certezza assoluta (2).

---

(1) Per fotografare tatuaggi che sono sulla pelle in modo che il disegno appaia nettamente anche se sono sbiaditi, occorre una grande accuratezza dell'operatore il quale adopererà a seconda dei casi i soliti filtri luce colorati e le differenti qualità di lastre ortocromatiche.

(2) A Parigi gl'impiegati del servizio antropometrico hanno la consegna di non fare conoscere al delinquente identificato la constatazione delle false generalità denunciate. Il magistrato solo deve venirne informato a tempo.



## LA FOTOGRAFIA SEGNALETICA.

Oltre all'identificazione antropometrica, al ritratto parlato ecc. occorre aggiungere alla scheda un ritratto fotografico in cui si possa fare l'analisi di tutti quei connotati che non possano essere espressi numericamente.

Anche qui Bertillon coi suoi studi ci ha dato il modo di ottenere delle fotografie di tipo uniforme corrispondenti allo scopo, a cui debbono servire.

Ciascun individuo, come abbiamo detto, deve essere fotografato di faccia e di profilo, in una posa avremo l'espressione abituale della faccia di un individuo, nell'altra si confermerà l'individualità fissa di ogni viso.

Il sistema segnaletico del Bertillon permette di fissare in modo pratico, spicciativo e semplicissimo le due fotografie una vicina all'altra, ottenute assolutamente coll'identica riduzione e colla medesima luce.

Poco dirò degli altri sistemi che da questo differiscono perchè essi non raggiungono mai la perfezione di quello del Bertillon.

Gl'Inglese hanno immaginato un dispositivo speciale per ottenere sulla lastra la fotografia nelle due posizioni, perciò vicino alla testa dell'individuo che è davanti all'obbiettivo fotografico, mettono uno specchio inclinato che è riprodotto con il profilo del soggetto. I difetti sono facilmente constatabili nella Tavola VI qui riportata, dove si trova una delle dette fotografie. Il profilo non è intiero, manca la parte posteriore del cranio; in secondo luogo, fa riconoscere subito che si tratta di fotografia giudiziaria, poi la riduzione essendo troppo forte mancano certi dettagli e le particolarità della pelle.

Crediamo che la polizia inglese abbia in parte abbandonato il sistema.

In Italia presso la scuola di Polizia scientifica di Roma è stato brevettato un sistema con due apparecchi che operano simultaneamente; ma anche qui bisogna osservare che la rapidità di una parte del lavoro va a scapito dell'altra. Infatti si hanno così due lastre da mettere a posto, da sviluppare e da stampare. Poi la luce che illumina il soggetto di profilo diventa di effetto artistico così da non lasciare ottenere quei dettagli desiderati e lo sviluppo delle due lastre può riescire anche ineguale.

Abbiamo detto che le fotografie segnaletiche debbono avere una determinata ed unica riduzione ed a questo scopo è regolato l'apparecchio del Bertillon che è a fuoco fisso e dà la riduzione di  $1/7$  col massimo di nitidezza dell'immagine, all'angolo esterno dell'occhio nelle due pose di facciata e di profilo.

Oltre all'apparecchio vi è una seggiola sita a distanza determinata ed un portamira o specchio perchè l'operatore possa ottenere la posa rigorosa del soggetto di profilo.

La macchina fotografica ultimo modello, è in metallo fissa al suolo e ben livellata e per mezzo di manovelle speciali, può essere abbassata od alzata; la seggiola pure si fissa al suolo, è girevole per potere dare le due pose di profilo e facciata alla medesima distanza, e detto movimento si ottiene con una manovella disposta dietro alla macchina fotografica, oppure direttamente.

Tolgo dal libro del Prof. Reiss (La fotografia giudiziaria Fig. 64 pag. 174) la riproduzione di uno degli ultimi modelli di questo apparecchio, perchè i lettori ne possano avere una idea più precisa. (Tavola IV).

L'illuminazione raccomandabile per dette fotografie è quella che più si avvicina all'effetto della luce diffusa esterna. Per la posa di profilo bisogna illuminare il soggetto in faccia onde ottenere tutti i più minuziosi dettagli della pelle. A seconda del caso si adopererà un riflettore di specchio.

La riduzione adottata permette di non ingombrare troppo le schede antropometriche pur ottenendo fotografie sulle quali si possono rilevare tutte le cicatrici e segni particolari delle pelle.

Le due immagini occupano insieme una sola lastra  $9 \times 13$  che si ottiene tagliando in due le comuni  $13 \times 18$  abbiamo dunque cm. 0,07 per la faccia e cm. 0,06 per il profilo.

L' espressione di un ritratto segnaletico dovrebbe essere la più naturale, sta nell' accortezza dell' operatore il cercare d' tenerla.

Si avrà cura di sbarazzare l'individuo di tutti quegli indumenti che potessero o nascondere od alterare in qualche modo le sue fattezze. Naturalmente il cappello dovrà essere sempre tolto poichè nasconderebbe la forma del cranio e della fronte ; però certe polizie (in Amburgo ecc.) la posa di fronte vien fatta col cappello poichè si sa che l' agente di polizia si serve solo del profilo mentre al pubblico a cui può interessare di mostrare la fotografia è più facile il riconoscimento di quella di prospetto.

Consigliamo insieme al Reiss ed al Bertillon di fare le due pose senza cappello riservandoci di farne una terza col cappello solo quando fosse necessario.

Sarà bene far rialzare quelle ciocche di capelli che nascondessero la forma della fronte o delle orecchie oppure l' inserzione dei capelli stessi, la quale può presentare delle anomalie.

Sulla fotografia specialmente il contorno dell'orecchia deve apparire preciso ; altrimenti la posa è da rifarsi.

Il fondo da scegliere sarebbe il grigio scuro, ma tutti i fondi scuri sono da preferirsi al bianco che fa apparire la faccia uniforme e senza dettagli.

È bene dunque avere presente queste varie regole riguardo alla posa del soggetto ed alla sua posizione corretta ; lo sviluppo poi deve essere molto accurato per potere ottenere uniformità completa di tutte le prove. I negativi, per i quali l'esposizione alla luce non è stata sufficiente, sono da rifare.

In certi casi e per certe inchieste sarà utile, fare delle fotografie dell' individuo in piedi ; si cercherà di dargli un aspetto dei più naturali e si fotograferà vicino a lui qualche cosa attinente al suo mestiere, un mobile od un oggetto qualsiasi che possa per confronto farne risaltare la statura. La riduzione di queste prove dovrà essere sempre notata in margine.

Qualche volta l'identificazione di un cadavere coi metodi sopra esposti non sarà possibile perchè mancano i termini di confronto ed il riconoscimento ne sarebbe difficilissimo visto che il cadavere cambia di fisionomia e non lo si può conservare indefinitivamente per farlo

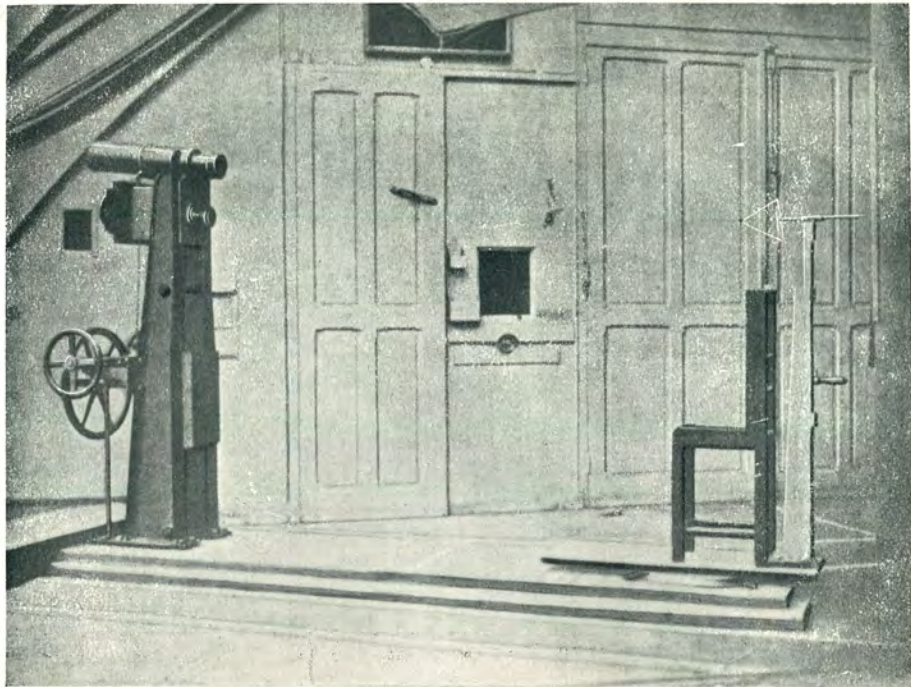


TAVOLA IV

vedere agl'interessati. Si dovrà procedere alla fotografia previa rivivificazione (1).

Questo sistema s'impone poi per i cadaveri che hanno soggiornato lungamente nell'acqua, ecco come si procede: Si apriranno le palpebre e si inietterà nel globo oculare una soluzione di glicerina al 25<sup>o</sup>/<sub>o</sub> con una siringa a punta sottilissima. Se le palpebre non restano aperte si procederà con delle leggere spennellature di solfato di alluminio oppure si applicheranno degli anelli di filo di piombo modellati appositamente, la cornea si umetterà colla glicerina e se gli occhi fossero putrefatti si sostituiranno con occhi artificiali. Dopo gli occhi bisogna rivivificare le labbra ossia colorarle affinché non appaiano con troppo contrasto nella riproduzione fotografica, una soluzione alcoolica di carmino applicata con un pennello servirà allo scopo. Accomodata così la testa, adoperando ove occorra coprire ferite od altro che la deturpassero anche del talco e del belletto, si accomoderà il cadavere per fotografarlo in posizione tale che si avvicini più ad una immagine viva. E sottinteso che il cadavere dovrà essere vestito ed appoggiato ad un fondo appropriato. Bisogna rammentarsi che i cadaveri in generale quando non sono da lungo tempo nella medesima posizione hanno un lento movimento perciò una volta che sieno stati messi a posto per la riproduzione fotografica, bisogna attendere che abbiano ripreso lo stato di riposo.

Per fare queste fotografie la prefettura di Polizia di Parigi e di altre Nazioni hanno tavole speciali.

Quando non occorre la fotografia del cadavere, può occorrere quella di una ferita oppure di un organo interno del nostro corpo; i filtri luce avranno quì un' applicazione molto importante per il risalto di certe particolarità (2).

---

(1) R. A. Reiss - La Photographie Judiciaire. - Dr. Minovici. Nouveaux procédés. de photographie des cadavres, Archives d' Anthropologie criminelle 15 Novembre 1904.

(2) In alcuni centri vi è già la carrozza con tutti gli utensili per la fotografia e può portarsi al primo avviso sui luoghi dove i rilievi sono necessari. A Parigi la chiamano « la Voiture photographique » ed esisteva già fino dal 1887!

## DELLE SCHEDE DI IDENTITÀ E DELLA LORO CLASSIFICAZIONE.

In Francia ed in tutti i paesi dove il sistema è stato introdotto, ogni individuo è sottoposto a questa formalità dell' identificazione l'indomani del suo arresto.

Marques particulières et cicatrices.	
I.	N.° _____
II.	Nom _____
III.	Prénoms _____
IV.	Situation et pseudonymes _____
V.	Né le _____ à _____
VI.	Canton _____
VII.	Fils de _____
VIII.	et de _____
IX.	Profession _____
X.	Dernière résidence _____
XI.	Papiers d'identité _____
XII.	Relations _____
XIII.	Services militaires _____
XIV.	Condammations antérieures, leur nombre _____
XV.	Cause et lieu de la dégradation antérieure _____
XVI.	Motif actuel, spécification du delit _____
XVII.	Renseignements divers _____

Fig. 4.

Le annotazioni di questa identificazione vengono segnate sopra due schede, una più piccola di un centimetro dell' altra.

The image displays two pages of a Bertillon anthropometric card system. The top page is a handwritten form with fields for personal data and a 'NOTES' section. The bottom page shows a photograph of a man with a mustache, wearing a dark suit and a white shirt with a bow tie. Below the photo are two rows of fingerprints, labeled 'Index', 'Médian', 'Annulaire', 'Majeur', and 'Auriculaire'.

TAVOLA V.

Lato posteriore delle due schede antropometriche sistema Bertillon.

Sulla più grande non viene applicata la fotografia e va classificata alfabeticamente, l'altra invece porta la fotografia senza la descrizione minuziosa di segni particolari e viene classificata a seconda delle misure antropometriche (Tav. V).

Le fotografie stampate con cura verranno applicate sul cartone speciale (che non altera la fotografia stessa) con gomma apposta.

Rédaction photographique — Description par M.  
Paris. — Préfecture de Police — Service d'.....

Chester st. .... fait le ..... 19  
R 7 a. — enj. le sujet dans l'ég. de ..... en en parantati .....

taille 1 <sup>re</sup> , ...	long <sup>e</sup>	piéd g.	n <sup>o</sup> de cl.	no <sup>m</sup>	Race
voûte	larg <sup>e</sup>	médus g.	sur <sup>e</sup>	no <sup>m</sup>	do ou qu'onno
converg. 1 <sup>re</sup> ,	ryg <sup>e</sup>	auric <sup>e</sup> g.	per <sup>e</sup>	no <sup>m</sup>	Pign <sup>e</sup>
buste 0 <sup>re</sup> ,	oreille dr.	coodée g.	par <sup>e</sup>	no <sup>m</sup>	Sang <sup>e</sup>
				no <sup>m</sup>	par <sup>e</sup>

Tête	Arc <sup>e</sup>	Racine (prof <sup>e</sup> )	H <sup>e</sup> labiale	•Dent <sup>e</sup>	fr.-nas <sup>e</sup>
	inclin <sup>e</sup>	dos	proém <sup>e</sup>	*par <sup>e</sup>	naso-buc <sup>e</sup>
	Haut <sup>e</sup>	basse	Boufure	inclin <sup>e</sup>	H <sup>e</sup> crân <sup>e</sup>
	*Larg <sup>e</sup>	Haut <sup>e</sup> Saillie Larg <sup>e</sup>	Epaiscur	Haut <sup>e</sup>	mal <sup>e</sup>
par <sup>e</sup>	par <sup>e</sup>	par <sup>e</sup>	par <sup>e</sup>	par <sup>e</sup>	

Nez	bord. Orig <sup>e</sup>	Sup <sup>e</sup>	Post <sup>e</sup>	cur <sup>e</sup>	par <sup>e</sup>
	lob. cant <sup>e</sup>	ad <sup>e</sup>	mod <sup>e</sup>	Haut <sup>e</sup>	par <sup>e</sup>
	a. trag. sup <sup>e</sup>	prof <sup>e</sup>	rus <sup>e</sup>	l <sup>o</sup>	par <sup>e</sup>
Oreilles	pli sup <sup>e</sup>	sup <sup>e</sup>	forme	*; conque	par <sup>e</sup>

Visage	empli	Diap <sup>e</sup> Pupill <sup>e</sup>	orbites	cou	par <sup>e</sup>
	direct <sup>e</sup>	H <sup>e</sup> V <sup>e</sup>	interoculaire	Carrure fac <sup>e</sup>	Larg <sup>e</sup>
	forme	mod <sup>e</sup> sup <sup>e</sup>	fr <sup>e</sup>	Ceinture	
	dim <sup>e</sup>	par <sup>e</sup>	arc <sup>e</sup>	Attitude, allure, langage, etc.	
par <sup>e</sup>	* Saillie	Rides			
nuance	port <sup>e</sup>	div <sup>e</sup>	expression		

Fig. 5.

A Parigi per le ricerche si usa una scheda speciale tascabile, che contiene tutte le indicazioni segnaletiche e le fotografie, sopra un cartoncino flessibile (Fig. 4).

Oltre alle misure antropometriche sulle schede d'identità si fanno apporre le impronte digitali che servono alla dattiloscopia (vedi Tav. V).

La pubblicazione delle schede dei delinquenti essendo proibita riproduciamo quella che ci venne fatta dal Prof. Reiss quando ne seguivamo il corso.

## SISTEMA ADOTTATO PER LE RICERCHE.

In Francia dove è nato e si è sviluppato il sistema di identificazione diretto dallo stesso Bertillon, quando la polizia vuol fare arrestare un malfattore conosciuto che è fuggito, dirama dal suo ufficio di identità delle circolari a stampa dove oltre la fotografia segnaletica è riportata parte della scheda di segnalamento. Negli altri paesi si procede con circolari a stampa, però molte di queste portano fotografie in diverse pose, oltre ai connotati descrittivi.

Nella Svizzera ogni cantone, pubblica il bollettino quotidiano, con copia dei mandati d'arresto e questo viene scambiato fra tutti i centri di Polizia della Federazione.

In Germania vi sono giornali i quali hanno il medesimo scopo dei bollettini, per esempio : « Internationales Criminal-Polizeiblatt. » (in 3 lingue). Del resto ivi, tutti i giornali pubblicano le fotografie delle persone di cui preme l'arresto.

A titolo di curiosità nella pagina qui contro riproduco diverse circolari per ricerca (Tav. VI).

Non bisogna dimenticare che Parigi è la sede centrale del Bertillonaggio, dove qualunque scheda mandata viene esaminata per l'identificazione.

---

**Internationales Criminal-Polizeiblatt**

Revue Internationale de Police Criminelle - The International Criminal Police Review



**La Direzione Centrale di Polizia del Cantone Ticino**

**Diabstahls-Anzeige**  
1000 Fr. Belohnung





**La Direzione Centrale di Polizia del Cantone Ticino**

**Diabstahls-Anzeige**  
1000 Fr. Belohnung




**CIRCLAIRE A CONSERVER**






**Monteur suisse de Police**

Recherche de...  
Description...

**ENTRY**  
(Amended)

**\$250**

**WANTED,**

in the City, or wanted, charged with falsification of documents, and other serious charges, thereby obtaining a very large amount of money belonging to his employers.

**JOSEPH STEPHEN WEATHERILT**

AN ARRESTED ALIEN.





*Handwritten notes:*  
Description of Weatherilt...  
Left Coventry at 2.30 on 28th ult.




**DESCRIPTION, ETC.**

Height, 5ft 6in; narrow complexion; hair uncut, turning grey and somewhat also turning grey, cropped close; ears, about slightly turned up; forehead flat; nose at the angle when looking straight out. Speech staccato and vulgar, but not so as to generally draw attention for a man in the position and service of a Turner. Has an unpronounced habit of coughing whenever his face before speaking. Thumb (distal) left hand missing since at gun point; the nail is in complete absence consequent ridge down center.

Wear cap with wearing a navy blue suit, motor top, turned back buttons. Is an expert motorist.

Left Coventry at 2.30 on 28th ult.

**It is urgently requested that search and enquiry be made at Hotels, Shipping Offices, and other likely places. The above reward will be paid to any person or persons giving direct information leading to his apprehension.**

**C. C. CHARLESLEY,**  
Chief Constable.

COVENTRY POLICE OFFICE  
COVENTRY, 10th, Wellington, Lane.

**WANTED**

**Luudma**



**6/10 Reward to Man**

*Handwritten notes:*  
Description of Luudma...  
Left Coventry at 2.30 on 28th ult.



# LA DATTILOSCOPIA.

Ho detto che avrei dato un' idea di tutto quanto concerne lo studio ed i metodi di identificazione, non posso quindi tralasciare di parlarvi di questo importantissimo sistema basato sulla descrizione degli arabeschi formati dalle linee papillari della pelle che ricopre le falangette delle dita. È provata verità che non esistono due individui al mondo che possiedono l' identico disegno formato dalle linee papillari della pelle. Il perito non potrà dunque mai essere confuso nell' esame di un' impronta digitale.

Il Galton, l' Henry, il Vucetich, il Bertillon, il Windt ed il Roscher ed altri ancora si sono occupati di ciò, pubblicando lavori importantissimi che confermano il sopraenunciato asserto.

Questi studiosi si occuparono anche del modo di classificarle in maniera che non riescisse difficile ritrovare quelle già esaminate (1).

Vediamo dunque più precisamente come serve la Dattiloscopia nella Polizia scientifica.

Chiunque osservi la parte palmare delle falangette delle dita, vedrà che esse sono solcate da linee che rappresentano dei disegni più o meno complessi, con infinite variazioni a seconda degli individui. Detti disegni conservano inalterata la loro forma dalla nascita alla più tarda età di ogni individuo ed anche oltre la vita (Le ritroviamo perfino marcate nella pelle secca delle dita delle mummie).

---

(1) Purtroppo le varie nazioni che si servono della Dattiloscopia per l' identificazione dei delinquenti hanno ognuno un metodo proprio per la classificazione, ciò che dà non pochi e gravi inconvenienti. L'unificazione di questo e degli altri metodi s'impone ed una conferenza internazionale all'uopo non dovrebbe tardare.

Le impronte adunque di questo disegno formato dalle linee papillari sono un sicurissimo mezzo di identificazione (1). Certamente nel caso di un omicidio o di un furto, questa identificazione avverrà o per le impronte lasciate dai passi dell'individuo o dalle impronte digitali.

La ricerca di queste impronte non è facile, molta cura bisogna avere nell'esaminare i luoghi ed i corpi di reato, nel trasportare in laboratorio gli oggetti amovibili, che offrano indizio di essere stati toccati, oppure rilevarne sul luogo l'immagine fotografica.

Constatata molte volte la presenza di un impronta, la parte del grasso dell'epidermide è stata così poca che l'impronta lasciata è insufficiente e pur rilevata non da un risultato certo per il confronto. Sta al perito od all'investigatore il decidere se le ricerche debbono continuarsi. Questi confronti sono un mezzo sicuro ed indiscutibile per il controllo sopra gli arrestati.

Dunque trovata e rilevata fotograficamente una di queste impronte e constatato, nel caso di un assassinio, che non è stata lasciata dalla vittima, si può procedere al confronto con le impronte digitali degli arrestati.

Detti confronti si fanno o con ingrandimenti fotografici diretti, oppure con uno degli ingrandimenti, in scala determinata, riprodotto su carta, mentre l'altro viene riprodotto in diapositivo su di una pellicola trasparente in modo che la sovrapposizione porterà ad evidenti conclusioni; si possono anche fare due diapositivi e sovrapporli nella lanterna a proiezioni, magari colorandoli differentemente.

Per le fotografie di impronte su di un muro bianco lasciate da mani insanguinate, nulla è più facile, ma se queste impronte si trovano su un fondo colorato, carta d'apparati ed altro, le difficoltà pel rilievo fotografico aumentano, ecco una tabella con delle indicazioni preziose: (2)

(1) L'identificazione della personalità per mezzo delle impronte lasciate dalle dita, uno dei vanti della modernissima antropometria, era nota e si praticava in Corea 1200 anni fa.

(2) Tolgo parte di queste indicazioni dal libro del prof. Reiss. La Phot. Judiciaire.

COLORE DEL FONDO	FILTRO LUCE	LASTRE
Bleu pallido, grigio chiaro, giallo e verde chiarissimo		comuni
Giallo e giallo carico, verde, rosso	Giallo	ortocromatiche
Bleu carico, nero, grigio scuro	Bleu	comuni

Filtro liquido per lastre ortocromatiche:

- Nitrato di Rame . . . . . gr. 160
- Acido cromico . . . . . » 14
- Acqua . . . . . cc. 250

Filtro bleu :

Solfato di rame in polvere. . . . gr. 25  
Sciolto in ammoniaca (p. spec. 0,96) ,, 100

I filtri luce possono farsi con soluzioni di Carminio e Bleu di fenolo. Generalmente per ottenere la tendenza nelle lastre a vedere i gialli in nero, si usano filtri luce bleu. Si trovano in commercio dei filtri luce assolutamente monocromatici fatti di una pellicola di celluloidi, essi sono fabbricati secondo il Dr. Miethe.

Le esposizioni dovranno essere piuttosto lunghe e la messa a foco esatissima.

Bisogna notare che queste tracce vanno soggette ad alterazioni, quando sono di sangue sopra pareti colorate od a seconda delle esalazioni dell' ambiente. Necessita quindi rilevarne la fotografia nel più breve tempo possibile.

Passiamo ora alle impronte che non provengono da mani insanguinate. La nostra pelle tutta anche quella delle dita secerne sempre un certo grasso, e le linee papillari funzionando come un timbro ne imprime il disegno dovunque si appoggiano.

Generalmente nelle investigazioni si cercano sui frammenti di vetro rotto, su bottiglie e bicchieri, su mobili tirati a lucido, insomma su qualsiasi superficie levigata ed omogenea ma non molto assorbente.

Per renderle visibili ed atte ad impressionare la lastra fotografica, occorre trattarle o con una leggera spolverizzazione di nitrato d'argento (al 10 0/0), oppure spolverarle leggermente ma con precauzione d' una polvere finissima che per il suo colore le faccia apparire sul fondo su cui sono. Queste polveri sono generalmente: Grafite, Licopodio (asciugato sul Cloruro di Calcio), Talco, polvere rossa, polvere di Alluminio, ecc. ecc.

Se l'impronta è su un pezzo di vetro, può darsi che sia semplice, sovrapposta in parte o completamente (considerando le due superfici del frammento di vetro).

Se è semplice: si può posare il pezzo di vetro su carta nera e fotografarla illuminandola con sorgente luminosa potentissima.

Se è in parte sovrapposta: una si fotografa con una luce molto obliqua mentre l' altra si spolvererà con della grafite e si fotograferà con un trasparente bianco.

Se le impronte sono completamente sovrapposte: la 1<sup>a</sup> si tratta con polvere bleu chiara (talco colorato, ben asciutto) e si mette il vetro in trasparenza su fondo bianco per fotografarlo, la luce deve essere riflessa da uno specchio piano, (lastre ortocromatiche e filtro luce Zetnow); — la 2<sup>a</sup> come la 1<sup>a</sup> ma con polvere rossa (filtro luce bleu e lastra ordinaria).

Oppure la 1<sup>a</sup> dopo averla spolverata con la grafite, si fotografa sopra una lastra ordinaria. La 2<sup>a</sup> dopo averla trattata con polvere bianca, mentre si ricopre la prima con carta nera, si fotografa con luce obliqua.

Se le impronte si trovano invece che su vetro, su altri corpi, per ognuno si procede in diverso modo:

*per la porcellana*, con polvere di grafite (o polvere rossa se vi sono disegni bleu) e la illuminazione bisogna che sia incidente;

*per il metallo giallo*, con polvere di Alluminio, per il *metallo bianco* con polvere rossa;

*per i cuoi lucidi, legni ecc.*, con polvere bianca, illuminazione incidente obliqua (1)

Se infine le tracce sono su *polvere* o su della *ceralacca*: la illuminazione pure incidente deve essere anche molto obliqua.

I confronti, come abbiamo già detto, si faranno con fotografie ingrandite allo stesso grado, una in carta l' altra in pellicola per poter fare il confronto per sovrapposizione. Concludendo: le ricerche bisogna che siano esatissime e fatte con coscienza. Una buona lente d'ingrandimento deve servire d'aiuto all'investigatore.

Trovate le traccia di impronte ci vuole una grande precisione nel procedere al rilievo, che non è sempre un'impresa facile.

Le impronte digitali possono anche trovarsi sulla carta che viene toccata da un individuo.

(1) Se le macchie sono su del legno chiaro lo si espone a dei vapori di jodio eppoi si fa seguire il trattamento col nitrato d'argento.

Il Bertillon cita il primo mezzo che fu adoperato dal Forgeot ossia di immergere la carta in un inchiostro molto scorrevole, così gli arabeschi papillari si rendevano visibili in bianco su fondo scuro, ma il Bertillon ha trovato poi un mezzo più semplice che non altera il documento. Egli spolvera semplicemente il documento con grafite molto asciutta, le parti grasse impresse dalle prominente formate dalle linee papillari si ricoprono della polvere di piombo ed il disegno appare in nero sul fondo della carta.

I risultati dipendono dalla qualità della carta. Infatti per quella molto assorbente che in tale metodo non rivelerebbe che un'immagine confusa, si fa così: si inumidisce la carta assorbente e la si espone ai vapori di jodio poi si scalda e quando l'immagine appare, si rileva fotograficamente.

Certo bisogna assicurarsi che l'impronta rilevata sia delle dita delle mani e non linee papillari d'altre parti del corpo, piedi per esempio. Sarà dunque bene in questi casi, prima di far rimuovere un cadavere, rilevarne le impronte digitali per poterle poi confrontare con le tracce trovate.

In mancanza del necessario per rilevare l'impronta digitale si può adoperare un tampone d'inchiostro da timbri o della carta affumicata.

Fino dai secoli scorsi i Chinesi, i Turchi, e gli Arabi conoscevano detta particolarità delle impronte digitali e usavano firmare i documenti più importanti, applicando l'estremità del dito intinto in un liquido colorato.

Per la classificazione rimandiamo lo studioso ai libri di Galton, del Windt e Kodicek, e di altri che in particolare si occuparono di Dattilosopia.

Citeremo solo alcuni metodi sommariamente:

Le impronte digitali prese con il metodo anzidetto o con dell'inchiostro da stampa, possono essere osservate per mezzo d'una lente o meglio ingrandite fotograficamente e questi disegni possiedono due qualità che mettono in condizioni assai pratiche per le decisioni sull'identità. In ogni individuo mantengono per tutta la vita le medesime particolarità di forma, particolarità che sono infinitamente varie.

Galton vi ha fatto uno studio accurato ed ormai tutti sono d'accordo nel riconoscere interesse e fiducia a questo modo d'inve-

stigazione e di identificazione. L'esame di impronte digitali di parecchie persone prese a molti anni di distanza e confrontata nei più piccoli dettagli hanno confermato la persistenza identica del disegno di dette linee papillari durante tutta la vita.

Galton classificò le impronte digitali in tre categorie, a forma d'arco, a forma d'occhiello ed a forma di spirale.

Questo sistema del Galton è quello adottato dal governo inglese.

Il Windt (1) fa due gruppi principali suddivisi in sottogruppi.

La scuola di Polizia scientifica a Roma ha adottato la seguente classificazione che comprende le principali forme delle impronte digitali: *ad arco, ad ansa radiale, ad ansa lunare, a racchetta, composte ed a vortice.*

(1) Questo Consigliere di Polizia, Direttore del Museo Criminale di Vienna, è stato nominato direttore del gabinetto di fotografia giudiziaria ed il governo ha provveduto l'istituzione coi sistemi i più moderni.

## ALTRE TRACCIE

**Indagini ed istruttoria - Il Filo di Arianna - Il Segreto per riuscire nelle ricerche - Astuzie di delinquenti - Ciò che è necessario per diventare un perfetto investigatore.**

Il dott. Frecon, i sig. Coutagne e Florence furono i primi a dare la definizione dell'impronta, distinguendola dalle macchie.

« L'impronta » è un disegno lasciato sopra un oggetto qualunque da una parte qualsiasi di un corpo, impregnata o no di materie coloranti, disegno che indicando la forma od i contorni della parte che lo ha formato, lascia campo allo studio ed alla ricerca per stabilire l'identità di una persona o di un oggetto che abbia avuto relazione in un affare criminale.

La macchia differisce dall'impronta perchè in essa si ricerca la essenza costitutiva di ciò che l'ha prodotta senza curarsi della forma.

Vediamo dunque alcuni dei casi in cui si deve ricercare l'essenza delle impronte e delle macchie e come in generale la fotografia sia a tale intento un prezioso aiuto.

Fra gli innumerevoli casi in cui la fotografia è di aiuto alla Giustizia, ve ne sono alcuni in cui l'obbiettivo ha una parte investigatrice. Sono casi abbastanza rari e curiosi. Infatti l'obbiettivo fotografico può vedere e fissare nello stesso tempo immagini di cose che i nostri occhi non arriverebbero neppure a percepire distintamente, e molte volte non osservano. Quando un magistrato è chiamato ad occuparsi di un qualsiasi delitto, egli cerca non solo di ricostruire i

fatti, ma anche di scoprire quelle tracce che lo aiutino alla scoperta del delinquente ed a stabilirne l'identità.

Se il terreno per il quale i delinquenti sono passati ha conservato delle tracce di passi, è necessario rilevarle per potere all'occasione provare l'identità del ladro o dell'assassino.

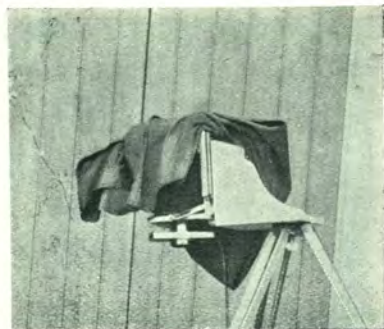


Fig. 6.

Se queste tracce sono leggere bisognerà accontentarsi di conservarne l'immagine fotografica e le misure esatte; se invece sono marcate abbastanza profondamente sarà utile, previa fotografia, prenderne il calco in gesso.

Per tali fotografie occorre un sostegno speciale per l'apparecchio, un sistema a rovesciamenti completo che permetta all'obbiettivo di essere rivolto verso il suolo. Se ne trovano in commercio diversi fra i quali quello di Stegmann, di Guros e di Reiss. Ma siccome non se ne ha sempre uno a disposizione, così bisognerà talvolta adattarsi e supplire ponendo la macchina con l'obbiettivo volto verso terra, sostenuta da due traversini qualunque posti fra due casse, sgabelli o altri sostegni improvvisati di altezza uguale, di modo che l'obbiettivo sia parallelo al suolo.

Sarà poi prudente adoperare una macchina possibilmente rigida, il cui foco dipenda da un obbiettivo munito di spostamento elicoidale, oppure farsi un congegno formato di due tavolette fissate l'una all'altra ad angolo retto e provvisto di passi di vite per ricevere

quelle di raccordo dell'apparecchio e del piede; il risultato è evidente (*fig. 5*). (1)

Nell'eseguire la fotografia di un'impronta bisogna tener conto che la riproduzione fotografica nella grandezza naturale è la più utile (lastre 21/27), del resto si può ridurre anche di metà e di un

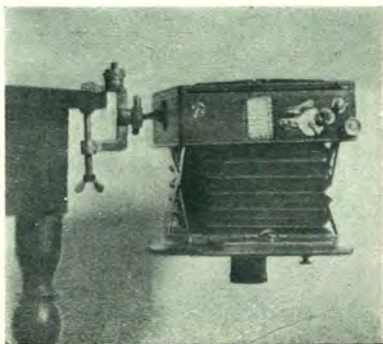


Fig. 7.

quarto ponendo vicino all'impronta una strisciolina di carta di almeno 25 centimetri sulla quale saranno state tracciate con l'inchiostro di China le divisioni millimetriche. Nei confronti poi si potrà ricorrere a ingrandimenti dell'immagine così ottenuta, per ridurla della grandezza delle scarpe sequestrate o dei piedi degli arrestati. Di massima importanza e da tener sempre presente è che le impronte sul terreno umido diminuiscono asciugandosi di quasi due centimetri mentre le scarpe umide sono più grandi di quelle asciutte.

Ripeto quindi che è necessario prendere prima una fotografia della impronta che si vuol conservare e procedere in seguito al calco.

(1) Per le macchine istantanee a mano abbiamo adottato l'istrumento, di cui diamo il disegno, che è pratico e tascabile (*fig. 6*) e che con una vite o due di ricambio serve per tutti gli apparecchi.

Si avverta che, prendendo la fotografia, si devono mettere a fuoco sul vetro smerigliato le parti più interessanti, ossia quelle che presentano i maggiori dettagli; ricordandosi che coll'aumento della posa si otterrà un alleggerimento delle ombre e facendo il contrario le ombre riusciranno rinforzate; i diaframma da usarsi saranno sempre quelli di minore apertura.

Per ottenere un buon calco d'impronta bisogna che questa permetta di colarvi dentro un certo spessore di scagliola. Si metterà adunque l'acqua nell'apposito recipiente e vi si aggiungerà la scagliola a poco a poco mescolando bene per ottenere una pasta liquida non troppo densa e senza agglomeramenti di sorta.

Prima di versare nell'impronta la soluzione di gesso sarà bene spolverizzarla con una soluzione alcoolica di gomma lacca, cercando di non distruggere nessun dettaglio; l'olio non è da consigliarsi.

Si versa d'apprima un piccolo strato di liquido, poi vi si aggiungono degli stecchi, pezzetti di legno ecc. per la consolidazione e si ricoprono col resto della scagliola; quando il calco è asciutto si procede con molta precauzione alla sformatura. Altri metodi si adoperano a seconda della natura del luogo dove si trova l'impronta: se questa è sulla polvere, farina, cenere ecc. la stearina potrà servire all'uopo; la colla da falegname sulla neve ecc.

Erich Anuschat ha pubblicato nel principio dell'anno 1905 alcune note sulla fotografia ed il rilievo delle impronte di passi. Egli insiste sulla importanza di non diminuire l'immagine più di  $1/4$  della grandezza naturale, per la regolarità dei confronti. L'Anuschat in questo studio indica un metodo analitico di esame delle impronte per i confronti, metodo descrittivo che ha lo stesso sistema di quello del ritratto parlato. Interessantissime poi sono le sue ricerche per determinare l'età delle orme e la constatazione se queste sono prodotte da un uomo fermo od in movimento, con un carico addosso o senza. Sarà bene fotografare le suole delle scarpe sequestrate.

Si può generalmente osservare che l'andatura di una persona marcata dalle orme lasciate nel terreno è buon indizio sulla qualità degli individui che le hanno impresse. Il Gross cita alcuni autori che hanno trattato la questione e dice che in generale il passo lungo è, di chi ha fatto molto tempo il soldato, o dei ferrovieri che cam-

minano sempre sulle traversine che reggono i binarii, ma che in generale il passo lungo è delle persone di statura alta a meno che non sieno vecchie o camminino con speciali precauzioni. Dal passo si possono rilevare le diverse anomalie del camminatore: e cioè si può distinguere se zoppicava o se traballava come un ubbriaco, ecc. Il medico legale dall'impronta del passo potrà facilmente riconoscere, la lesione o l'anomalia esistente quando l'orma lasciata fa supporre che questa esista. Osservando le impronte di un individuo si potrà arguire quando la persona si è fermata e se questa fermata è stata breve o lunga e se l'andatura era regolare o se affrettata a dati momenti.

Due serie di impronte identiche per forma e dimensione, l'una dirigenesi verso il luogo dove avvenne il delitto l'altra che invece se ne allontana ma che mostra delle distanze longitudinali tra i talloni assai più piccole, mentre le distanze laterali sono aumentate ci può dare la preziosa indicazione che il malfattore tornando da aver compiuto il delitto portava un peso abbastanza forte sì da obbligarlo ad allargare le gambe ed a fare un passo più corto.

Le tracce poi delle calzature molte volte svelano la condizione sociale del ricercato: i calzolari del contado non lavorano come quelli delle città nè come i calzaturificii, le marche dei chiodi rivelandoci la loro disposizione aiutano spesso per le identificazioni.

Certi delinquenti vogliono stornare spesso le ricerche lasciando la propria orma mancata in senso contrario ossia camminando all'indietro; ma l'osservatore si accorge anche qui del modo adoperato per confonderlo nelle sue investigazioni, generalmente la punta dell'orma è più profonda specie quando si è cercato di fare un passo lungo. Però qualche volta chi cerca la dissimulazione delle proprie orme si lega ai piedi delle scarpe calzate al rovescio oppure calzature che non gli appartengono, ma l'attento investigatore scopre sempre delle anomalie sull'andatura o delle tracce che svelano l'inganno.

Pel sangue può essere che le ricerche di tracce siano da farsi, su corpi secchi od umidi; cioè su armi, sul terreno, su tappeti, parati, sull'erba etc., oppure in liquidi, quali acque di lavatura, ecc. Bisogna però in ogni caso constatare anzi tutto l'origine della goccia di sangue, se cioè provenga da sprizzamento, da sgoccio-

lamento o da pressioni esercitate con corpi insanguinati (mani ecc.). Sulla biancheria quanto invisibili siano rese le tracce di sangue colla lavatura, con un attento esame si risconterà sempre una lieve ombreggiatura giallognola.

Le gocce di sangue hanno per lo più forma rotonda a mò di perla; se però provengono da sangue arterioso, la forma sarà ellittica con la punta smussata e con orlo or liscio, ora dentellato.

Le altre varie tracce di sangue potranno interessare molti punti dell'istruttoria: una pozza di sangue lontana da un cadavere ci indicherà come la vittima fosse già caduta in precedenza. E qui la logica in questo esame minuzioso delle macchie ci spiegherà spesso come la vittima caduta potesse essere in moto ed in quale direzione, potesse essere ferma, oppure indicarci quale la precedenza di una delle ferite. Se per esempio si trova un cadavere con varie ferite una ledente una arteria, altra delle vene e se il cadavere giace in mezzo di un ambiente mentre gli sprizzi di sangue (che provvengano dalle arterie) si riscontrano su di un mobile o su di un muro è certo che la ferita ledente l'arteria ha preceduto l'altra.

La macchia di sangue quando sono recenti hanno un colore rosa-rosso, con riflessi metallici verdi, mentre le vecchie sono brune e perfino nerastre anzi, se di molto spessore, appaiono quasi come gocce di lacca. Bisogna fare attenzione alle macchie di ruggine fresche che spesso assomigliano a macchie di sangue vecchie.

La ricerca di macchie di sangue deve essere accuratissima; sulle stoffe scure sono difficilmente visibili, ma con un'adeguata illuminazione ed a relativi filtri cromatici per la luce si riconoscono e si possono fotografare.

Qualche volta si avrà da esaminare l'intera guardaroba di un individuo: l'accuratezza delle ricerche deve essere scrupolosa, la biancheria va esaminata capo per capo, gli abiti studiati attentamente nelle più recondite pieghe dal dritto e dal rovescio.

Delle macchie sugli oggetti, tutto quanto è possibile, polvere, ruggine, tracce di sangue ecc., va raschiato e raccolto su carta lucida si procederà in seguito all'attento esame di quanto fu così raccolto e conservato.

Prima dell'analisi delle tracce o sospettate tracce di sangue è necessario rilevarne l'immagine fotografica, per conservare un

disegno della forma di queste macchie e la loro posizione sui corpi di reato. Si cercherà di avere l'immagine parallela all'obbiettivo; in questi casi le lastre Isolar sono da preferirsi alle altre anche alle Ortocromatiche. Occorrerà evitare i bruschi contrasti di luce e rischiarare ciò che è in ombra con degli specchi.

La misura esatta delle dimensioni delle macchie va presa scrupolosamente e magari si metterà sull'oggetto da fotografare la solita strisciolina di carta millimetrata. Oltre l'immagine sarà bene qualche volta conservare anche il calco degli oggetti macchiati e segnarvi il posto preciso occupato dalla macchia! Per lo studio di queste macchie si potranno fare degli ingrandimenti.

Se si debbono decifrare dei documenti scritti ricoperti di sangue, si illumineranno con una potentissima sorgente luminosa e si adopereranno delle lastre ortocromatiche con filtri di luce al borace e Carminio.

Oltre a quelle dei passi e quelle di sangue, vi sono le impronte digitali, delle quali si è parlato più diffusamente nel capitolo della Dattiloscopia.

È anche molto importante rilevare le impronte lasciate nelle effrazioni ecc. per poter ricostruire il modo e l'utensile adoperato. Le tracce lasciate da utensili, ordigni, leve, paletti (zampe di gallina), specie se in cattivo stato potranno servire per l'identificazione con quelli trovati nelle perquisizioni. Nelle serrature anche se esternamente sembrano intatte possono mostrare nel loro meccanismo segni evidenti che sono state tentate con grimaldelli o chiavi false. Spesso occorre saper determinare la direzione che ha percorso un proiettile: se è attraverso un vetro, il lato per il quale è uscita la palla si distingue perchè presenta delle scagliature e la frattura è alquanto concava; se è una parete di legno o di muro, chiunque abbia un poco di pratica distinguerà la direzione del colpo. Con una bacchetta lunga, rigida e diritta introdotta nel foro prodotto dall'entrata del proiettile si potrà anche facilmente convincersi della posizione dalla quale fu esplosa l'arma.

Ma per un esperto osservatore altre ed innumerevoli possono essere le tracce: un mozzicone di sigaro, il residuo di un fiammifero, un frammento di stoffa o di giornale; il modo speciale con cui sono stati smossi e maneggiati certi oggetti. E non solo queste

cose possono fornire il filo rivelatore cercato dal magistrato od agente inquirente. Bisognerà pure notare il modo nel quale fu perpetrato il delitto e indagare se vi siano traccia di segni convenzionali. Certe classi d'individui ne lasciano per indicare ai complici se vi sieno pericoli e se il bottino offra o no difficoltà; e non sarà difficile arguire da questi indizii la qualità del delinquente ricercato.

Si tratta soprattutto, « ed è questo il solo segreto », di osservare minuziosamente ogni cosa anche se a prima vista pare priva d'interesse, riflettere poscia e connettere le proprie osservazioni. Anche il ministro Ricardi nelle sue Istruzioni pei funzionari di P. S.: « Occorre far tesoro di qualunque indugio, seguire ogni traccia raccogliere tutte le notizie, esaminarle, coordinarle e cavarne quei risultati, quei riscontri e quelle induzioni che se non sono di un'utilità immediata, possono diventarlo in processo di tempo. Devesi nondimeno avvertire che in questo lavoro non interrotto di informazioni, di esplorazioni e di studi, l'azione dell'autorità non si lasci scorgere per niun modo, nè si renda molesta e molto meno vessatoria, ma sia cauta, guardinga e tutta circospezione e segreto ». I più lievi indizii assumono grande importanza quando si accumulano ed infatti quando due indizii si accordano acquistano subito un particolare interesse; il sistema Bertillon è basato pure su una somma di dettagli e piccolezze convergenti alla medesima meta.

Conan Doyle coi suoi ormai celebri racconti delle avventure di Sherlock-Holmes, Morrison con quelli delle avventure di Martino l'investigatore spiegano l'importanza dei piccoli dettagli che osservati, rilevati e coordinati giudiziosamente consegnano il filo di Arianna a chi fa le investigazioni.

Allorchè avviene un delitto se si tratta di una uccisione e vi è un cadavere sul luogo, si chiamerà subito un medico e possibilmente uno specialista di medicina legale. Questi esaminerà le ferite e determinerà quale genere di strumento l'abbia procurate, indagherà se sono prodotte da un'arma ottusa, pesante, grossa, sottile ecc. ecc. Stabilirà ancora da quanto tempo dati la morte e se questa sia avvenuta naturalmente od in conseguenza d'un ferimento spontaneo o procurato. Si è dato appunto, nel caso di un individuo trovato sgozzato da un taglio di rasoio, che il medico



facendo osservare come il colpo fosse vibrato da destra a sinistra in un modo veemente, chiarito anche che l'ucciso non era mancino sfatasse l'ipotesi d'un suicidio. Difatti uno dei famigliari stesso che l'aveva suscitata, posto in istato d'accusa, finì per confessare di aver commesso il delitto.

È bene poi ricordarsi come il genere d'arme adoperata ed il modo di servirsene metta facilmente sulla traccia dell'assassino. In caso di utensili propri ad un dato mestiere e che si sospetti abbiano servito come arma, l'operaio che maneggia questi utensili sarà spesso un perito molto adatto per riconoscerli vedendo la ferita. Qualche volta nei casi di strangolamento il modo di fare il nodo al collo della vittima può dare un indizio sul mestiere del delinquente.

S'intende che ove il magistrato lo creda opportuno e meglio sempre prima di qualunque altra constatazione, sarà bene procedere al rilievo fotografico di quanto potrà interessare l'istruttoria ed il processo.

La fotografia è sempre la nostra forza e se lo studio topografico dei luoghi viene corredato coll'aiuto dell'apparecchio fotografico di numerose immagini dell'aspetto dei luoghi, si potrà avere la sorpresa di ritrovare su queste dettagli che a prima vista non sono stati rilevati.

Insospettabili queste immagini potranno servire a dimostrazioni facili e convincenti durante i processi, ed anche i giudici ed i giurati troveranno più agevole il loro compito potendo avere sotto occhio il luogo dove è stato commesso il delitto. Questa riproduzione fedele di un luogo o di un ambiente potrà esercitare una influenza psicologica sia sugli imputati che sui magistrati. Nessun rapporto per quanto bene redatto potrà competere con la fotografia nel sottoporre ai giudici gli orrori di un'assassinio.

La fotografia che riproduce esattamente i fatti nella loro realtà, è necessario, nell'interesse della giustizia, che sia sottoposta ai giudici che molte volte non hanno neppure vagamente l'idea della località in cui si è svolto il fatto giudicabile. E del resto le fotografie prodotte all'udienza sono accusatrici, ma spesso anche servono a discolora dell'imputato.

Terminato il compito del medico entra in scena la giustizia e per essa il suo rappresentante.

L'aspetto del luogo che abbiamo già fotografato, è sempre abbastanza eloquente e l'occhio esercitato del Giudice istruttore o chi per esso, trova facilmente innumerevoli indizi che lo mettono sulla pista dei delinquenti.

Effrazioni, tracce di disordine, furto, ecc., dimostrano subito quale è stato il movente del delitto ed a meno che non v'abbia simulazione da parte di un astuto mariuolo, generalmente la porta d'ingresso di una abitazione forzata, le tracce di scalata alle finestre, ecc. dimostrano come il delinquente fosse estraneo alla casa. Ed è supponibile invece se questi fatti non esistono, che il malfattore conosca molto bene l'ambiente e probabilmente ne sia un frequentatore.

Alcuni assassini lasciano perfino il loro nome: lo si rinviene allora talvolta in una lettera sfuggita loro di tasca, tal'altra su di un indumento perduto nella fretta di fuggire, o dimenticato. Spesso anche è l'arme o qualche altro oggetto smarrito che ci pone sotto occhio il nome di un fornitore il quale a sua volta opportunamente interrogato da informazioni tali da trovare subito chi ha commesso il reato. E non solo queste le osservazioni, da non lasciarsi sfuggire, i più comuni fatti devono impressionare la polizia occupata nell'attiva sorveglianza di quelli su cui pesi il minimo sospetto, nulla di meno difficile di un ladro che si denuncia da se stesso facendo delle notevoli spese insolite o modificando in qualche modo le sue consuetudini.

È forse inutile ripetere qui dell'importanza delle impronte digitali e di quelle dei passi, ma non sarà inutile invece, insistere sulle altre tracce sopramenzionate e mettere in diffidenza contro quelle lasciate per confondere nelle ricerche. Il famoso assassino Pranzini, a questo scopo, come ebbe poi a confessare egli stesso, lasciò nell'ambiente dove aveva perpetrato il suo triplice eccidio alcuni oggetti marcati con un nome non suo!

Il Magistrato inquirente dopo aver tutto esaminato, ritornato al suo ufficio e convocati tutti coloro che possono illuminarlo intorno al fatto di cui si occupa, interrogatili senza eccezione, scrupolosamente, potrà talvolta indovinare fra i testimoni stessi il colpevole.

Ad arresto compiuto l'imputato viene sottoposto ad esame minuzioso, a nuovi interrogatorii incalzanti; in generale anche il

vero colpevole nega e cerca di provare un alibi a proprio favore ma le contraddizioni finiscono col confonderlo ed i confronti lo inducono spesso a confessione.

Ricorderemo ancora fra i furti, più in voga quelli degli scassinatori, « cambrioleurs » dei francesi. (1) Essi sono abili in tutti i modi sanno assumere qualunque apparenza pur di arrivare al loro scopo, ora si presentano come operai, ora come signori e perfino come agenti di Pubblica Sicurezza, arrivano in carrozza od anche in automobile come dei milionari!

La loro accortezza è sorprendente, destri quanto mai per forzare ogni serratura, aprirsi dei varchi attraverso soffitti, pavimenti o pareti, dimostrano una non comune conoscenza di vari mestieri.

Alcune raccolte di strumenti ed ordigni, sequestrati a celebri ladri dimostrano quale studio essi pongono per acconciarsi al mal fare. Le più strane trovate per facilitare il furto furono da loro inventate: cera sotto le suole delle scarpe onde poter raccogliere l'oggetto prezioso che hanno fatto ruzzolare per terra, giarrettiere femminili acconciamente aggiustate per potervi appendere il compendio del furto, destrezze e trucchi da veri prestigiatori.

Anche gli oggetti ingombranti hanno tentato la cupidigia di taluni ed ogni giorno leggiamo nelle cronache dei giornali di materiale elettrico, di carrozze, di carretti e cavalli sottratti, di bestiame trafugato, ecc. In America, paese delle più stravaganti enormità, hanno tentato perfino di rubare delle automotrici di Tramways.

(1) I malfattori di Parigi secondo la loro specialità si raggruppano in due grandi categorie. La prima si compone dell'aristocrazia, dei ladri gentiluomini, istruiti e ben vestiti che non si dedicano che a colpi importanti; la seconda degli umili, degl'ignoranti, di quelli che faticano di giorno in giorno e vivacchiano miseramente lavorando al minuto. Sono fra questi ultimi: i « monte-en-l'air » che si introducono nelle case dai tetti, che entrano per la scala di servizio e salgono al sesto piano a svaligiare le camere dei domestici; i « voleurs au fric-frac » che sono gli scassinatori di usci; i virtuosi del grimaldello; i « cambrioleurs » che per penetrare negli appartamenti, si servono della chiave falsa. Ci sono ancora: i « bonjouriers » che si introducono in veste di fornitori, lattai, fornai, macellai, oppure vanno dai medici, avvocati, dentisti col pretesto di consulti e fanno man bassa su qualche oggetto di valore; i « locandiers » che visitano gli appartamenti per preparare il lavoro ai « bourcaniers » i quali si danno alle grandi imprese rubano mobili, trasportano financo le casse-forti e sono i più illustri del mestiere. Ce ne sono degli altri ancora, senza contare i « placiens » che indicano i buoni posti, e i « fourgat » che nascondono gli oggetti rubati.

Nei palazzi della giustizia, sotto gli occhi stessi delle autorità vi sono dei furbi borsaiuoli che cercano di lavorare... anche durante lo svolgimento dei processi e nelle aule stesse. Molti avranno letto del famoso scasso avvenuto nel palazzo dei tribunali in Bologna, ma fra le avventure più curiose resterà sempre quella accaduta a Parigi in quel Palazzo di giustizia: un magistrato sedeva in udienza la sala era aperta, due persone che dall'aspetto sembravano operai s'apprestarono con scale ed ordigni a togliere la massiccia porticiuola adorna di borchie e catenacci; il magistrato anzi, senza sospetto, ordinò all'uscieri di avvertirli che sollecitassero e non facessero rumore, i finti operai si sbrigarono, se ne andarono fretolosamente con la loro porta... e nessuno li rivide mai più!

Quante furberie da eludere, quanti raggiri da sventare! Non è certo superficiale lo studio che debbono fare anche i più astuti ed abili poliziotti per purgare la Società da una delle sue maggiori piaghe: innumerevoli gli strattagemmi necessari a scoprire una pista, non facile l'arte di trasformarsi uso Fregoli, non mai troppa l'intelligenza la sveltezza, l'intrepidità, la fantasia per saper stabilire quelle trappole atte a filare un individuo e ad arrestarne i complici.

Sono veramente ammirevoli questi modesti agenti in quanto che sono custodi della legge, protettori della società. Non si sa se apprezzare più in loro la modestia o la costanza, la prontezza, il coraggio, o il sangue freddo continuo che aumenta la fertilità della loro immaginazione salvandoli nei maggiori pericoli ad esaurire il mandato che è stato loro affidato.

Il Sig. Catalano nel suo libro « La polizia di Londra » afferma che per diventare agente comune di polizia, chiunque abbia buona volontà, con poco studio può riescire mentre bisogna essere nati col bernoccolo della osservazione per diventare buoni agenti investigatori.

*« Verità questa che non ha bisogno di dimostrazioni, quando si pensi che per il detto ufficio non solo è necessario di possedere quella prestanza di mente che è dote della natura, ma fa d'uopo, col continuo esercizio della professione, di sviluppare e raffinare la facoltà di rapida percezione, che tiene luogo di una seconda vista, e la facoltà di ravvicinare e di paragonare indizio e fatti diversi, distinti fra loro. Infatti, per potere scoprire il reo sconosciuto d'un*

*delitto, « l'agente investigatore » in presenza d'un delitto commesso, deve studiare e risolvere una specie di problema.*

*Dei fatti che conosce, delle tracce che ritrova, degli indizii che raccoglie, delle probabilità che ne induce, delle voci dell'opinione pubblica che ascolta, delle passioni dell'umana natura che indovina, deve servirsi per ritrovare la iniquità, che rappresenta l'autore del perpetrato delitto ».* (TRINGALI — *Dizionario Politico Amministrativo*).

L'Alongi pure nel suo « Manuale di Polizia Scientifica », dice come in fatto di polizia investigatrice, si ha d'uopo di ricorrere a strattagemmi, a ripieghi a travestimenti e perciò mentre afferma la proverbiale onestà ed energia dei RR. Carabinieri nega ad essi la speciale attitudine nel servizio investigatore. Non posso a meno di confutarlo affermando come anche tra questi benemeriti ve ne sono stati e ve ne hanno di quelli che con intelligente e non comune astuzia riescono a condurre a termine indagini importantissime ottenendo risultati splendidi; non lontano certo è il ricordo del Maresciallo Capezzuto, il quale dopo il delitto dei coniugi Cuccolo a Napoli, seppe in unione a suoi militi organizzare ricerche ed indagini tali che per i travestimenti adoperati e la finezza impegnata in tutte le forme hanno raggiunto un vero sapore romanzesco.

Aggiungerò a questo proposito che per un buon agente investigatore è necessario conoscere a fondo le differenti categorie di criminali, conoscenza che si ottiene solo con lo studio dal vero di quel cetto in cui si reclutano i malfattori. Tale conoscenza che non si può avere con le statistiche nè desumerla dallo studio di quei delinquenti già in potere della Giustizia, si acquista solo frequentando quel dato cetto, studiandone il gergo, i modi e vivendo qualche volta in mezzo ad essi. Chi ha provato questo genere di studi sa di quanta astuzia e di quanto sangue freddo bisogna essere armati, conosce che anche tra i criminali vi sono differenti categorie di specialisti per ogni categoria di delitti.

E qui la polizia Scientifica, si stacca completamente dall'antropologia criminale, anche per i suoi fini che sono ben differenti. Lungi da me il pensiero di sminuirne con ciò il valore, ma solo poco di psicologia umana basta all'agente che fa delle indagini, il resto è un vero perditempo.

Di quante truffe, di quanti modi di rubare non ho parlato. Tutta l'astuzia umana si è concentrata nel mal fare, le passioni umane sono state sfruttate in tutti i modi. I tipi di malfattori sono innumerevoli e formano il terrore della società umana, la loro coalizzazione è una perpetua minaccia per la sicurezza e la proprietà. Non passa giorno che su un punto o l'altro del mondo le loro bande organizzate, non attentino alla tranquillità pubblica; la vita umana non rappresenta nulla per essi, che anzi sopprimono quelli che si oppongono ai loro delitti.

Per citare le innumerevoli trovate di cui si sono valse queste piaghe della società, non basterebbe la vita di un uomo.

## TRACCIE IGNORATE.

### **Le immagini invisibili o latenti prodotte dall' inchiostro, ricercate e svelate per mezzo del calore e della fotografia, documenti e calligrafie contrafatte,**

I caratteri tracciati con certi inchiostri, seppure completamente asciugati, quando vengano messi in contatto con altra carta, lasciano su questa una impronta invisibile che è un'immagine latente. Tale fatto fu segnalato la prima volta dal Bertillon (1).

Al Congresso Internazionale di fotografia a Losanna nel 1903, il Prof. Reiss fece conoscere i risultati ottenuti colle sue esperienze su questo proposito.

E le massime che egli espone, sono le seguenti:

1.° La qualità dell' inchiostro influisce sulla formazione dell'immagine latente, la carta sulla quale è stato scritto può essere di qualsivoglia specie.

2.° Soltanto gl' inchiostri a reazione acida originano questa immagine latente.

3.° L' azione dell' aria non altera mai questa immagine invisibile, quella dell' acqua la distrugge.

4.° La scarica invisibile che produce l' immagine latente ha azione in brevissimo tempo; se vi è stato contatto assoluto un' ora basta.

(Se l' inchiostro ha una grande acidità, l' azione della scarica è anche più rapida).

5.° L' azione del calore per svelare l' immagine latente, non è la sola. La fotografia con diversi processi dà ottimi risultati.

(1) Reiss — Phot. Judiciare p. 138.

La Chimica ci spiega teoricamente il fenomeno; sappiamo infatti che gli acidi, anche se diluiti, trasformano la cellulosa in idrocellulosa, che è meno resistente al calore che la cellulosa stessa ed a temperature di poco superiori a 100, comincia già a carbonizzarsi.

(1) In principio tanto il Bertillon che il Reiss ammettevano che la formazione dell'immagine fosse dovuta alle sostanze gommose e zuccherine contenute nell' inchiostro, ora convengono che solo gl' inchiostri acidi hanno questa proprietà. Anche se i caratteri sono stati tracciati da parecchi giorni, essi lasciano la loro impronta invisibile sopra la carta colla quale hanno avuto contatto.

La carta riceverà l' impressione dell' immagine latente se fatta di stracci; quelle di pasta di legno danno immagini interrotte ed ineguali come tutte quelle a superficie rugosa che non permettano un intimo contatto fra due fogli. Le migliori immagini sono date dalle carte ben lucide ed incollate.

Avviene adunque che una lettera nascosta tra le pagine di un libro vi lascia il suo segreto come la busta di una lettera conserva imprigionato nel suo tessuto l' immagine dei caratteri che hanno avuto diretto contatto con essa.

Non basta che il truffatore tolga da un *notes* la pagina accusatrice; bisogna che strappi anche il foglio dirimpetto. Il contabile poco onesto deve far scomparire non solo i fogli che lo accusano, ma anche quelli che con questi hanno combaciato. Se una cancellatura fatta con grande abilità, ha avuto qualche minuto di contatto con la contropagina, questa ci svelerà e spiegherà il falso commesso; in qualche caso lo stesso foglio che ha subito il raschiamento, convenientemente trattato, ci rileva la frode (2).

(1) Bertillon — Expertise en écriture, Revue scientifique 1898, pag. 8.

(2) Bertillon - (Revue scientifique) dice:

Non è forse il principio realizzante l' ideale poliziesco, dall' occhio emblematico che vede tutto, anche l' invisibile? Alcuni diranno perchè rivelare questi trucchi al pubblico? I delinquenti prenderanno le precauzioni e riusciranno ad eludere tali investigazioni. Ragionamento, che sembra giusto, ma che dal punto di vista pratico e sociale, è erroneo. Certo è che stornare la mano del criminale prima della perpetrazione del delitto è per noi più glorioso che lasciarglielo commettere per poi convincerlo punendolo. Anzi la statistica dei delitti diminuirebbe certamente il giorno che fosse sorta nel pubblico la convinzione che non si può sfuggire al castigo.

La reazione del calore si ottiene con un ferro da stirare ben levigato e pulito, scaldato alla fiamma bluastro di un becco Bunsen. Il ferro deve essere scaldato tanto da sprigionare del fumo; allorché lo si strofina sulla carta, deve anzi abbrunirla leggermente. Nel caso di raschiature la temperatura dovrà essere maggiore per fare risaltare i caratteri raschiati, la cui immagine potrebbe essere penetrata nel tessuto della carta.

L'immagine appare sempre di colore bruno o nero, se è debole la si può rinvigorire con la fotografia attraverso i soliti filtri di luce.

Sarà buona regola, dovendo operare su documenti di una certa importanza, stirarli al rovescio. Ma adoperando il calore per quante sieno le precauzioni, si corre a rischio, per ottenere i voluti risultati, di alterare il documento avuto in esame.

Nel suo libro di Fotografia Giudiziaria (a pagina 145), il Prof. Reiss, parla in nota, di mezzi fotografici che lasciano i documenti da esaminare perfettamente intatti. Ecco in breve la nota del Prof. Reiss: « Si mette in contatto con un foglietto di carta fotografica « ad annerimento diretto il documento sospetto di contenere l'immagine latente. Dopo almeno due ore di pressione (meglio dodici) « estratto dal torchietto il pezzo di carta fotografica, lo si lascia « annerire alla luce fino a che i tratti compaiano in riflessi metallici. L'immagine così ottenuta si può fissare all'Iposolfito di Soda, « ma il disegno non rimane più così netto ».

Lo studiosissimo Prof. Reiss nel corso di queste sue ricerche, ebbe la felicissima idea di ricorrere allo sviluppo fisico. (1) Come nel primo metodo, il documento sospetto di contenere l'immagine latente, vien messo a contatto di carta ad annerimento diretto. Il torchietto che lo racchiude deve avere molle potenti per ottenere un contatto intimo, ponendovi un pezzo di feltro ben compatto e liscio. Tolta la carta dal torchietto ed esposta alla luce per colorarla leggermente, la si sviluppa subito, si adopera lo sviluppo « Gallios » del Mercier per carte ad annerimento diretto. La carta fotografica annerisce lentamente, poi i disegni dell'immagine invisibile cominciano a mostrarsi con dei riflessi metallici, prima verdastri poi quasi argentati.

(1) Ne esistono in commercio: Sviluppo fisico « Gallios » Mercier.

Non avendo a disposizione lo sviluppo fisico Gallios, si comporrà questo all'Acido Pirogallico:

Acqua	cc. 100
nei quali si sciolgono	
Acido pirogallico	gr. 8
e vi si aggiungono	
Acido acetico glaciale	cc. 12

Dopo lo sviluppo si lava e si fissa come si fa per tutte le fotografie. Bisogna operare con precauzione poichè dopo lo sviluppo la superficie delle carte fotografiche diventa delicatissima. Se occorre, queste immagini a loro volta, vengono fotografate.

La carta *Celloidina* è quella che dà migliori risultati; quella al citrato, invece che alla luce, si esporrà per pochi secondi (con esposizione prolungata si distrugge l'immagine latente) ai vapori dell'ammoniaca concentrata e poscia si svilupperà. L'immagine verrà bianca su fondo scuro.

La Carta *Sollio* per dare buoni risultati deve avere un contatto prolungatissimo (15 giorni circa) fino a tanto che l'immagine latente comincia a mostrarsi leggermente in bianco su fondo giallognolo, allora senza la previa esposizione alla luce si passa nello sviluppo, dove mentre il fondo annerisce rapidamente, i disegni restano bianchi.

Il Prof. Reiss ha studiato anche un altro sistema basato sull'influenza dei vapori del fosforo sull'immagine latente.

Ecco in che consiste: il fosforo ha azione sviluppatrice dell'immagine latente, si mette quindi in una bacinella un pezzetto di fosforo bianco ricoprendolo quasi interamente con dell'acqua (la parte scoperta deve essere minima altrimenti si avrebbe distruzione totale della immagine); su questa bacinella si pone il foglio di carta fotografica che ha avuto contatto con il documento, su cui era l'immagine latente e si chiude il tutto ermeticamente. Dopo brevissimo tempo l'immagine dei caratteri invisibili appare colorata in scuro su fondo leggermente ingiallito.

Dopo che questi caratteri hanno acquistato forza sufficiente, cioè sono diventati ben leggibili, si può procedere al fissaggio coll'iposolfito.

La carta *Sollio* e quella al citrato *Lumière* danno i migliori risultati, cosicchè non solo si ritrovano i caratteri, ma si riproducano anche tutte le ineguaglianze e filigrane della carta. L'immagine che così riesce svelata è ancora assai leggera: converrà dunque procedere al rinvigorismento adoperando lo sviluppo fisico all'acido pirogallico, già citato e che darà i medesimi risultati che lo sviluppo Gallios.

Questo metodo di ricerca dell'immagine latente è difficilissimo per la delicatezza acquistata dalla carta fotografica che non tollera più di essere toccata.

Senza entrare in dettagli supponiamo che questa proprietà debba essere data dall'azione ozonizzatrice, poichè si ottengono i medesimi risultati operando col Permanganato di Potassa e con l'acido solforico concentrato.

Leggiamo nel periodico « Archiv für Kriminal Anthropologie und Kriminalistik, » (t. XVII p. 1/40) uno studio interessantissimo di E. Burinsky di Pietroburgo sul metodo impiegato per fotografie delle scritture invisibili, metodo che è chiamato « fotografia cromolitica ». Tale metodo è laborioso e di molta precisione, però si distacca completamente da tutti gli altri essendo una vera e propria applicazione della fotografia.

Ecco in riassunto come deve procedere l'operazione: Il negativo che contiene la scrittura invisibile all'occhio è prima fotografato come al solito, ma con lastre adatte (ordinarie od ortocromatiche). Questo negativo non dovrà in alcun modo presentare tracce di velo e converrà rinforzarlo subito al Biclورو di Mercurio; detto negativo il più delle volte non mostra che leggerissime tracce dei caratteri, cercati. Con detto negativo si produce un diapositivo su lastra al Collodio od al Cloruro d'Argento, interponendo un filtro luce giallo, dopo parte dell'esposizione alla luce.

Se i caratteri leggerissimi del primo negativo hanno acquistato l'intensità necessaria, si fissa il diapositivo e lo si lava accuratamente (è necessario non rimangano tracce di iposolfito) lo si asciuga, lo si ricopre con una soluzione di gomma elastica sulla quale si torna colare una nuova emulsione di collodio. Rimettendo il primo negativo esattamente nell'identica posizione, si ripete la stampa su questa nuova superficie sensibile. Sarà bene aggiungere a questa

seconda emulsione un poco di acido cromoico per aumentare i contrasti delle ombre.

Il Burinsky pei lavori molto difficili raccomanda di usare questo metodo Cromolitico al collodio umido. Una delle condizioni per ottenere dei buoni risultati, anzi la condizione la più importante è la determinazione esattissima del tempo di posa. Quanto alla illuminazione dei documenti è necessario l'impiego di una luce vivissima ed il Magnesio è raccomandabile interferendo dei filtri di luce rossi dopo parte della posa od esposizione.

Il Burinsky non si accontenta di fare un negativo cromolitico, ma ne fa parecchi che sovrappone previa pellicolazione; certamente questo lavoro è molto importante per la fotografia giudiziaria ed è costato non poche fatiche al Burinsky che ottenne ottimi risultati di fronte a quelli del Popowitzky che operando con lastre Gelatino-bromuro non arrivò mai a tale perfezione.

Da quanto è stato detto si capisce che le sole tracce materiali sono atte a dare la certezza d'una constatazione, restringendo il campo delle ipotesi e documentando, finalmente, in modo incontestabile, la verità!

Trattando le macchie o cancellature levate o fatte con le solite scolorine, per mezzo del solfuro d'ammonio si distruggerà l'azione della scolorina, rifacendo comparire quanto con questa fu cancellato. Le soluzioni di acido Gallico, danno pure ottimi risultati nel caso di cancellature o raschiature.

Bertillon dice che la carbonizzazione di un documento serve e fare riapparire i caratteri raschiati col temperino, la spiegazione è la medesima che per l'immagine latente. La carta anche la più incollata agisce come un filtro, che trattiene alla sua superficie le materie coloranti e si lascia penetrare dal liquore acido,

Ecco uno schema delle ricerche da farsi sopra i documenti scritti. Si abbiano le due ipotesi:

- 1.º Falsificazione di parte del documento;
- 2.º Confronto di calligrafie:

*Nel primo caso:*

Sul documento in esame furono tolti od aggiunti dei segni?

Se sono stati tolti, lo furono meccanicamente o chimicamente?

Quali segni furono sostituiti, e dove?

Qualità dell'inchiostro adoperato per le sostituzioni e per la redazione del documento originale.

Se i segni sono fatti con la matita, fu sempre la medesima quella adoperata?

Detti segni furono scritti contemporaneamente o ad epoche differenti?

Quali furono gli ultimi scritti?

I sigilli, i timbri ufficiali, ecc. sono falsi?

Il documento sospetto contiene fra le linee un testo illeggibile vergato con inchiostri simpatici?

*Nel secondo caso:*

Per l'identificazione delle due calligrafie, si avrà l'esame microscopico dei segni, poichè se è facile imitare una calligrafia nelle sue linee generali non lo è altrettanto nei suoi dettagli; fotografia dei documenti, ingrandimento, ritaglio delle lettere che verranno incollate vicine le une alle altre in modo da formare tavole di confronto!

E qualche volta l'esame dovrà chiarire se trattasi di firma autentica o decalcata.

Altre volte il documento sarà illeggibile per azione voluta od accidentale dell'acqua, del fuoco o di macchie e la ricostituzione che si esigerà dal perito diventerà una vera opera d'arte e di pazienza poichè non si ha a disposizione che i soli metodi fotografici descritti precedentemente.

Nell'esame dei documenti scritti lo studio degli inchiostri è dei più importanti. La prima analisi si farà col microscopio con ingrandimento maggiore ai 100 diametri; si stabilirà subito il colore la quantità e la qualità delle particelle opache che compongono l'inchiostro. Constatato un riflesso od una differente maniera di comportarsi alla luce, se ne analizzerà la causa. Gli inchiostri di anilina possiedono quasi sempre un riflesso metallico, altri presentano un forte dicroismo a seconda della luce che li illumina.

L'osservazione dovrà estendersi alla sovrapposizione dei segni e col microscopio e collo stereo-microscopio, ma la fotografia anche qui supererà gli altri sistemi e sappiamo infatti che la differenza fra due inchiostri invisibili ad occhio nudo diventa visibilissima quando i loro effetti attinici sono considerati su di una lastra sensibile.

Chimicamente poi i reagenti per determinare le qualità della composizione degli inchiostri sono molti, ne citeremo uno, la soluzione di acido citrico al 10 %; essa imbianchisce gli inchiostri al Tannato di Ferro, colora in viola quelli al Campeggio con bicromato di potassa, in giallo arancione quelli al Campeggio con Solfato di Rame, scioglie e colora in bleu scuro quelli alla Nigrosina mentre fa imbianchire e scioglie quelli al Vanadio e fa scomparire quelli al Resorcinol, ecc. ecc.

Trovandosi poi di fronte ad inchiostri eguali, bisognerà cercare di determinare approssimativamente la data dello scritto basandosi sul fatto che più i segni sono antichi meno facilmente vengono disciolti dall'ammoniaca diluita.

Non dimentichiamo che è sempre con la fotografia che si ha un mezzo per riconoscere le falsificazioni dei biglietti di banca o carta monetata dei titoli di valori ecc. ecc.

La falsificazione della carta monetata e del numerario è quasi universale, ma certi paesi hanno falsarii così abili che i loro prodotti circolano lungamente a svantaggio dell'erario e della ricchezza pubblica. Non ci dilungheremo, su questo soggetto rimandando gli interessati all'opera diligente del nostro amico l'avv. Marcello Finzi. (1) I truffatori hanno trovato poi anche un campo d'azione vastissimo nella riproduzione di oggetti di arte antiche ed il Sig. Endel nel suo libro « Le Truquage » (2) dimostra fino a qual punto giunge l'abilità di questo ceto di falsarii.

(1) Contraffazione di monete e sigilli pubblici ecc. ecc. di M. Finzi. (Torino - F. Bocca 1906).

(2) Le Truquage - Les contrefaçons dévoilées - P. Endel (Paris E. Dentu, Editeur).

## SCRITTURE CON SALIVA O CON INCHIOSTRI SIMPATICI.

Chi ha un po' di pratica, dei sistemi comunicativi adoperati dai detenuti, sa che malgrado tutte le precauzioni dei Direttori delle carceri, essi mandano lettere all'esterno! Infatti essi hanno il permesso di scrivere ai parenti ecc., ecc., ma le loro missive vengono controllate. Ed i detenuti non si compromettono mai, poichè fra le linee scritte con l'inchiostro possono tracciare una seconda lettera invisibile e meno innocente. Ma il carcerato non ha a sua disposizione nessun inchiostro simpatico e perciò scrive con la saliva! Chi riceve la lettera, la immerge tutta nell'inchiostro Gardot... (Revue scientifique 1898 - pag. 8 A. Bertillon) lavandola poscia con l'acqua; i caratteri vergati con saliva ricompaiono in colore più scuro del fondo. Ecco dunque un inchiostro simpatico che implica la distruzione del documento che viene esaminato!

Anche il calore agisce su queste immagini latenti ed esse diventano visibili sotto l'azione del ferro da stirare.

Per la saliva si potrebbe pure adoperare della polvere finissima di piombo (piombaggine) che sparsa sul documento sospetto farebbe comparire in modo visibile i caratteri incolori.

Si otterrebbe poi il medesimo risultato esponendo per qualche istante il foglio incriminato a dei vapori di Iodio, dopo averlo inumidito.

In questo modo apparirebbero anche le impronte digito-palmari; e ciò ci fa pensare che molte impronte digitali possono essere apposte ad un documento falsificato, ciò che prova quanto abbiamo già detto come un falsario firmi l'opera sua.

## I CANI ADOPERATI DALLA POLIZIA.

Molto si è detto intorno alle facoltà meravigliose del cane, e spesso anche la Polizia ha saputo trarne profitto. Recentemente alcuni avvenimenti; attirarono l'attenzione del mondo giudiziario sul cane



Fig. 8.

Commissario di Polizia Francese coi suoi cani addestrati.

quale prezioso aiuto della polizia, fra gli altri il concorso speciale organizzato da una società francese. Leggo infatti di un'esposizione



canina nel Luglio del 1906, che ebbe luogo a Nancy e dove furono presentati cani ammaestrati ad uso di Polizia.

Si coprirono specialmente di... gloria i cani da pastore belgi, i mastini francesi, i *terrier airedale*, ed i bastardi delle prime due razze; molte furono le prove: salti per penetrare in determinati recinti per la ricerca e riporto di un oggetto designato, scoperta di un oggetto o di un individuo scomparso, attacchi all'uomo comandati che cessavano a un dato segnale, inseguimento di un uomo in



Fig. 9.

Razza Airedale-Terrier adoperato dalla Polizia Germanica.

fuga il quale poi era tenuto in iscacco fino all'intervento della Polizia, ricerca di un individuo riconoscendo la sua traccia in rapporto all'odore di un oggetto che questi abbia adoperato ecc.

Del resto si sa che il cane ha per istinto di avvertire il suo padrone in caso di pericolo e magari difenderlo, di inseguire un individuo che fugge e di ritrovare facilmente una pista. Già da tempo i doganieri si servono di cani ammaestrati per la sorveglianza di certe zone; i custodi, i guardacaccia hanno sempre posseduto cani che li aiutarono utilmente nel disbrigo delle loro funzioni, e così si capisce subito di quanto aiuto il fedele amico dell'uomo possa essere al funzionario di P. S. L'agente che si trova solo in paese deserto, di giorno o di notte accompagnato da un cane non solo subisce l'influenza dell'appoggio morale, ma calcola che questo appoggio sia anche materiale.

Il Gross ed altri scrissero qualchecosa intorno a ciò, e dappertutto dove quest'uso del cane è esteso si è dovuto constatare come il servizio di polizia sia stato facilitato e come il numero dei delitti della strada sia diminuito in proporzioni tali da mettere fuori di discussione l'utilità di questa istituzione.

Il fatto che l'istinto naturale del cane lo aiuta a notare tutto ciò che succede di insolito sia dietro un muro, una porta od altro, ci ha spesso colpiti; del resto i cani hanno sempre avuto una



Fig. 10.

Razza Groenendael della Polizia Belga.

grande facilità per riconoscere i malfattori, l'attenzione di agenti in perlustrazione fu attratta parecchie volte su fatti anormali che avvenivano nell'interno di abitazioni isolate, perchè un cane che li accompagnava, si era fermato latrando. Si racconta fra gli altri casi di un cane fermatosi di notte a grattare la porta di un oreficeria nel cui sottosuolo alcuni ladri stavano scavandosi un passaggio per compiere un furto.

Un altro genere di lavoro per questo animale intelligente, è la ricerca di un malfattore fuggito, il rintracciare l'assassino violatore di donne (ed è questo il caso in cui la traccia utile per ritrovare la pista, si presenta più facile pel cane); alcuni arresti sensazionali poterono aver luogo con questo mezzo, certo però molte condizioni di fatto, di tempo e di luogo influiscono sulla probabilità della riuscita di queste ricerche ed i cacciatori sanno bene per quante e quali ra-

gioni le piste possono essere perdute anche dal più fino dei segugi.

Il Capitano Dommanget, parla di un giudice istruttore che contrario a questa innovazione sollevava la quistione chiedendo, quale giurato avrebbe potuto condannare un uomo colla sola testimonianza del cane. Ma il Capitano Dommanget, risponde giustamente che è appunto compito del magistrato inquirente convinto, di raccogliere tutti quegli indizii e quelle prove che suffragheranno la testimonianza del cane.



Fig. 11.

Razza da pastore tedesca, genere Lupo.

Il cane di polizia secondo il Sig. Dommanget va distinto secondo due servizii speciali: cane per polizia propriamente detto e cane investigatore. Dei primi come i più comuni se ne possono mettere dappertutto con sicuri risultati; per i secondi basterà averne un numero assai piccolo, perchè coi facili mezzi di comunicazione di cui si dispone oggi, si potrà rapidamente trasportarli. I cani della seconda categoria sarà bene sceglierli fra quelli della prima che sono più intelligenti e più atti a determinate ricerche e poscia specializzarli con istruzione determinata.

Il Capitano Dommanget che gentilmente mi ha fornito queste notizie dice che la filosofia di ammaestrare i cani sta in queste tre parole: metodo, progressione ed abitudine.

Sarà dunque in uno speciale canile e da agenti all' uopo, con metodo identico e speciale, che i cani dovranno essere ammaestrati

per riescire dopo l'istruzione, pronti ad essere adoperati da tutti quegli agenti che conoscessero il sistema.

Il cane di polizia, deve mangiare nella sua gamella ed in nessun altro luogo, seguire l'uomo senza scostarsene, coricarsi e rialzarsi al comando, attaccare l'uomo e comandato cessare l'attacco; attaccarlo per difendere il padrone, senza comando; scortare dei prigionieri e riacchiapparli se fuggono; ricercare un oggetto e riportarlo; fare la guardia in luoghi determinati.

Il cane investigatore deve sapere cercare una pista, e fermare abbaiano l'individuo di cui ha seguito la pista, magari attaccandolo; deve dopo aver annusato bene un oggetto appartenente ad una persona ritrovare la detta persona anche in mezzo ad una folla cercandone la pista sul terreno oppure a naso levato.

Nel Belgio si hanno già centinaia di cani istruiti ed adibiti a questo scopo, in Germania in Austria e nella Svizzera è pure già diffuso l'impiego di questo animale in aiuto della Polizia ed i risultati ottenuti sono molto soddisfacenti (1).

(1) Mentre questo manuale è sotto stampa, il foglio di Bologna che già ebbi a citare per l'articolo sull'identificazione, pubblica una interessante corrispondenza sul soggetto trattato in questo capitolo. A conferma di quanto ho scritto torna a pannello e perciò lo riporto:

Dal Resto del Carlino, 1-2 Marzo 1907.

Il Prefetto di polizia di Parigi ha intrapreso ora una lotta accanita per l'estirpazione della mala pianta degli *apaches*. Le condizioni della pubblica sicurezza a Parigi sono divenute da qualche tempo assolutamente intollerabili. Le grassazioni e gli omicidi si succedono con una frequenza impressionante, e perfino nei quartieri più popolosi o più centrali gli *apaches* portano la baldanza delle loro fosche imprese.

Il sig. Lépine ha compreso che i vecchi sistemi e i vecchi ordinamenti non bastavano più al nuove e gravissimo stato di cose ed ha escogitato una serie di innovazioni dalle quali si attendono i migliori risultati. Una commissione di consiglieri municipali ha fatto un lungo viaggio in parecchi paesi d'Europa, per istudiarvi il funzionamento della polizia ed ha portato qui tutto ciò che le è parso migliore e più adattabile alle condizioni locali. Fra queste rinnovazioni la più originale e caratteristica è quella dell'introduzione dei cani nel servizio della polizia.

Un esperimento fatto in questi giorni al bosco di Boulogne ha dato risultati eccellenti. Vi sono in quella plaga grandi quartieri signorili, pieni di ville eleganti, circondate da boschetti e giardini. I viottoli di comunicazione con l'arteria centrale sono fiancheggiati da larghe e fitte siepi che offrono ai malandrini un facile scampo alle ricerche della polizia. Ma ciò che sinora riusciva a celarsi agli occhi degli agenti, non sfuggirà più all'olfato del cane.

È a Gand che i membri della Commissione municipale hanno trovato i cani di polizia meglio addestrati. Ecco quello che ne scrive il relatore Massard:

« La città di Gand è stata la prima, io credo, ad utilizzare l'amico dell'uomo per l'inseguimento dell'uomo e noi abbiamo assistito ad esperimenti curiosissimi, organizzati per noi in un giardino pubblico.

« La polizia gandese è fiera dei suoi cani, e con ragione; essa ha saputo farsene un prezioso ausiliario nel servizio di vigilanza per la sicurezza dei cittadini ».

\* \* \*

I cani messi al servizio della polizia incominciano il loro servizio all'età di sei a otto mesi. Durante i primi quindici giorni essi sono trattenuti nei canili per abituarli all'obbedienza, poi i vigili notturni coi quali dovranno fare le ronde, li accompagnano al posto centrale, ove si trovano a contatto coi vigili notturni di tutta la sezione, per famigliarsi con essi. Di là vengono poi mandati verso i punti che sono incaricati di sorvegliare.

Tutti i vigili notturni della sezione, nei primi giorni dell'arrivo di un nuovo cane, ricevono un pezzetto di fegato che offrono all'animale per renderselo amico. Si passa poi a far conoscere al cane fino i più remoti angoli della circoscrizione che dovrà sorvegliare. Ciò dura qualche settimana, aumentando ogni giorno la durata del servizio.

Non appena l'« allievo » conosce perfettamente le strade del suo quartiere e ne ha fiutato tutte le case, gli si insegna a cercare, a fare il servizio di esplorazione, ad obbedire al comando d'attacco, a raggiungere il vigile alla prima chiamata, a camminare davanti, di dietro e di fianco a lui, a saltare, a gettarsi in acqua, a rispondere immediatamente ai suoni di cornetta degli altri vigili notturni che domandino aiuto, a difendere il suo guardiano quando sia attaccato, ad inseguire le persone che fuggono o quelle che portano pacchi voluminosi, a segnalare la presenza d'individui nascosti ecc. ecc.

D'altra parte, per evitare ch'egli tenda a famigliarizzarsi col pubblico, si ha cura di renderlo selvatico, lo si abitua al rumore delle detonazioni, a non raccogliere ciò che trova per via e a non accettare alcunchè da estranei. L'addestramento completo di un cane dura, in media, tre mesi. Quello che in questo spazio di tempo non corrisponde a ciò che si attende da esso, viene rimpiazzato da un altro.

Le prodezze compiute da queste brave bestie sono numerose. Ecco quello che racconta a tale proposito il commissario capo di Gand, sig. Van Wesemael:

« Nel mese di luglio scorso Azor, incorporato da quattro mesi soltanto, faceva la sua ronda. Ad un tratto si pianta in ferma: qualchecosa di anormale succedeva in un giardinetto che precedeva una villa. Al segnale del vigile, Azor si slancia e va a perlustrare: pochi momenti dopo si sentono delle grida di donna. Azor aveva sorpreso due malfattori, un uomo e una donna, in flagrante delitto d'effrazione. Mentre il cane teneva in rispetto la donna fino all'arrivo del vigile, il complice prendeva la fuga. Ma non andò lontano; non appena Azor si fu convinto che la guardia aveva ghermito la donna, corse dietro al fuggente, lo azzannò nei vestiti e lo tenne fermo sino all'arrivo del vigile. Senonchè Azor non era ancora soddisfatto. Compiuto il duplice arresto, esso riparte al galoppo verso la villa scassinata e ne ritorna poco dopo portando fra i denti un mazzo di grimaldelli e chiavi false ».

\* \* \* \* \*

## COMMIATO.

In un giornale tedesco, la Rivista « Für alle Welt » leggiamo qualche cosa sulla fotografia come potente aiuto della Giustizia. L'articolo cita parecchi casi di falso e di scoperta di impronte identificate e conclude dicendo che ormai tutte le scienze sono al servizio della polizia: fisica, chimica, medicina, microscopia, fotografia ed astronomia (Quest'ultima per la parte dell'orientamento della luce che aiutò spesso a scoprire delinquenti).

Un proverbio antico assai, ci dice che vi è una strada per chi fugge e cento per chi insegue.

Di molte altre ricerche avrei voluto parlare, ma la mia intenzione sarebbe stata svisata; ed invece di aggiungere alla traduzione del Manuale del « Ritratto Parlato » alcuni schiarimenti su quanto è stato fatto a tutt'oggi, avrei compilato un trattato.

Del resto anche in Italia ed appunto in Roma vi è una scuola di Polizia scientifica che si occupa con amore a studiare ed insegnare tutti questi metodi, ma pur troppo se i funzionari che la frequentano tornano alle loro residenze pieni di buone intenzioni, difficilmente possono applicare quanto hanno imparato, che i sistemi vigenti e la *routine* dei superiori non sono facili a modificare.

Invece per il bene della giustizia certe norme dovrebbero essere adottate, la Svizzera, insegni: essa ha affisso in ogni posto di Polizia e Gendarmeria un regolamento per gli agenti che si recano dove fu perpetrato un delitto affinché non lascino distruggere e non distruggano essi, nessuna traccia in attesa del magistrato inquirente.

Infatti l'ufficio della pubblica sicurezza è generalmente quello di prevenire i reati, di scoprire e rintracciarne gli autori senza punirli, ciò che è di spettanza dei soli tribunali. Tocca ai magistrati ed alla polizia difendere la parte onesta delle popolazioni dalla parte criminale ma non crediamo davvero che si debba mettere al servizio della polizia (per quanto scientifica) l'antropologia, la quale potrà invero ritenersi necessaria all'apprezzamento delle responsabilità criminali, cioè per il compito della magistratura, ma non costituisce che un perditempo per coloro che sono adibiti a tutt'altre funzioni.

La scienza solo deve occuparsi dei pazzi morali ed incorreggibili e dell'emendamento degli occasionali, a lei il problema della degenerazione e la missione di studiare mezzi preventivi e curativi.

## INDICE

Prefazione . . . . .	PAG.	3
Introduzione . . . . .	»	4
Tav. I - Fotografia di camera dove fu perpetrato un delitto, eseguita con l'apparecchio metrico Bertillon . . . . .	»	12
Fig. 1. 2. 3. Apparecchio « Telephot » . . . . .	»	15
Riproduzione di fotografia ottenuta col « Telephot » . . . . .	»	16
<b>Identificazione</b> . . . . .	»	17
<b>Antropometria</b> . . . . .	»	19
Tav. II - Misurazioni antropometriche . . . . .	»	20
Tav. III - Istrumenti per misurazioni antropometriche . . . . .	»	22
<b>La fotografia segnaletica</b> . . . . .	»	24
Tav. IV - Apparecchio Bertillon . . . . .	»	26
<b>Delle schede di identità e della loro classificazione</b> . . . . .	»	28
Tav. V - Scheda Bertillon completa . . . . .	»	28
Fig. 4 e 5. Modello Bertillon della scheda tascabile . . . . .	»	28-29
<b>Sistema adottato per le ricerche</b> . . . . .	»	30
Tav. VI - Alcuni campioni di circolari per ricerche . . . . .	»	30
<b>La Dattiloscopia</b> . . . . .	»	31
<b>Altre tracce</b> - Indagini ed istruttoria - Il Filo di Arianna - Il segreto per riescire nelle ricerche - Astuzie di delinquenti - Ciò che è necessario per diventare un perfetto investigatore. . . . .	»	38
Fig. 6 e 7. Dispositivi per voltare l'apparecchio verticalmente . . . . .	»	39-40
<b>Tracce ignorate</b> - Le immagini invisibili o latenti prodotte dall'inchiostro, ricercate e svelate per mezzo del calore e della fotografia, documenti e calligrafie contrafatte . . . . .	»	52

<b>Scritture con saliva o con inchiostri simpatici . . .</b>	<b>PAG.</b>	<b>60</b>
<b>I cani adoperati dalla Polizia . . . . .</b>	<b>»</b>	<b>61</b>
Fig. 8. Commissario di Polizia Francese coi suoi cani ammaestrati . . . . .	<b>»</b>	<b>61</b>
Fig. 9 - Cane, razza-Airedale-Terrier, adoperato dalla Polizia Germanica . . . . .	<b>»</b>	<b>62</b>
Fig. 10 - Cane, razza Groenendael, della Polizia Belga	<b>»</b>	<b>63</b>
Fig. 11 - Cane, razza da pastore tedesca, genere Lupo	<b>»</b>	<b>64</b>
<b>Commiato . . . . .</b>	<b>»</b>	<b>67</b>



---

Le fotografie dei Cani sono quelle riprodotte dal giornale francese lo « Sport Universel Illustré » di Parigi.